

Bilancio 2020



**LA FORZA
DELLA VITA**



Foto tratta dal concerto di Paolo Vallesi in Piazza della Vittoria a Lodi il 21 dicembre 2020 per rendere omaggio agli Operatori Sanitari e le Forze dell'Ordine per il prezioso lavoro svolto durante la pandemia.



RELAZIONI e BILANCIO 2020

BILANCIO 2020 - INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE	13
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	103
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	107
Stato Patrimoniale Attivo.....	116
Stato Patrimoniale Passivo.....	117
Conto Economico.....	118
Prospetto della redditività complessiva.....	119
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020.....	120
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019	121
Rendiconto finanziario.....	122
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	124
ATTIVO	169
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10.....	169
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 20.....	169
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30.....	172
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40.....	175
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50	178
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60.....	178
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70	178
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80.....	180
Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90.....	184
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo.....	186
Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo	191
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120.....	193
PASSIVO.....	194
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10	194
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20.....	196
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> – Voce 30.....	196
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40	196
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50.....	196
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60	196
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70	196
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80	197
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90.....	198
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100	199
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120	202
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180.....	202
Altre informazioni	206
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	209
Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20.....	209
Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50	211

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	213
Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	214
Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	215
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100	216
Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 110.....	216
Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130	217
Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140	218
Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160.....	219
Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170	220
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180	222
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190.....	223
Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200	223
Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220.....	224
Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali – Voce 230.....	224
Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240.....	224
Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250	224
Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270.....	225
Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290	226
Sezione 21 – Altre informazioni	226
Sezione 22 – Utile per azione	227
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	228
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	229
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	287
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA.....	287
SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	290
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	291
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	292
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	296
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	296
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING	296
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	297

AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

BCC LAUDENSE LODI s.c.

Iscrizione alla CCIAA di Lodi al N° 1324029 - Iscritta al Reg.Soc. n.7532 Trib. Lodi - Cod. ABI 08794
 Codice Fiscale 09900240152 - Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220
 Iscritta all'Albo delle Banche al n.5038.5.0 ed all'Albo delle Società Cooperative a Mutualità Prevalente al n. A160933
 Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
 Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
 Sede Legale e Amministrativa: Lodi - Via Garibaldi, 5 - Tel. 0371-5850.1 – www.laudense.bcc.it

Stimatissimi Soci,

L'Assemblea Ordinaria è convocata, per il giorno 30 aprile 2021, alle ore 9:00, presso la Sede di Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, in via Garibaldi 5 Lodi, in prima convocazione e, per il giorno **24 maggio 2021, alle ore 18:00** in seconda convocazione, presso la Sede di Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, in Via Garibaldi 5, Lodi, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno:

1. **Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020: Destinazione del risultato di esercizio**
2. **Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali**
3. **Nomina, con effetto sino alla data dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, di un Sindaco effettivo e di un Sindaco supplente a seguito della cessazione di un Sindaco effettivo, ai sensi dell'art. 2401 cod. civ.**
4. **Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra-professionali degli Amministratori e dei Sindaci**
5. **Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche 2020**
6. **Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei Soci e clienti**
7. **Informativa in merito a determinate operazioni con soggetti collegati**

Modalità di partecipazione all'Assemblea

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, **Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi S.C. (la "Banca") ha deciso** di avvalersi della facoltà stabilita dal Decreto-legge n. 183/2020 cd. Mille proroghe (art. 3, comma 6) che prevede la nuova proroga dell'art. 106, comma 6, del Decreto Legge nr. 18 del 17.03.2020, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 27 del 24.04.2020 ("D.L. Cura Italia"), **di prevedere che l'intervento dei Soci nell'Assemblea, avvenga esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell'articolo 135-undecies del D.Lgs n. 58/98 ("TUF"), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci. Il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.**

In linea con le previsioni normative vigenti, amministratori, sindaci, il Rappresentante Designato nonché gli altri soggetti dei quali sia richiesta la partecipazione, diversi dai soci, potranno intervenire in Assemblea anche mediante mezzi di telecomunicazione che ne garantiscano l'identificazione e la partecipazione, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo il Presidente e il Segretario verbalizzante.

I soci non potranno partecipare a tale Assemblea con mezzi elettronici né votare per corrispondenza.

Legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto, esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, i Soci cooperatori iscritti nel libro dei Soci da almeno 90 (novanta)

giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione (vale a dire dal 30 aprile 2021) ed i Soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di Socio.

I Soci Cooperatori aventi diritto di voto, alla data del 30 gennaio 2021, risultano essere 3.144 (tremilacentoquarantaquattro).

Al fine del computo dei quorum costitutivi, l'art. 29.1 dello statuto sociale prevede che in prima convocazione l'Assemblea ordinaria è valida con l'intervento di almeno un terzo dei soci, mentre in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Rappresentanza in Assemblea e delega al Rappresentante Designato

La Banca ha designato il Notaio Alessandro BALTI (il "Rappresentante Designato"), con sede legale in Via Legnano, 10 – 26900 Lodi, quale Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF.

Ai sensi del D.L. Cura Italia, **i Soci della Banca legittimati all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto potranno intervenire** in Assemblea esclusivamente a mezzo del Rappresentante Designato, **conferendo, senza alcun onere a loro carico (salvo le eventuali spese di trasmissione), apposita delega al Rappresentante Designato, contenente istruzioni di voto su tutte o alcune delle materie all'ordine del giorno. La delega avrà effetto per le sole materie in relazione alle quali saranno conferite istruzioni di voto.**

L'informativa circa la convocazione assembleare è disponibile:

- ✓ sul sito internet istituzionale della Banca all'indirizzo www.bcclaudense.it,
- ✓ presso la sede sociale e le filiali della Banca.

Il modulo di delega con le istruzioni di voto risulta invece disponibile

- ✓ in "Piazza Laudense" (lo sportello virtuale da tempo riservato ai Soci Cooperatori di BCC Laudense Lodi S.C., all'indirizzo www.bcclaudense.it, sezione "Piazza Laudense", "Entra in Assemblea Soci"); i Soci cooperatori che ancora non si fossero registrati allo sportello virtuale citato sono pregati di contattare la propria filiale di riferimento per la richiesta delle credenziali di accesso,
- ✓ presso la sede sociale e le filiali della Banca.

Il modulo di delega con le istruzioni di voto, unitamente a copia sottoscritta del documento di identità e, in caso di persona giuridica, della documentazione comprovante i poteri di firma¹, deve essere fatta pervenire entro la fine del 2° (secondo) giorno antecedente alla data dell'Assemblea in prima convocazione (vale a dire entro le ore 23:59 del 28 aprile 2021) con le seguenti modalità alternative:

- i. trasmissione all'indirizzo di posta certificata assemblea.soci@pec.bcclaudense.it (oggetto "Delega Assemblea BCC Laudense Lodi 2021") di copia riprodotta informaticamente (PDF), sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale dalla casella di posta elettronica certificata del Socio titolare del diritto di voto;
- ii. trasmissione all'indirizzo di posta certificata assemblea.soci@pec.bcclaudense.it (oggetto "Delega Assemblea BCC Laudense Lodi 2020") di copia riprodotta informaticamente (PDF) sottoscritta con firma autografa dalla casella di posta elettronica certificata del Socio titolare del diritto di voto; **nel caso di scelta di questa opzione, la documentazione richiesta dovrà anche essere trasmessa in cartaceo con le modalità di cui ai successivi sub iii) o iv);**
- iii. invio della documentazione cartacea sottoscritta con firma autografa, tramite raccomandata AR o corriere, al Rappresentante Designato Studio Notarile dr. Alessandro BALTI, 10 Via Legnano, 26900 Lodi (Rif. sulla busta "Delega Assemblea BCC Laudense Lodi 2021")
- iv. consegna della documentazione cartacea, sottoscritta con firma autografa, presso la sede legale o le filiali della Banca durante gli orari di apertura degli sportelli e/o in base ad appuntamento. La documentazione

¹ Nei limitatissimi casi in cui il delegante sia un minore /interdetto occorrerà inviare copia di un documento di identità in corso di validità dell'esercente la responsabilità genitoriale/del tutore pro tempore, unitamente a documentazione idonea ad attestarne qualifica e poteri.

dovrà essere consegnata in busta chiusa con all'esterno la dicitura "Delega Assemblea BCC Laudense Lodi 2021", sottoscritta sui lembi dal Socio delegante.

Entro il medesimo termine, la delega e le istruzioni di voto potranno essere modificate o revocate, con le medesime modalità previste per il rilascio.

Il modulo di delega indica nel dettaglio i singoli argomenti che saranno posti in votazioni.

Per eventuali chiarimenti inerenti al conferimento della delega al Rappresentante Designato (e in particolare circa la compilazione del modulo di delega e delle istruzioni di voto e la loro trasmissione) è possibile contattare la filiale di riferimento della Banca.

Come indicato nel modulo di delega, il Rappresentante Designato esprime i voti in Assemblea secondo le istruzioni dei soci e non vota in modo da esse difforme;

egli ha obbligo di riservatezza in merito alle istruzioni pervenute sino al giorno di valida celebrazione dell'Assemblea in prima o seconda convocazione.

Facoltà dei Soci

In considerazione del fatto che la partecipazione in Assemblea potrà avvenire solo per il tramite del Rappresentante Designato, è prevista la facoltà per i Soci legittimati ad intervenire e votare in Assemblea di porre domande sulle materie all'ordine del giorno.

I quesiti relativi ai punti elencati nell'ordine del giorno andranno formalizzati inviando una mail all'indirizzo assemblea.soci@bcclaudense.it;

il quesito dovrà contenere:

- **l'indicazione del punto all'ordine del giorno per il quale si pone la domanda**
- **Il testo del quesito**
- **le generalità del Socio che pone il quesito.**

Il Quesito dovrà essere posto **entro il settimo giorno antecedente la data di prima convocazione dell'Assemblea ovvero entro il 23 aprile 2021.**

Il Presidente risponderà entro il quarto giorno antecedente la data di prima convocazione dell'Assemblea ovvero entro il 26 aprile 2021.

La Banca potrà fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto entro i termini utili.

Le risposte alle domande eventualmente presentate saranno pubblicate all'interno dello sportello virtuale "Piazza Laudense" (lo sportello virtuale da tempo riservato ai Soci Cooperatori di BCC Laudense Lodi S.C., all'indirizzo www.bcclaudense.it, sezione "Piazza Laudense", "Entra in Assemblea Soci"); i Soci cooperatori che ancora non si fossero registrati allo sportello virtuale citato sono pregati di contattare la propria filiale di riferimento per la richiesta delle credenziali di accesso.

Documentazione

Il Bilancio di esercizio 2020, le annesse relazioni e la documentazione prevista dalla vigente normativa e relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea **saranno a disposizione dei Soci Cooperatori:**

- ✓ presso lo sportello virtuale "Piazza Laudense" (all'indirizzo www.bcclaudense.it, sezione "Piazza Laudense", "Entra in Assemblea Soci"),
- ✓ presso la sede legale della BCC
- ✓ presso le filiali della BCC

entro quindici giorni antecedenti la data di prima convocazione dell'Assemblea.

In relazione alla nomina di un Sindaco Effettivo e di un Sindaco Supplente, si invitano i Soci a prendere visione del Regolamento Assembleare ed Elettorale della Banca e delle informazioni pubblicate:

- ✓ sul sito internet istituzionale della Banca all'indirizzo www.bcclaudense.it,
- ✓ presso la sede sociale e le filiali della Banca.

Informativa post - assembleare

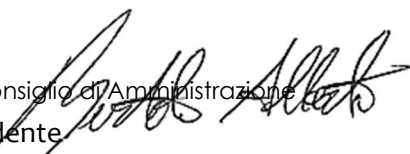
Considerate le straordinarie modalità di intervento/espressione del voto in Assemblea innanzi indicate, entro la fine del decimo giorno lavorativo successivo allo svolgimento dei lavori assembleari sarà pubblicato sul sito internet della Banca un breve resoconto delle risultanze delle decisioni assunte.

* * *

Le informazioni contenute nel presente avviso potranno subire aggiornamenti, variazioni o integrazioni in considerazione dell'attuale situazione di emergenza legata all'epidemia da "COVID-19" e dei conseguenti provvedimenti, tempo per tempo, adottati dalle competenti Autorità.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente



Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 10 aprile 2021

ORGANI SOCIALI**Consiglio di Amministrazione**

Presidente

geom. Alberto Bertoli

Vice Presidente

arch. Marco Maria Rosario Sagnelli

Consiglieri

dr.ssa Cinzia Ceccardi

avv. Paolo Giovanni Cipolla **

rag. Giuseppe Fontana *

dr. Stefano Livraghi ***

dr. Mario Bellocchio

Collegio Sindacale

Presidente

rag. Maurizio Dallera

Sindaci effettivi

dr.ssa Eleonora Mascheroni

dr. Antonio Viola

Collegio dei Probiviri

Presidente

avv. Valter Spagliardi

avv. Rodolfo Ercoli

avv. Mattia Sozzi

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

dr. Fabrizio Periti

Vice Direttore Generale Vicario

rag. Giuseppe Giroletti

Vice Direttore Generale

rag. Daniele Cornaggia












PERSONALE DIPENDENTE: 61 unità al 31 Dicembre 2020**SOCI: 3.146** al 31 Dicembre 2020

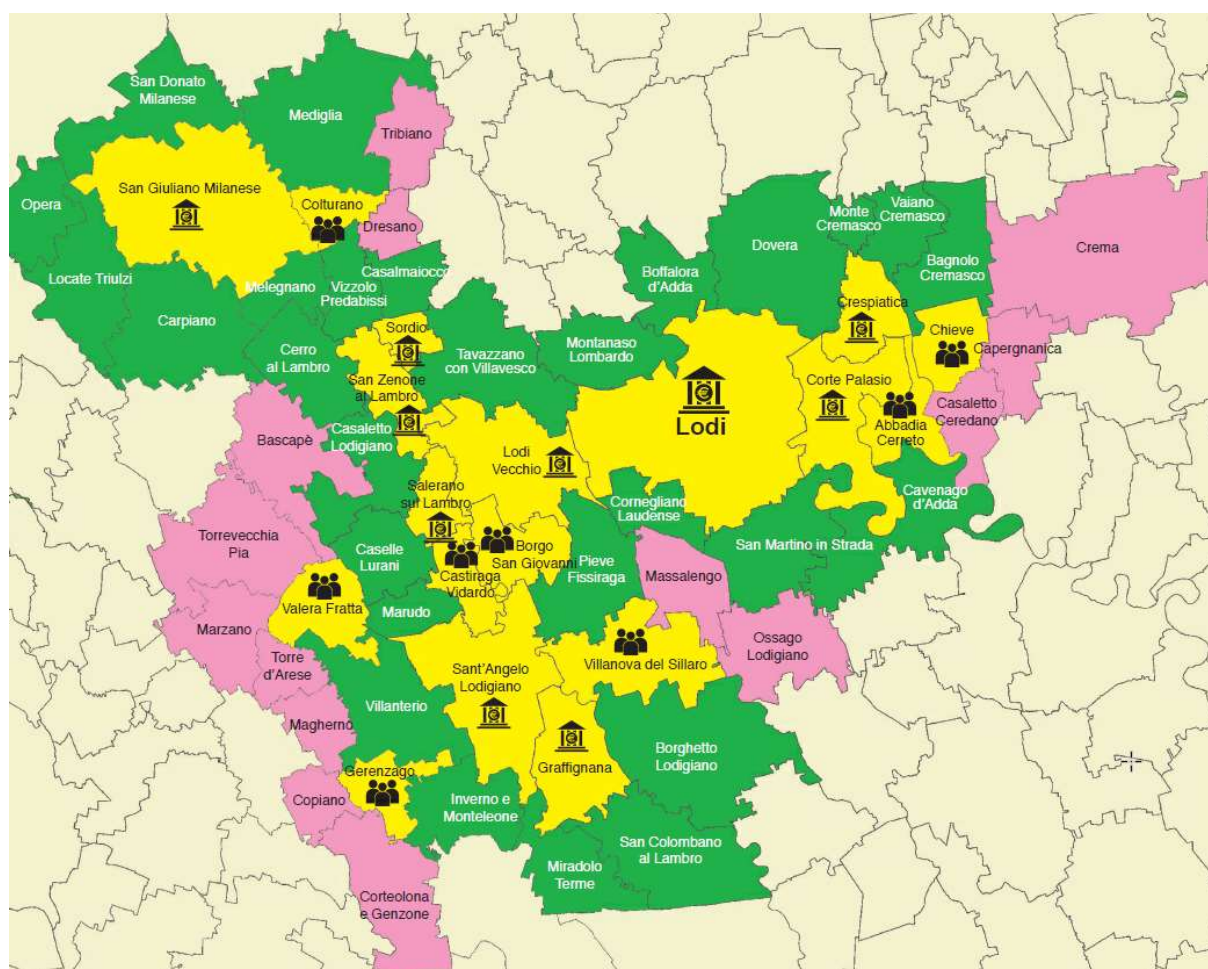
* membro del Comitato esecutivo

** Presidente del Comitato esecutivo

*** Vice presidente del Comitato esecutivo

LA RETE DI VENDITA E GLI ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI

LODI				 Pedrazzini Gianpaolo 328-9136539
Codice cab	20300	Cap	26900	
Comune	Lodi (LO)	Telefono	037158501	
Indirizzo	Via G. Garibaldi, 5	Fax	03715850291	
LODI 2				 Stamera Andrea 335-1036997
Codice cab	20301	Cap	26900	
Comune	Lodi (LO)	Telefono	0371411922	
Indirizzo	Viale Milano, 25	Fax	0371410993	
CORTE PALASIO				 Cornaggia Rag. Daniele cell. 338 8903303
Codice cab	33040	Cap	26834	
Comune	Corte Palasio (LO)	Telefono	037172214	
Indirizzo	Piazza Terraverde, 3	Fax	037172295	
CRESPIATICA				 Chignoli Rag. Riccardo cell. 335 1037009
Codice cab	33050	Cap	26835	
Comune	Crespiatica (LO)	Telefono	0371484478	
Indirizzo	Via Dante Alighieri, 28	Fax	0371484357	
GRAFFIGNANA				 Chignoli Rag. Riccardo cell. 335 1037009
Codice cab	33170	Cap	26813	
Comune	Graffignana (LO)	Telefono	0371209158	
Indirizzo	Via Roma, 2	Fax	037188656	
LODI VECCHIO				 Bergomi Rag. Andrea 335-1037001
Codice cab	33300	Cap	26855	
Comune	Lodi Vecchio (LO)	Telefono	0371460141	
Indirizzo	Via Libertà, 18	Fax	0371460442	
SALERANO SUL LAMBRO				 Boriani D.ssa Laura 335-1037019
Codice cab	33690	Cap	26857	
Comune	Salerano Sul Lambro (LO)	Telefono	037171770	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 2A	Fax	037171652	
SANT'ANGELO LODIGIANO				 Cremonesi Rag. Carlo cell. 338 3742398
Codice cab	33760	Cap	26866	
Comune	Sant'Angelo Lodigiano(LO)	Telefono	0371210113	
Indirizzo	Via Cesare Battisti, 20	Fax	0371210119	
SAN ZENONE AL LAMBRO				 Rusconi Rag. Angela cell. 335 6533382
Codice cab	34250	Cap	20070	
Comune	San Zenone Al Lambro (MI)	Telefono	02987481	
Indirizzo	Largo Caccia Dominioni, 1D	Fax	0298870432	
SORDIO				 Papa Rag. Tommaso cell. 335 493468
Codice cab	70350	Cap	26858	
Comune	Sordio (LO)	Telefono	0298263027	
Indirizzo	Via Enrico Berlinguer, 12	Fax	0298174063	
SAN GIULIANO MILANESE				 Rota Dott. Ivo 335-5877754
Codice cab	33730	Cap	20098	
Comune	San Giuliano Milanese (MI)	Telefono	0245077941	
Indirizzo	Piazza Vittorio Alfieri, 10	Fax	0239304804	
LODI - Ufficio Sviluppo				
Comune	Lodi (LO)	Cap	26900	
Indirizzo	Via Garibaldi, 5	Telefono	03715850217	
		Fax	03715850292	



COMUNE	PROV
ABBADIA CERRETO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR
BASCAPE'	PV
BOFFALORA D'ADDA	LO
BORGHETTO LODIGIANO	LO
BORG SAN GIOVANNI	LO
CAPERGNANICA	CR
CARPIANO	MI
CASALETTO CEREDANO	CR
CASALETTO LODIGIANO	LO
CASALMAIOCCO	LO
CASELLE LURANI	LO
CASTRAGA VIDARDO	LO
CAVENAGO D'ADDA	LO
CERRO AL LAMBRO	CR
CHIEVE	CR
COLTURANO	MI
COPIANO	PV
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO
CORTE PALASIO	LO
CORTEOLONA E GENZONE	PV
CREMA	CR
CRESPIATICA	LO
DOVERA	CR
DRESANO	MI
GERENZAGO	PV
GRAFFIGNANA	LO
INVERNO E MONTELEONE	PV
LOCATE DI TRIULZI	MI
LODI	LO

COMUNE	PROV
LODI VECCHIO	LO
MAGHERNO	PV
MARUDO	LO
MARZANO	PV
MASSALENGO	LO
MEDIGLIA	MI
MELEGNANO	MI
MIRADOLO TERME	PV
MONTANASO LOMBARDO	LO
MONTE CREMASCO	CR
OPERA	MI
OSSAGO LODIGIANO	LO
PIEVE FISSIRAGA	LO
SALERANO SUL LAMBRO	LO
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI
SAN DONATO MILANESE	MI
SAN GIULIANO MILANESE	MI
SAN MARTINO IN STRADA	LO
SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
SORDIO	LO
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
TORRE D'ARESE	PV
TORREVECCHIA PIA	PV
TRIBIANO	MI
VAIANO CREMASCO	CR
VALERA FRATTA	LO
VILLANOVA DEL SILLARO	LO
VILLANTERIO	PV
VIZZOLO PREDABISSI	MI

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Care Socie, cari Soci,

veniamo da un anno assolutamente fuori dall'ordinario. Pensavamo di vivere in un'epoca di cambiamenti, ci siamo trovati in un cambiamento d'epoca, inatteso, imprevedibile, incredibile.

Questa fase dolorosa, che ha causato la perdita di tantissime persone in tutto il mondo, ha portato sconvolgimenti ma ha aperto anche alcuni squarci, ha svelato alcune verità: l'interdipendenza di tutti; la necessità di cooperazione per affrontare e risolvere i problemi, da quelli ambientali a quelli dell'immigrazione e della sanità; l'importanza dei beni comuni come la salute; la possibilità di una nuova organizzazione del lavoro. Dovrà essere una eredità da non dimenticare.

A livello economico il peso della pandemia è stato e sarà rilevante.

A livello locale, pur in un territorio che si è distinto per essere stato la culla virus Covid-19 (non si dimentichi infatti che il primo caso conclamato è stato scoperto a Codogno), la nostra BCC, grazie al coraggio ed al *commitment* encomiabile dei propri operatori commerciali, è riuscita a non chiudere mai un giorno nessuno dei propri 11 sportelli erogando ogni giorno il proprio servizio finanziario al territorio, spesso supplendo ai disagi arrecati da operatori di dimensione nazionale operanti sul nostro territorio.

In un capitolo della storia come questo serve il concorso di tutte le energie. Non solo per ripartire da dove ci si era fermati, non semplicemente per un "ripristino delle condizioni", ma per una rigenerazione, per unire il buono del mondo di "prima" con il nuovo buono del mondo di "dopo".

In questo scenario, la nostra BCC, in coerenza con l'identità mutualistica di banca della comunità, non ha fatto mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza a imprese, famiglie, associazioni e altre realtà del territorio. Lo ha fatto in molti modi, sul piano del credito, dell'accompagnamento di famiglie e imprese e della solidarietà. Lo ha fatto in sinergia con gli sforzi che sono stati profusi dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca e dalle Società del Gruppo.

La nostra BCC ha dimostrato di saper reagire.

L'intero Gruppo ha dimostrato grande capacità di risposta e compattezza.

Ancora di più nelle difficoltà emerge che il modello di banca di relazione a ispirazione mutualistica e comunitaria è pienamente attuale perché riesce ad adattarsi alle situazioni e a rispondere alle esigenze.

Fin dalla loro costituzione, le Casse Rurali sono state giudicate "un paradosso economico" e diverse volte è stata pronosticata la loro scomparsa dal mercato.

Così è avvenuto:

- ✓ a metà degli anni '80, con l'avvio del processo di liberalizzazione del sistema finanziario.
- ✓ all'inizio degli anni '90, con il recepimento della Seconda Direttiva Bancaria e con la riforma del Testo unico bancario del '93.
- ✓ nei primi anni 2000 con Basilea 2 che recepiva l'Accordo sui requisiti di capitale e la nuova regolamentazione prudenziale.
- ✓ con la crisi finanziaria del 2008 e la più profonda e lunga recessione economica del Dopoguerra prima di quella in corso.

Così accade anche oggi.

Eppure, le nostre banche hanno mostrato resilienza, facendo leva sulla propria identità originale come chiave della loro competitività.

Come ha detto la giovane poetessa statunitense Amanda Garner nel giorno dell'insediamento del quarantaseiesimo Presidente degli Stati Uniti lo scorso 20 gennaio, "Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi".

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2020 Vi significhiamo che:

- l'indicatore principe dei prezzi del denaro scambiato sui principali mercati monetari, l'*Euribor* nella sua rilevazione riferita alla scadenza trimestrale, ha soggiornato, per tutto il 2020, in territorio negativo peggiorando la negatività delle sue rilevazioni in corso di anno;
- al 31 Dicembre 2020 i soci di Bcc Laudense erano 3.146 in crescita di 96 unità rispetto all'omologo periodo dello scorso anno (+3,15% la numerosità complessiva); crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di

azionariato diffuso e distribuzione dello stesso in tutte le categorie sociali ed economiche, che risulta espressione evidente di democrazia, dialettica e partecipazione;

➤ nel corso del 2020 il territorio di competenza è stato ampliato a 60 Comuni, erano 52 a fine 2019, 36 a fine 2018. Rispetto al 2019 e sfruttando le possibilità offerte dalla nuova disciplina che regola l'attività sul territorio dei Gruppi Bancari Cooperativi, BCC Laudense Lodi ha conquistato nel 2020 la possibilità di operare anche sulle piazze di Opera (MI), San Donato Milanese (MI), Locate Triulzi (MI), Carpiano (MI), Gerenzago (PV), Copiano (PV), Maghero (PV) e Corteolona (PV). E' oggi già stata autorizzata dalla nostra Capogruppo l'opzione operativa di affacciarsi sulla piazza meneghina attraverso un insediamento nel Comune di Opera.

➤ l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione, pur nella continuità della sua ricomposizione, si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 22 volte e la Commissione Immobili in seduta tecnica (a supporto delle valutazioni strumentali all'erogazione creditizia nel settore immobiliare e delle valutazioni sottese all'attività di recupero crediti perfezionata tramite rimpossessi immobiliari), si è riunita per 3 sessioni; data la nuova composizione numerica del consiglio di amministrazione è risultato più efficace, ai fini gestionali, ibernare le funzionalità del Comitato Esecutivo, non più riunitosi da Maggio 2019. Il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirato sui 150 mila euro annui, segnando un decremento dell'ordine del 5% rispetto all'anno precedente.

➤ rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Operativo annuale, ci preme sottolineare come la gestione del 2020 sia riuscita a centrarne la più parte; fiore all'occhiello risulta essere stata la drastica riduzione dello Stock degli NPL complessivi, sceso al 6,9%, appena sotto della media di Gruppo; il dato degli impieghi netti evidenzia comunque di un'azienda che ha supportato più che egregiamente la ripresa economica dei propri territori di riferimento, segnando un equilibrato +3,5%;

La raccolta, espressione della fiducia che viene accordata alla nostra BCC dal proprio territorio di operatività, è risultata essere in sensibile aumento (+12%) rispetto allo scorso esercizio; la successiva destinazione della stessa ha risentito della mutazione delle preferenze di investimento della clientela che ha preferito diversificare verso forme tradizionali di investimento tipiche del risparmio amministrato, sovente di matrice bancassicurativa o gestito. La raccolta indiretta infatti ha segnato uno strabiliante +25%;

➤ I Mezzi Propri sono aumentati di 957 mila euro, soprattutto per effetto della ripartizione dell'utile 2019 a riserva legale.

I ragionamenti testé esposti sono riassunti nelle tabelle sottostanti che dettagliano fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi tredici anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Sportelli al 31/12	9	9	9	9	9	10	10	10	10	10	10	10	11
Dipendenti al 31/12	56	59	58	58	59	61	60	60	63	61	57	57	61
Soci al 31/12	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875	3.050	3.146

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Crediti netti verso clientela	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338	209.644	208.599	198.780	204.619	211.775
Raccolta diretta	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436	252.704	270.167
Mezzi Propri - al netto riserve valutazione	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851	31.204	33.776	34.669	27.803	27.803	30.400	31.357

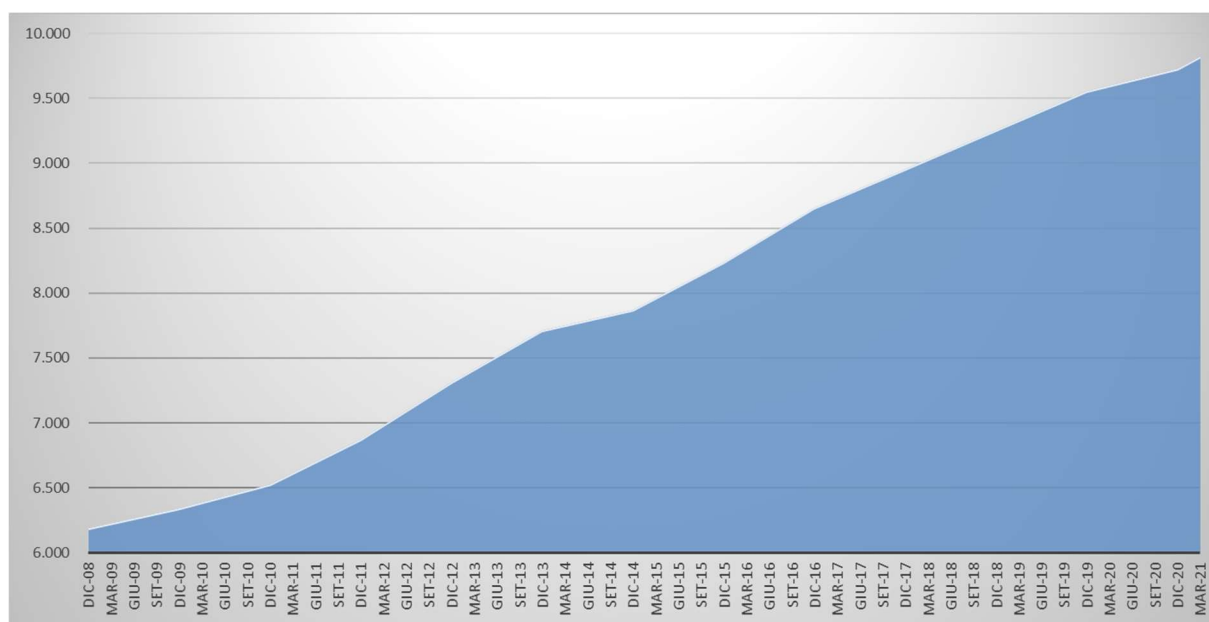
Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Il trend storico rappresentativo del gradiente di preferenza accordatoci dal nostro territorio non è mutato qualora si declini per esso il dato di crescita del numero di conti correnti al netto delle chiusure, nonostante la limitazione agli accessi del pubblico imposte dalla pandemia sanitaria in atto. Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici per

misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di “promuovere” relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti: a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

Numerosità dei conti correnti													
31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	12/03/2021
6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.658	8.959	9.253	9.554	9.729	9.822

Dati puntuali



➤ Nel corso del 2020 sono stati erogati 411 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 35 milioni di euro. Nell'ambito dei soli mutui per l'acquisto della prima casa di abitazione (pur con alcuni stop and go originatisi dalla disponibilità di fondi del garante pubblico) per il 65% dei medesimi è stata acquisita la garanzia del Fondo Prima Casa gestito da CONSAP, concessa nella misura del 50% dell'importo erogato di ciascun mutuo così come previsto dai Decreti istitutivi..

Quanto al sostegno a famiglie ed imprese locali, anche in adesione alle misure previste dai D.L. che si sono succeduti in corso d'anno, abbiamo concesso oltre 500 moratorie, sia ex art. 56 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 "Cura Italia" che ai sensi delle previsioni del Gruppo Bancario CCB, a valere su finanziamenti per oltre 75 milioni di euro.

➤ Relativamente alla concessione di nuovi finanziamenti alle PMI ed ai professionisti, BCC Laudense ha saputo far tesoro -e così capitalizzare al servizio del territorio- della pluralità di misure specifiche di sostegno pubblico (il c.d. "regime di aiuti") a favore delle imprese colpite dalle restrizioni economiche imposte dalle misure di contenimento della pandemia sanitaria da Covid-19.

Sono stati perfezionati 279 finanziamenti con garanzia pubblica (MCC) con coperture variabili dall'80% -in regime di cosiddetto "de minimis"- fino al 100% -in regime di *Temporary Framework*- per un nozionale di oltre 18 milioni di euro.

I mutui con garanzia ISMEA sono invece stati pari al 100% delle richieste del settore agro-zootecnico.

In punto specifico sottolineiamo, anche a dispetto delle nostre quote di mercato, come sia stato più che mai rilevante il contributo di sostegno dato dalla nostra banca mutualistica di comunità al fine di tramutare, e così rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti, le misure previste dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.

- Anche nel corso del 2020 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti “*non performing*”. Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche nel settore dei crediti problematici per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di “tavoli di lavoro” che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di trapiantare le difficoltà. Lo stock degli NPL (*Non Performing Loans*), anche in ragione di una gestione che ha fatto perno su ogni leva disponibile (ricorrendo anche alla negoziazione di alcuni ripossessi e *datio in solutum*) risulta in decremento dell'11% per una svalutazione complessiva del 63%, in incremento di oltre 7,5 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.
- Dati 13.801 rapporti attivi afferenti l'attività di raccolta ed impiego al 31 dicembre 2020, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto quattro “reclami” propriamente intesi, afferenti frodi su strumenti di pagamento e segnalazioni a banche dati. Ognuno di essi è stato valorizzato con adeguata assistenza alla clientela interessata: due richieste di sostegno sono state liquidate per un totale di 483 euro; le rimanenti sono state chiuse senza spese per la clientela e con cancellazione delle pregiudizievoli.

Come ogni anno abbiamo anche per il 2020, anno di pandemia sanitaria, abbiamo cercato per quanto possibile di redarre e postare nel nostro sito istituzionale www.bcclaudense.it un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della resilienza della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi, pur tra mille difficoltà, per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Dal 2006 BCC Laudense, cooperativa di credito di prossimità al servizio del QUI pro QUI, in sintesi:

- ha sostenuto il territorio con 3,367 milioni di contributi, sia diretti che indiretti²
- ha pagato stipendi a dipendenti, amministratori e sindaci (per la più parte lodigiani di nascita o di adozione³) per quasi 63,97 milioni di euro lordi
- ha pagato fornitori (la più parte di prossimità o gangli dello stesso movimento del credito cooperativo) ed imposte indirette per circa 44,08 milioni di euro
- ha pagato dividendi annui ai soci per un importo complessivo pari ad oltre 2,24milioni di euro, equivalente economico in valore assoluto cumulato di un tasso medio annuo del 3,12% del capitale sociale di anno in anno sottoscritto e versato
- ha pagato oltre 4,48 milioni di euro di imposte dirette

Il tutto creando al contempo anche 19,65 milioni di utile netto che ha contribuito a patrimonializzare l'azienda in modo ragguardevole e degno di menzione, se non altro per rispetto ai *peers* autorizzati ad operare nel medesimo periodo in tutti o in parte dei nostri Comuni di insediamento o operatività.

² Applicando tassi e condizioni di favore: il dato è stato calcolato prendendo a grosso riferimento condizioni standard.

³ Nel senso che spendono a Lodi gran parte del loro tempo e del loro denaro perché in provincia di Lodi pranzano ed acquistano per sé e per le proprie famiglie.

ANNO	Margine di interesse voce 30	Commissioni nette voce 60	Utili (perdite) portafoglio titoli voce 100	Margine di intermediazione voce 120	Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito voce 130	N. dipendenti i	Spese per il personale voce 160 a)	Altre spese amministrative voce 160 b)	Costi Operativi voce 210	Imposte sul reddito dell'esercizio voce 260	Utile (Perdita) d'esercizio voce 300
2006	6.096.037	1.223.361	124.334	7.498.081	270.543	54	3.623.194	2.273.891	5.897.085	721.240	256.588
2007	6.670.724	1.467.209	182.414	8.368.803	516.881	56	3.583.063	2.352.973	5.936.036	594.111	1.911.283
2008	7.876.817	1.742.454	54.193	9.429.775	1.492.183	59	4.066.292	2.559.315	6.625.607	375.026	1.355.080
2009	4.825.361	1.812.807	815.001	7.461.063	423.595	58	4.058.584	2.683.732	6.742.316	245.645	623.289
2010	4.671.040	1.920.995	538.307	7.238.337	235.239	58	4.120.783	2.639.656	6.760.439	352.105	412.878
2011	5.667.554	1.965.066	478.793	8.318.705	551.251	58	3.957.565	2.624.334	6.581.899	373.351	911.857
2012	8.316.493	1.800.306	2.890.747	13.190.943	3.024.537	59	4.586.514	2.995.672	7.582.186	627.204	2.302.727
2013	7.629.134	1.774.030	2.273.231	11.450.742	2.462.332	61	4.675.502	2.880.080	7.555.582	437.169	1.511.934
2014	6.731.237	2.099.744	7.109.000	15.966.533	6.248.804	60	4.512.254	3.179.787	7.692.041	635.233	1.663.443
2015	4.992.754	2.228.991	9.184.243	16.401.955	6.254.728	60	4.620.447	3.504.525	8.124.972	320.069	1.830.891
2016	5.032.223	2.184.540	2.172.232	9.392.391	560.554	63	4.596.009	3.218.269	7.814.278	338.687	1.021.306
2017	5.342.538	2.208.120	2.491.675	10.043.275	2.904.113	61	4.326.588	3.219.307	7.545.895	- 72.000	250.073
2018	5.272.739	2.606.322	759.458	8.649.486	9.286	57	4.375.579	3.482.948	7.286.070	- 52.391	1.334.494
2019	5.786.248	2.697.775	1.483.197	9.998.714	92.342	57	4.442.694	3.321.625	7.407.596	- 323.952	2.908.657
2020	5.950.953	2.656.755	3.006.953	11.697.662	2.925.085	61	4.420.094	3.144.131	7.401.923	- 91.180	1.350.980
	90.861.852	30.388.475	33.563.778	155.106.465	27.768.217		63.965.162	44.080.245	106.953.925	4.480.317	19.645.480

CAPITOLO 1- IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il ciclo economico internazionale ha subito una profonda contrazione nel corso del 2020 a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI") prevedono un calo del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "Pil") del -3,5%, con una ripresa per il 2021 stimata al 5,5%. Il miglioramento rispetto alle stime di ottobre (-4,4%) è ascrivibile all'approvazione di numerosi vaccini da parte degli organismi di controllo e al lancio della campagna vaccinale in alcuni Paesi nel corso del mese di dicembre.

Per l'area Euro, le stime FMI di gennaio 2021 prevedono una contrazione del PIL pari a -7,2%, (in recupero rispetto al precedente dato di ottobre, pari a -8,3%). Le azioni di stimolo messe in atto da parte della Banca Centrale Europea (nel seguito anche "BCE") e dai governi (tra cui spicca l'approvazione del piano *Next Generation EU* da 750 miliardi) hanno però permesso da un lato di mantenere nel sistema un'ampia liquidità e dall'altro hanno evitato che le conseguenze nel mercato del lavoro potessero essere ancora più gravose. Anche negli Stati Uniti la pandemia ha provocato una severa riduzione dell'attività economica, con una previsione per il PIL 2020 di un calo pari al -3,4% (rivista al rialzo rispetto alla stima di -4,3% di ottobre).

La contrazione della produzione ha avuto un impatto sulla dinamica inflazionistica, con le previsioni FMI per il 2020 attestate allo 0,8% per le economie del G8.

La dinamica occupazionale ha subito un duro contraccolpo nel 2020, con un tasso di disoccupazione per l'Area Euro rilevato a 8,9%, rispetto al 7,6% del 2019, con valori analoghi negli Stati Uniti, in significativo aumento rispetto al 3,7% del 2019.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat ha rilevato preliminarmente un calo del PIL pari a -8,9% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione industriale registra una diminuzione annua del -11,4%: il secondo peggior risultato dopo il 2009.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha registrato un calo pari a -0,2% (rispetto al +0,6% del 2019), imputabile principalmente al calo dei prezzi dei beni energetici (-8,4%), al netto dei quali l'inflazione rimane positiva al +0,7%, e in leggero aumento rispetto al dato del 2019 (+0,6%).

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2020, la diffusione globale del Covid-19 ha generato uno *shock* macroeconomico di entità eccezionale. In risposta alla crisi, le principali Banche Centrali hanno adottato un ampio ventaglio di misure volte a sostenere i flussi di credito all'economia reale e ad assicurare il funzionamento e la stabilità dei mercati finanziari.

- Nella riunione del 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto una nuova serie di operazioni temporanee di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "LTRO"), allo scopo di fornire un immediato sostegno di liquidità al settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari. Le operazioni, condotte con frequenza settimanale e mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, sono andate in scadenza a giugno 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO-III"), nella quale le controparti hanno potuto trasferire il rifinanziamento ottenuto. Contestualmente, il Consiglio ha reso più convenienti le condizioni applicate alle TLTRO-III, innalzando l'ammontare complessivo dei fondi che le controparti possono ottenere e riducendone il costo. Nella stessa riunione, la BCE ha temporaneamente allentato i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema e ha annunciato il rafforzamento del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (c.d. "APP"), per un ammontare pari a 120 miliardi di Euro fino alla fine del 2020.
- A fronte del rapido estendersi dell'epidemia e dell'insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, il 18 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. "PEPP"), per un ammontare complessivo di 750 miliardi di Euro. Gli acquisti, condotti in maniera flessibile nel tempo tra le diverse tipologie di attività e Paesi, erano previsti inizialmente durare fino alla fine del 2020 o comunque fintanto che l'emergenza legata all'epidemia non fosse terminata.
- Nella riunione del 30 aprile 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato ulteriormente le misure tese a sostenere l'afflusso di credito a famiglie e imprese. Sono stati nuovamente migliorati i termini e le condizioni

della TLTRO-III e la BCE ha inoltre annunciato una nuova serie di sette operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (c.d. "PELTRO"), volte ad assicurare condizioni di liquidità distese nel mercato monetario dell'Eurozona. Le operazioni – avviate a maggio e con scadenza nel terzo trimestre del 2021 – sono condotte in regime di piena aggiudicazione degli importi richiesti.

➤ Nella riunione del 4 giugno 2020, il Consiglio direttivo ha reso l'orientamento di politica monetaria ancora più accomodante, per fronteggiare il peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine. Ha dunque deciso di potenziare il PEPP, aumentandone la dotazione di 600 miliardi, a 1.350 miliardi, e ne ha esteso la durata di sei mesi, almeno fino alla fine di giugno 2021, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo stesso non riterrà conclusa la fase di crisi, annunciando inoltre che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza sarà reinvestito almeno fino alla fine del 2022.

➤ Il protrarsi delle conseguenze economiche della pandemia in maniera più duratura rispetto a quanto precedentemente ipotizzato ha spinto il Consiglio direttivo, nella riunione del 10 dicembre 2020, a ricalibrare ulteriormente in senso espansivo gli strumenti di politica monetaria. In particolare, la dotazione complessiva del PEPP è stata incrementata di ulteriori 500 miliardi, a 1.850 miliardi, estendendone l'orizzonte temporale. Contestualmente, per le TLTRO-III sono state applicate condizioni di costo più convenienti, sono state aggiunte tre aste (tra giugno e dicembre del 2021) e l'ammontare complessivo di fondi che le controparti potranno ottenere in prestito è stato ulteriormente incrementato. Nel corso del 2021, verranno inoltre offerte quattro ulteriori PELTRO. Sempre nella stessa riunione, la BCE ha esteso fino a giugno del 2022 l'allentamento temporaneo dei criteri di idoneità applicabili alle attività utilizzabili come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema, affinché le controparti possano avvalersi appieno di tutte le operazioni utili per ottenere la liquidità.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nelle due riunioni di marzo 2020 (una ordinaria e una straordinaria) la Federal Reserve (nel seguito anche "FED") ha ridotto l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 150 punti base, portandolo a 0,00% - 0,25%. La FED ha inoltre aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari, ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di *mortgage-backed security* (senza definire vincoli sul loro ammontare) e ha attivato una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese, ai consumatori e alle amministrazioni locali. Anche nelle successive riunioni, la FED ha ribadito la necessità di prolungare il proprio orientamento monetario espansivo, annunciando nella riunione di settembre 2020 di non attendersi aumenti dei tassi di interesse fino alla fine del 2023.

Nel corso del 2020 lo shock derivante dalla pandemia di Covid-19, e i conseguenti interventi di politica monetaria della BCE e della FED, hanno contribuito ad accrescere notevolmente la volatilità nelle quotazioni di Euro e Dollaro sui mercati valutari. Complessivamente, il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2020, da area 1,1230 ad area 1,2270 (+9,23%), dopo aver però toccato a marzo 2020 un minimo poco sopra 1,0700.

Gli stessi fattori che hanno contribuito ad accentuare la volatilità dei cambi hanno condizionato pesantemente l'andamento dei mercati azionari e obbligazionari. Nella prima metà dell'anno, la diffusione dell'epidemia ha causato una forte avversione al rischio tra gli investitori.

Per quanto riguarda i bond governativi, il decennale tedesco ha segnato nuovi minimi storici di rendimento (-0,86%), mentre le aspettative negative per l'Italia, relativamente all'andamento economico e dei conti pubblici, hanno determinato l'aumento dei rendimenti dei Btp, con il decennale che si è spinto fino al 2,40% a fine marzo e con uno spread contro Bund a 279 punti base. Andamento negativo anche per il segmento *corporate*, che ha scontato i minori profitti derivati dal rallentamento dell'economia globale: i principali indici di riferimento per le obbligazioni *high yield* europee hanno registrato in poche settimane un calo del proprio valore di oltre il 20%. Più contenuto - nell'ordine del 7/8% - è stato invece il calo degli indici di obbligazioni *investment grade*. La reazione dei mercati azionari è stata altrettanto significativa: i principali indici americani hanno chiuso il primo trimestre con perdite di circa il 30% rispetto a inizio anno, mentre più severo è stato il calo degli indici europei dove le perdite sono arrivate a sfiorare il 40%.

Nei mesi estivi si sono registrati significativi progressi circa la prospettiva di una risposta europea alla crisi con il varo del *Recovery Fund* e del programma *Next Generation EU*. Questi ultimi due interventi in particolare hanno innescato un *rally* sul mercato obbligazionario europeo caratterizzato dalla sovra performance dei titoli periferici rispetto ai pari scadenza *core*.

Nel secondo semestre 2020, vari eventi geopolitici – dall'accordo sulla Brexit alla vittoria di Biden nelle presidenziali americane – nonché nuovi *lockdown* e le approvazioni dei primi vaccini hanno determinato fasi temporanee di volatilità

nei rendimenti di bond governativi e *corporate* senza però alterarne il trend di fondo al ribasso. Per quanto riguarda i primi, a beneficiare del contesto sono stati principalmente i bond dei Paesi periferici con acquisti maggiormente concentrati sulle scadenze più lunghe: per la prima volta il rendimento dei Btp a 5 anni è sceso in territorio negativo. Il decennale italiano ha aggiornato il suo minimo storico a 0,52%, mentre lo spread contro Bund è sceso a 110 punti base, anch'esso ai minimi storici.

Le aspettative per una normalizzazione del quadro economico grazie all'approvazione dei primi vaccini hanno favorito il buon andamento delle obbligazioni corporate sia *high yield* sia *investment grade* in Euro – andamento 2020 positivo per entrambi i comparti nell'ordine di 2,5% e 2% – ma anche il recupero degli indici azionari: grazie alle performance dei titoli tecnologici, gli indici americani hanno registrato un significativo avanzamento nel 2020. In Europa, l'unico indice a terminare l'anno in progresso è quello principale tedesco, mentre il mercato azionario italiano termina l'anno con un moderato calo delle quotazioni.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

La crisi sanitaria esplosa nei primi mesi del 2020 si è riflessa in un'accentuazione delle dinamiche degli aggregati del sistema bancario. Se da un lato il peggioramento del contesto economico ha determinato un'accresciuta esigenza di finanziamenti, principalmente al fine di coprire il fabbisogno di liquidità delle imprese, dall'altro l'incertezza legata alla crisi ha tendenzialmente portato a un aumento della propensione al risparmio con un accumulo di attività liquide e non rischiose.

Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, con una crescita che in Italia è stata superiore alle attese, il riacutizzarsi della pandemia ha comportato una revisione al ribasso delle prospettive di ripresa economica, con un conseguente lieve irrigidimento delle politiche di offerta del credito al consumo e dei mutui. A contrario, la dinamica di crescita del credito a società non finanziarie è rimasta costante tra agosto e dicembre, anche in conseguenza dell'ampio ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica.

Sulla base dei dati pubblicati dall'ABI⁴, i prestiti a residenti in Italia (dato che comprende settore privato e amministrazioni pubbliche) hanno raggiunto a dicembre 2020 i 1.709,9 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 4,2%⁵. Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato hanno registrato un incremento annuo del 4,8%, mentre la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione positiva dell'8,5%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel corso del 2020 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,4%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,2% (settori tra i più colpiti dagli effetti della crisi), il comparto delle costruzioni con il 9,7%, il settore agricolo con il 5,3% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

Osservando il profilo di rischiosità, nonostante l'impatto economico della crisi sanitaria si evidenzia un miglioramento della qualità del credito del sistema bancario, dovuto anche alle programmate attività di cessione di crediti deteriorati e ai benefici derivanti dai provvedimenti governativi a sostegno di famiglie e imprese. Le sofferenze bancarie sono infatti considerevolmente diminuite nel corso dell'anno (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), scendendo a dicembre 2020 a 20,7 miliardi di Euro (-23,4% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,19% (1,58% a dicembre 2019).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 1.958,5 miliardi di Euro a dicembre 2020, con un incremento dell'8% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.739,8 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita su base annua del 10,5%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 218,7 miliardi di Euro, con una flessione dell'8,3% rispetto a dicembre 2019.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e delle società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in Euro) è sceso allo 0,49% a dicembre 2020 (0,58% a dicembre 2019). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sui prestiti è risultato al 2,28% (2,48% a dicembre 2019), dopo aver toccato il minimo storico del 2,27% a fine ottobre.

⁴ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio e febbraio 2021.

⁵ Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO COMPLESSIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2020 è proseguito il processo di concentrazione dall'interno della categoria del Credito Cooperativo, posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica del credito è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, soprattutto con riguardo alle famiglie consumatrici.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita molto rilevante, trainata dalla componente maggiormente liquida.

Principali voci dell'attivo e del passivo BCC

	IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO					VARIAZIONE ANNUA				
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE
CASSA	199.288	387.380	225.064	174.850	986.581	-2,8%	-3,6%	-5,2%	0,9%	-3,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	32.213.692	56.067.268	30.884.442	13.607.422	132.772.824	0,8%	4,1%	3,4%	8,0%	3,5%
SOFFERENZE	1.978.788	2.112.160	2.228.156	820.326	7.139.431	-9,6%	-20,0%	-16,0%	-22,3%	-16,3%
IMPIEGHI NETTI CLIENTELA	30.234.904	53.955.107	28.656.286	12.787.096	125.633.393	1,5%	5,3%	5,3%	10,7%	4,9%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	5.523.364	7.074.712	4.564.662	3.900.632	21.063.370	59,5%	44,2%	28,0%	56,8%	46,0%
TITOLI	25.985.398	39.622.083	19.708.030	12.601.080	97.916.591	24,9%	34,9%	22,7%	15,2%	26,9%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	30.861	32.975	26.342	9.115	99.293	40,0%	21,1%	55,3%	55,7%	37,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.713.960	2.590.539	1.534.448	829.392	6.668.339	0,8%	3,4%	1,6%	5,0%	2,5%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.214.511	1.244.119	1.348.558	649.719	4.456.906	-4,0%	-1,1%	9,1%	7,3%	2,1%
PROVVISTA	58.674.460	92.859.263	51.227.928	27.467.409	230.229.061	16,3%	19,9%	14,9%	19,6%	17,8%
RACCOLTA DA BANCHE	13.812.781	20.406.955	11.658.809	6.045.318	51.923.863	60,9%	80,4%	56,6%	34,4%	63,1%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	44.861.680	72.452.309	39.569.119	21.422.091	178.305.198	7,2%	9,6%	6,5%	16,0%	9,0%
Depositi a vista e overnight	218.225	170.974	281.750	190.270	861.219	1151,2%	180,0%	188,6%	85,5%	209,0%
Depositi con durata prestabilita	1.614.534	4.122.073	2.783.014	2.440.290	10.959.911	-10,2%	-6,4%	-14,5%	-2,0%	-8,3%
Depositi rimborsabili con preavviso	791.138	3.902.053	2.270.176	4.103.661	11.067.028	2,0%	-1,4%	0,0%	4,4%	1,2%
Certificati di deposito	2.780.124	3.213.846	1.677.976	826.575	8.498.522	-2,1%	-8,0%	0,8%	-16,3%	-5,4%
Conti correnti passivi	36.042.319	58.041.021	29.809.885	13.458.087	137.351.313	13,4%	16,6%	12,9%	28,9%	16,0%
Assegni circolari	-	3.381	-	-	3.381	-	-5,1%	-	-	-5,1%
Pronti contro termine passivi	191.977	136.326	135.228	42.640	506.171	-25,9%	-7,9%	-37,1%	-61,8%	-31,0%
Altro	145.633	468.191	515.801	118.849	1.248.473	1,9%	6,2%	7,0%	10,4%	6,4%
OBBLIGAZIONI	3.077.730	2.394.443	2.095.289	241.719	7.809.180	-27,1%	-37,4%	-23,8%	-17,4%	-29,6%
CAPITALE E RISERVE	4.766.854	9.064.205	3.972.788	2.846.505	20.650.352	0,7%	4,3%	2,0%	2,9%	2,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.115.177	6.036.059	3.841.245	1.784.930	15.777.411	-10,5%	-14,3%	-12,7%	-11,7%	-12,6%

Fonte Federcasse (Ottobre 2020)

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Il numero delle BCC è passato dalle 259 unità di ottobre 2019 alle 249 di dicembre 2020 (-3,9%).

Negli ultimi dodici mesi il numero degli sportelli delle BCC, pari alla fine di ottobre 2020 a 4.212, è diminuito di 14 unità (-0,3%).

Negli ultimi dodici mesi il numero degli sportelli BCC, pari a fine ottobre 2020 a 4.212, è diminuito di 14 unità (-0,3%).

Alla fine di ottobre 2020 le BCC sono presenti in 2.610 comuni italiani, in 655 dei quali costituiscono l'unica presenza bancaria. I comuni in cui le BCC operano "in esclusiva" sono caratterizzati per il 90,1% da popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. I comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 21 in meno – 634 – dodici mesi prima.

Il numero dei Soci delle BCC è pari a settembre 2020 a 1.341.030, in crescita dell'1,5% su base d'anno. Nel dettaglio, i Soci affidati sono pari alla fine del III trimestre dell'anno appena conclusosi a 512.076 unità (+3,6% annuo), mentre i Soci non affidati sono pari a 828.954 unità (+0,3% su base annua).

L'organico delle BCC ammonta alla stessa data a 28.886 dipendenti (-0,6% annuo contro il -1,9% dell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 34.000 unità.

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale critico nel corso del 2020 si è assistito per le BCC a una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e a un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte

della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata dalla componente "a breve scadenza".

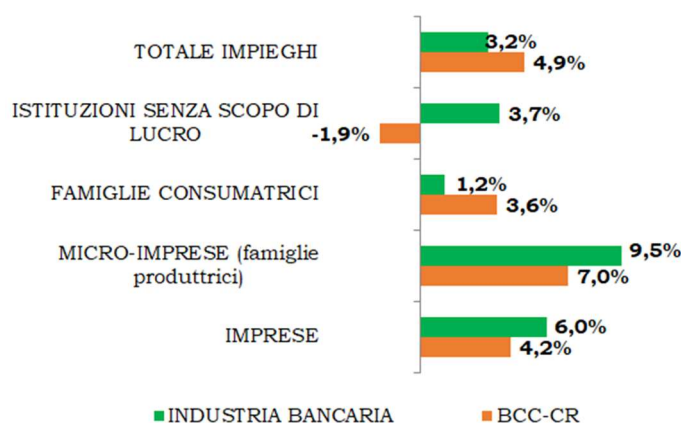
Attività di impiego

Gli impieghi lordi alla clientela delle BCC-RAIKA erano pari, a ottobre 2020, a 132,7 miliardi di Euro (+3,5% su base d'anno, a fronte del +1,9% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono stati pari a 125,6 miliardi di Euro per un tasso di crescita del 4,9% annuo a fronte del +3,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva a ottobre 2020 uno sviluppo molto significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +3,6% su base d'anno, a fronte del +1,2% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 37,4% del totale degli impieghi delle BCC (30,1% nell'industria bancaria).

Cresce sensibilmente su base d'anno lo stock di finanziamenti netti alle micro-imprese (famiglie produttrici) (+7% annuo); la crescita segnalata è però inferiore a quella rilevata nella media dell'industria bancaria (+9,5%). I finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro presentano una contrazione su base d'anno del -1,9%, contro il +3,7% dell'industria bancaria.

TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI PER SETTORE



I finanziamenti lordi delle BCC al settore produttivo ammontano alla fine di ottobre 2020 a 77,3 miliardi di Euro, pari a una quota di mercato del 10,3%. L'aggregato risulta in sensibile crescita, continuando a giovare delle misure di sostegno poste in essere dal governo (+3,9% contro il +5,6% del sistema bancario complessivo). I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo sono pari alla stessa data a 71,6 miliardi di Euro, in significativa crescita su base d'anno: +4,2% (+6% nell'industria bancaria).

La crescita del credito netto erogato dalle BCC alle imprese è stata maggiormente significativa rispetto al sistema bancario complessivo nel comparto agricolo (+3,2% contro il +0,1% del sistema bancario), nel commercio (+3,2% contro +1,2%) e nei servizi di informazione e comunicazione (+23,4% contro +16,4%). Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta particolarmente sensibile la crescita del credito netto alle micro-imprese, come già accennato (+7%), e alle imprese di dimensioni maggiori (+6,6%).

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente al 7,5%, ma sale al 10,3% con riguardo ai soli impieghi al settore produttivo. Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2020:

- Il 23,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- Il 22,0% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- Il 21,7% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- Il 13,2% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- Il 10,9% dei crediti destinati al commercio.

Sotto il profilo della dimensione delle imprese:

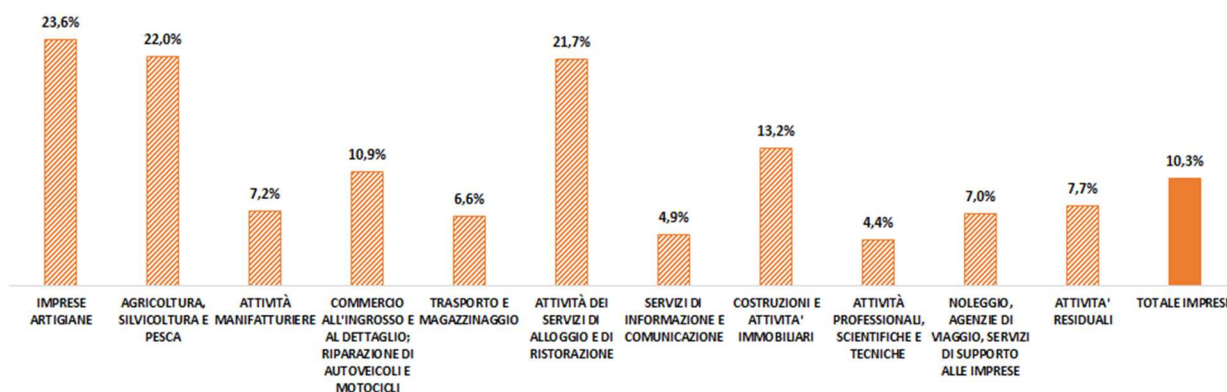
- Il 24,9% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);

- Il 19,2% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC rappresentano inoltre:

- Il 14,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (terzo settore);
- Il 9,1% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito



Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2020 i crediti deteriorati lordi delle BCC risultano in contrazione del 17,5% su base d'anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari al 10% (12,5% dodici mesi prima). Il rapporto permane più elevato della media dell'industria bancaria (7,1%). I crediti in sofferenza ammontano a ottobre 2020 a 7,1 miliardi di Euro, in contrazione su base d'anno (-16,3%) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 5,4% (6,9% a fine 2019).

Il rapporto di rischio si mantiene inferiore a quello medio dell'industria bancaria con riferimento ai settori delle micro-imprese/famiglie produttrici (5% contro 6,8%), delle imprese minori (7,2% contro 9,5%) e delle istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 2,8%). Il rapporto sofferenze/impieghi alle famiglie consumatrici, storicamente più contenuto per le banche della categoria rispetto al sistema bancario complessivo, risulta a ottobre 2020 leggermente superiore a quanto rilevato nell'industria bancaria (2,7% contro 2,4%).

Il tasso di copertura delle sofferenze⁶ delle BCC è pari a giugno 2020 al 67,5% (66,5% a dicembre 2019), superiore al 63,8% delle banche significative e al 49,5% delle banche meno significative; il coverage delle altre categorie di NPL delle BCC è pari al 41,3% per le inadempienze probabili e al 15,4% per le esposizioni scadute (rispettivamente 40,1% e 14,7% a fine 2019).

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, il 2020 evidenzia uno sviluppo particolarmente significativo, trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. A ottobre 2020 la provvista totale delle banche della categoria è pari a 230,2 miliardi di Euro, in forte crescita su base d'anno (+17,8%, contro il +1,4% dell'industria bancaria complessiva). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 178,3 miliardi di Euro e fa segnalare uno sviluppo su base d'anno pari a quasi il triplo di quello medio dell'industria bancaria (+9,0% contro il +3,1%).

Per un buon numero di BCC la crescita annua dei depositi è straordinariamente elevata: il 15,1% delle BCC presenta una crescita superiore al 20% e il 7,1% una crescita addirittura superiore al 25%.

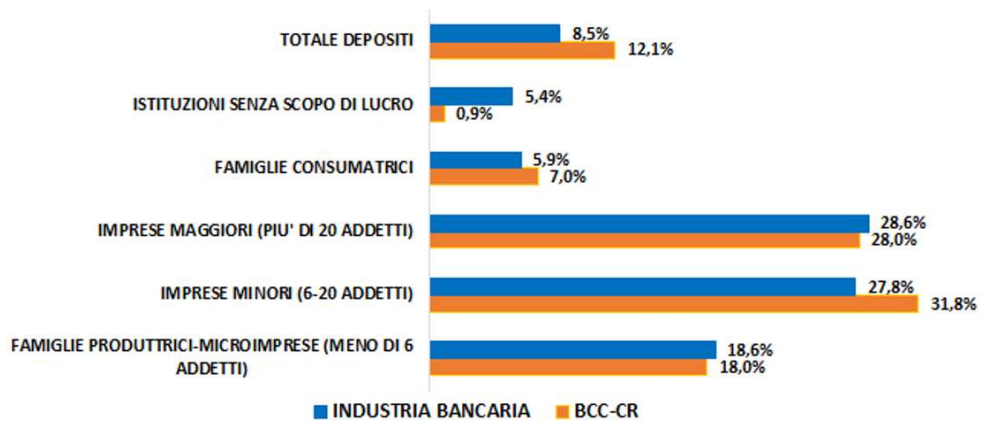
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+16,0% contro +12,2% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza continua a mostrare una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,6% annuo, i PCT diminuiscono del 31,0% annuo.

Con riguardo ai settori di provenienza della raccolta delle BCC, negli ultimi dodici mesi è stata particolarmente significativa la dinamica di crescita dei depositi provenienti dalle imprese. Per le BCC risulta in particolare molto significativa, superiore alla media dell'industria, la crescita dei depositi delle imprese minori, con 6-20 addetti (+31,8%

⁶ Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2/2020.

contro il +27,8% della media di sistema). Per le banche della categoria risulta inoltre superiore alla media dell'industria la crescita dei depositi provenienti dalle famiglie consumatrici (+7% contro +5,9%).

Variatione annua dei depositi bancari



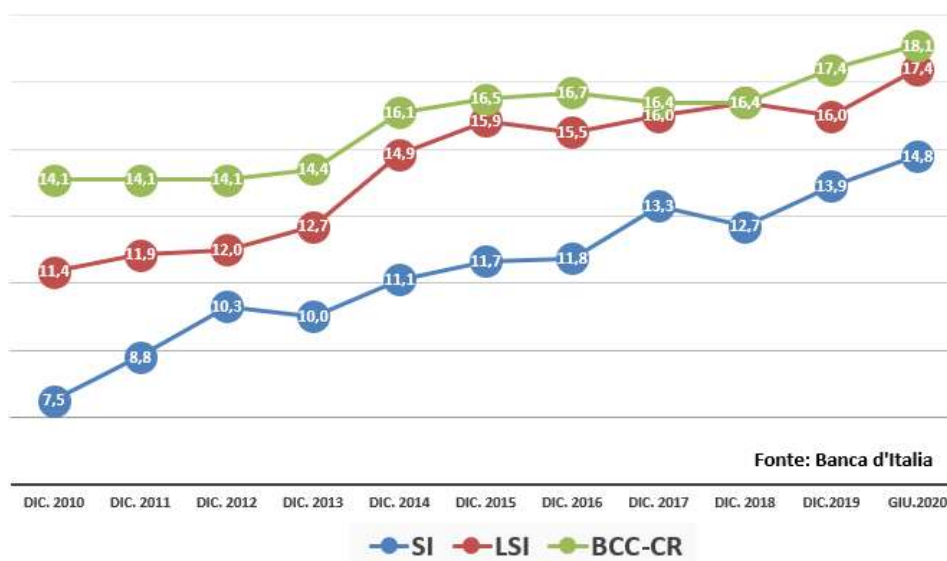
Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è risultato pari, a ottobre 2020, a 20,6 miliardi di Euro (+2,8%).

Alla fine del I semestre 2020 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,6 miliardi di Euro, con una crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) a fronte di poco più dell'80% rilevato mediamente nell'industria bancaria italiana.

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio e il Total Capital Ratio delle BCC sono pari a giugno 2020 in media rispettivamente a 18,1%, 18,2% e 18,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2019 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria. La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un valore mediano in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 18,7% di giugno 2019 al 19,6% della fine del primo semestre 2020. Alla fine del I semestre 2020 oltre il 77% delle BCC presenta un Cet1 ratio compreso tra il 12% e il 26%.

Andamento CET1 Ratio industria bancaria italiana



Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2020 segnalano per le BCC una sostanziale stazionarietà su base d'anno del margine di interesse (+0,4%) a fronte di una sensibile contrazione rilevata in media nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC presentano una crescita modesta (+1,4%), mentre le spese amministrative delle BCC, dopo un lungo periodo di crescita connessa con le operazioni di natura straordinaria per il processo di riforma, sembrano evidenziare i primi segnali di contenimento.

Le informazioni sulla semestrale 2020, riferite a un campione di 246 BCC, indicano un utile aggregato di 349,4 milioni di Euro e una perdita aggregata di 53,9 milioni (44 BCC in perdita).

L'utile netto aggregato del campione è prossimo, quindi, ai 300 milioni di Euro.

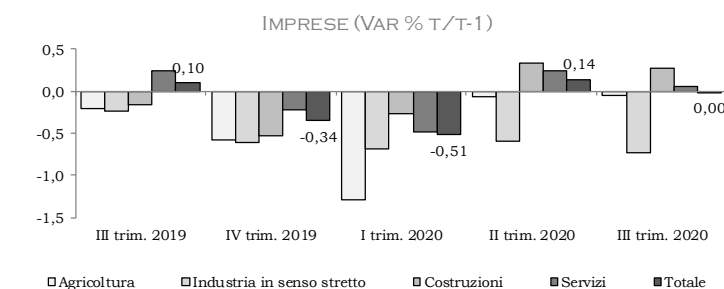
Si stima che a fine 2020 l'utile netto aggregato delle BCC abbia raggiunto:

- i 400 milioni di euro in caso di politiche di bilancio conservative
- i 600 milioni di euro in caso di andamento della seconda parte dell'anno in linea con il I semestre.

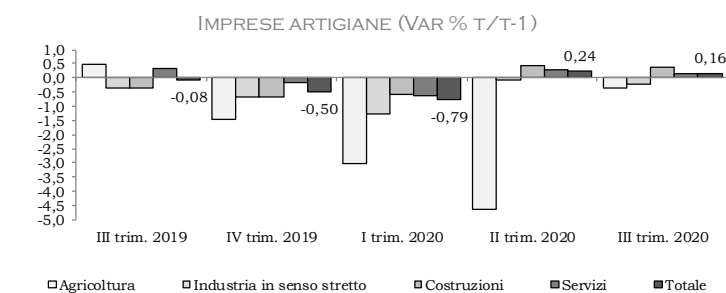
SCENARIO ECONOMICO REGIONALE LOMBARDIA

Congiuntura Economica

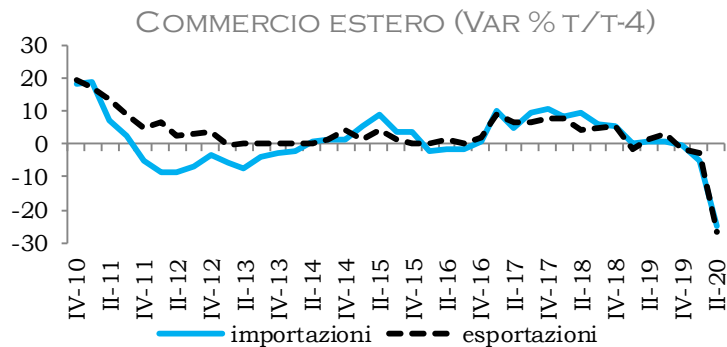
Dopo le ampie riduzioni della fine del 2019 e dei primi tre mesi del 2020, il numero di imprese attive nella regione ha evidenziato timidi segnali di ripresa nella parte centrale del 2020. Infatti, in termini numerici le imprese attive nella regione sono aumentate dello 0,14 per cento nel II trimestre del 2020 stabilizzandosi nel III trimestre del 2020. La dinamica regionale è quindi risultata meno positiva sia rispetto alla dinamica media delle regioni del Nord Ovest (+0,27 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,1 per cento nel III trimestre del 2020) che, in misura maggiore, rispetto alla dinamica media nazionale (+0,58 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,31 per cento nel III trimestre del 2020).



Rispetto al quadro del complesso delle imprese, negli ultimi due trimestri un quadro leggermente più positivo ha interessato le imprese artigiane attive nella regione il cui numero è ritornato ad aumentare con continuità anche se in misura contenuta. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella regione è aumentato dello 0,24 per cento nel II trimestre del 2020 e dello 0,16 per cento nel III trimestre del 2020. La crescita a livello regionale è tuttavia risultata meno ampia rispetto sia alla crescita media delle regioni del Nord Ovest (+0,35 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,14 per cento nel III trimestre del 2020) che, in misura maggiore, rispetto alla crescita media nazionale (+0,51 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,21 per cento nel III trimestre del 2020).

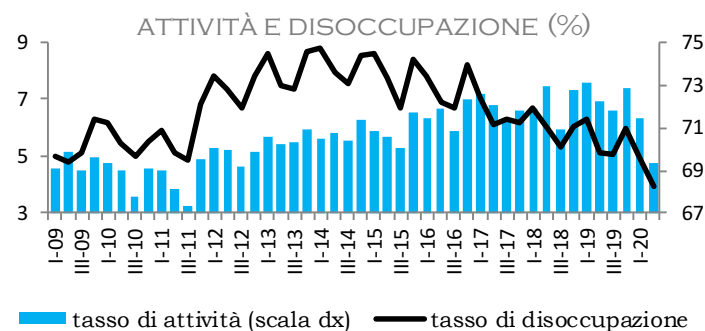


Il blocco di parte delle attività produttive ha comportato un drastico peggioramento della performance del commercio con l'estero della regione nella prima metà del 2020. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2019, le esportazioni regionali sono diminuite del 3 per cento nel I trimestre del 2020 e del 26,9 per cento nel II trimestre del 2020 con le importazioni regionali che hanno registrato una riduzione del 5 per cento nel I trimestre del 2020 e del 24,8 per cento nel II trimestre del 2020. Di conseguenza, il disavanzo commerciale regionale è ritornato a crescere in ampiezza attestandosi a circa 1.959 milioni di euro nel II trimestre del 2020.



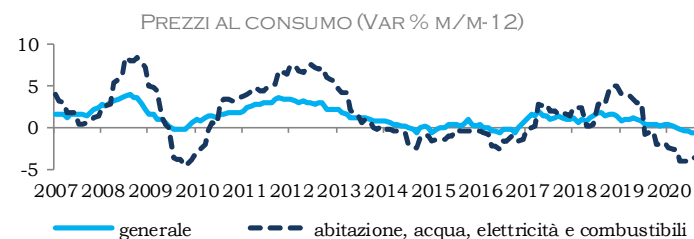
Fonte: Elaborazioni Federcasce su dati Istat

Nella prima metà del 2020 il tasso di disoccupazione regionale è diminuito in misura ampia e continua fino a raggiungere il 4 per cento nel II trimestre del 2020. La dinamica regionale è quindi sostanzialmente risultata allineata sia alla dinamica media delle regioni del Nord Ovest (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,1 per cento) che alla dinamica media nazionale (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 7,7 per cento). L'ampia riduzione è da accreditare al sostanziale congelamento del mercato del lavoro in conseguenza al blocco di una parte consistente delle attività produttive per la crisi sanitaria.



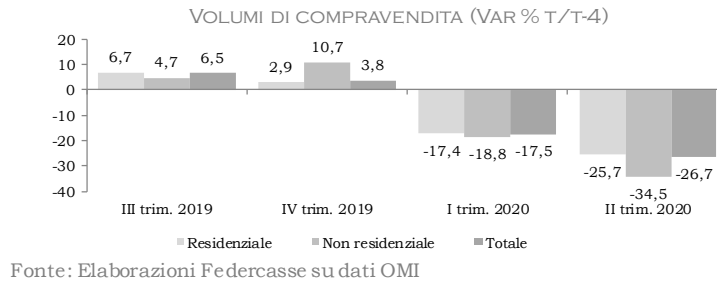
Fonte: Elaborazioni Federcasce su dati Istat

Negli ultimi mesi, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale continua ad evidenziare una fase negativa, fase negativa che si è ampliata rispetto ai precedenti mesi. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,7 per cento nel mese di Agosto, dell'1,1 per cento nel mese di Settembre e dello 0,7 per cento nel mese di Ottobre. La dinamica regionale è risultata quindi più negativa sia della dinamica media delle regioni del Nord Ovest (-0,7 cento nel mese di Agosto, -0,9 per cento nel mese di Settembre e -0,5 per cento nel mese di Ottobre) che della dinamica media nazionale (-0,5 per cento nel mese di Agosto, -0,6 per cento nel mese di Settembre e -0,3 per cento nel mese di Ottobre).



Fonte: Elaborazioni Federcasce su dati Istat

Il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2020 ha evidenziato una brusca frenata rispetto allo stesso periodo del 2019. La frenata si è inoltre ampliata nel II trimestre del 2020. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti del 17,5 per cento nel I trimestre del 2020 e del 26,7 per cento nel II trimestre del 2020. In entrambi i trimestri, la riduzione è risultata più ampia per gli immobili ad uso non residenziale rispetto agli immobili ad uso residenziale.

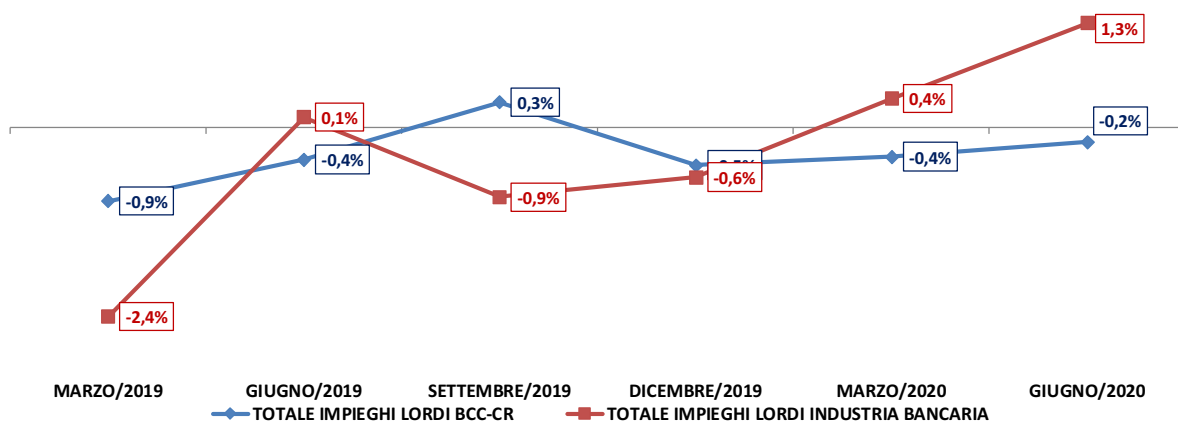


Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 29 BCC con 757 sportelli. Le BCC sono presenti in 546 comuni, in 115 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione è stata debole. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2020 a 22,6 miliardi di euro (-0,7% su base d'anno contro la stazionarietà rilevata nell'industria bancaria), per una quota di mercato del 5,6%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 22 miliardi di euro (+0,4% su base d'anno contro il +1,3% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione maggiormente significativa: +4,3% contro il +4,5% del sistema bancario.

VARIAZIONE TRIMESTRALE DEGLI IMPIEGHI LORDI NELLA REGIONE



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a giugno 2020 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 7,9 miliardi di euro e presentano un incremento su base d'anno maggiore rispetto al sistema bancario complessivo (+1,2% annuo contro il +0,4% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +1,7%, in linea con il +1,8% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria a famiglie produttrici (microimprese) ammontano a metà 2020 a 1,9 miliardi di euro, in crescita del 4,3% su base d'anno a fronte del +2,5% rilevato nella media dell'industria. Al netto delle sofferenze la variazione è pari per le BCC a +6% a fronte del +4,4% rilevato per il sistema bancario complessivo.

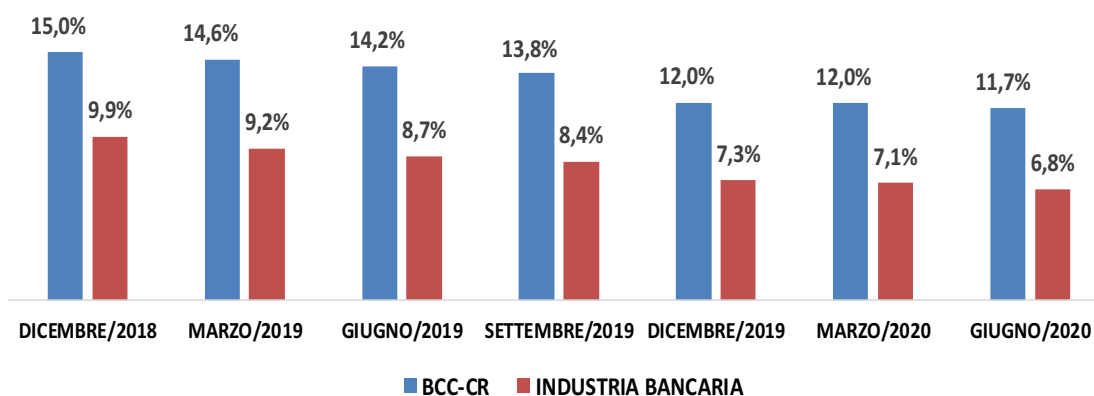
La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 5,6%, sale al 6,5% per le famiglie consumatrici e al 13,2% per le famiglie produttrici.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	IMPRESE
DICEMBRE/2018	5,6%	6,4%	13,2%	6,9%
MARZO/2019	5,7%	6,5%	13,1%	7,0%
GIUGNO/2019	5,7%	6,5%	13,0%	6,9%
SETTEMBRE/2019	5,7%	6,5%	13,1%	7,1%
DICEMBRE/2019	5,7%	6,5%	13,2%	7,1%
MARZO/2020	5,7%	6,5%	13,3%	6,8%
GIUGNO/2020	5,6%	6,5%	13,2%	6,7%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 2,7 miliardi di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-18,5%, contro il -22,5% dell'industria bancaria).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC ammontano a 29,2 miliardi di euro e presentano una crescita annua pari a +6,1%, superiore alla media dell'industria bancaria regionale (+3,3%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura maggiore: +7,9% (+3,9% nel sistema bancario).

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
DICEMBRE/2018	6,8%	7,1%	5,4%	1,9%
MARZO/2019	6,8%	7,1%	5,7%	1,8%
GIUGNO/2019	6,8%	7,0%	5,9%	1,8%
SETTEMBRE/2019	6,9%	7,0%	6,4%	1,8%
DICEMBRE/2019	7,0%	7,2%	5,8%	1,9%
MARZO/2020	6,9%	7,1%	5,9%	1,8%
GIUGNO/2020	7,0%	7,3%	5,3%	1,8%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra percezione di mutualità nell'esercizio della cooperazione di credito.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra così come delle altre BCC è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Da allora l'orientamento non è mai mutato pur essendo profondamente mutata la composizione dei consiglieri: prova ne sia come, anche nel momento in cui stiamo scrivendo la presente, stiamo pensando di mettere in pista massicce misure di sostegno e task force dedicate al fine di sostenere ed appoggiare gli operatori economici, clienti e soci, nella soluzione delle issues che la pandemia in atto provocherà alle loro economie.
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia sempre aderito - fra i primi istituti locali - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha del pari sempre aderito alle iniziative di carattere locale a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Lo stesso atteggiamento pensiamo di tenere nel corso dell'attuale pandemia non appena saranno noti i meccanismi operativi degli ammortizzatori sociali annunciati.

In sede di definizione di ogni forma di programmazione gestionale e strategica si è sempre statuito che lo sviluppo dell'azienda fosse imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarsi con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto "pacchetto soci" che assume caratteristiche diverse⁷ in ragione dei differenti clusters in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continua a mettere a disposizione dei clienti, dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di importo annuo pari a 5.000 Euro continuativi fino al termine del percorso di studi) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario

⁷Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così un progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie - secondo il meccanismo "a pioggia" - utilizzato da altri intermediari.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci, nella sua sintesi di relazione, è, sicuramente, l'appuntamento cardine del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). Purtroppo la pandemia in corso ha costretto la BCC, come già nel 2020, a svolgere l'Assemblea dei Soci tramite Rappresentante Designato come stabilito dall'art. 3, comma 6, del DL "Milleproroghe 2021"

La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la newsletter "Laus Organ", allegata all'estratto conto trimestrale e pubblicata sul sito internet della BCC all'indirizzo www.bcclaudense.it, pensata come un mezzo di ideale snella congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire, trimestralmente, gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito. La newsletter è integrata dai nostri canali *socials* (Facebook ed Instagram).

E' sempre disponibile per i Soci il punto di incontro virtuale, denominato "Piazza Laudense": si tratta di un innovativo sportello soci in versione digitale chiamato a fungere da raccordo tra l'istituto di credito, i soci, i clienti e quanti ancora non lo sono ma cercano informazioni e consulenza personalizzata. All'interno di Piazza Laudense è possibile interloquire con la banca e gli altri soci attraverso due ambienti differenti:

- ✓ Modalità Assemblea: proietta i soci in una assemblea virtuale nella quale proporre temi di discussione o partecipare a dibattiti avviati da altri soci;
- ✓ Modalità Consulenza: permette ai soci, ai clienti o a chi cliente non lo è ancora, di prendere contatti 7 giorni su 7 coi vertici della banca e i responsabili di filiale per ricevere informazioni o fissare un appuntamento.

Costituisce, come da tradizione, simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, disponibile sul sito internet della BCC.

Quotidianamente e compatibilmente con le difficoltà del periodo, impedito o rinviate le attività sociali sul nostro territorio, la nostra BCC ha concentrato i suoi sforzi per alleviare le difficoltà incontrate dalla nostra comunità nella gestione della pandemia sostenendo innanzitutto i medici di medicina generale cui sono stati donati importanti quantitativi di dispositivi di protezione individuale (mascherine, camici monouso, calzari monouso, visiere in plexiglass, flaconi di liquido igienizzante per l'ambiente, flaconi di igienizzante mani) a loro necessari per visitare i pazienti a domicilio in sicurezza; altri dispositivi di protezione (mascherine) sono state donati a tanti comuni del Lodigiano (Corte Palasio, Crespiatica, Colturano, Graffignana, Sant'Angelo Lodigiano, Salerano, Gerenzago, Caselle Lurani, LodiVecchio, San Zenone) in difficoltà nel reperire i quantitativi necessari alle comunità governate.

Le attività di supporto del 2020 hanno avuto un'apoteosi nel concerto di Paolo Vallesi in Piazza Vittoria a Lodi, supportato dalla BCC, per omaggiare gli operatori sanitari e forze dell'ordine che in tempi di pandemia hanno operato nel Lodigiano con grande abnegazione. Lo striscione celebrativo dell'iniziativa è ora provvisoriamente esposto presso l'ospedale di Lodi.

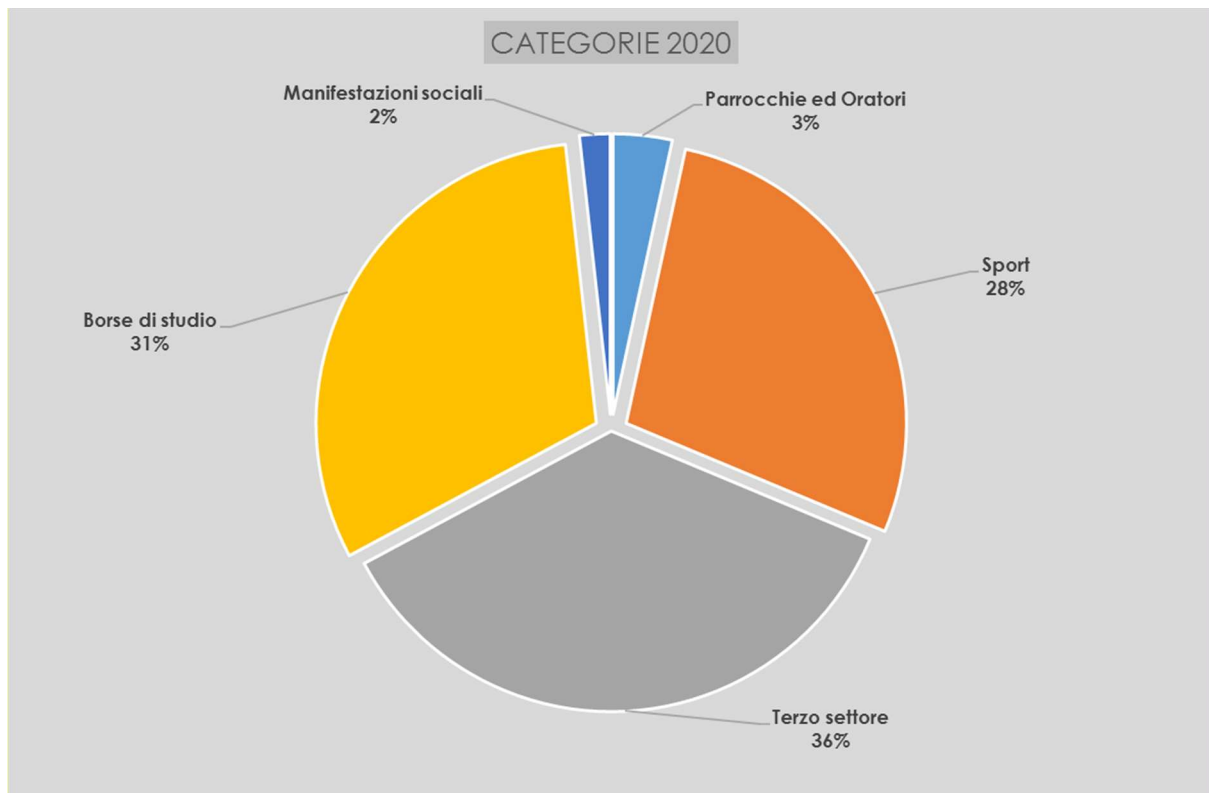
Anche nel 2020 la BCC ha dato supporto:

- alla Diocesi di Lodi e a tante parrocchie per il sostenimento della loro funzione sociale ed etica nelle comunità di riferimento;
- all'UNICEF di Lodi (le Pigotte, simbolo dell'Associazione, sono distribuite su Lodi e nel Lodigiano nelle filiali di BCC Laudense Lodi);
- all'UNITRE, l'Università delle Tre Età di Lodi;
- alla Croce Bianca di San Giuliano Milanese (per l'acquisto di un mezzo per trasporto disabili);
- alla sezione santangiolina della Croce Bianca Onlus Milano (con la donazione di Maschere di rianimazione tascabili per i volontari in servizio);
- all'AVIS di Graffignana oltre ad altre Associazioni del nostro territorio di insediamento.

Da sottolineare, nel campo del sociale, la sponsorizzazione di un'iniziativa contro il bullismo a Sant'Angelo Lodigiano.

A causa delle limitazioni imposte dalla pandemia, la BCC non ha potuto esercitare come in passato il proprio tradizionale ruolo locale di comburente di differenti manifestazioni che caratterizzano la vita del territorio ma ha continuato a sostenere, ove possibile, manifestazioni sportive e lo sport giovanile in particolare.

Complessivamente l'attività "sociale" della nostra BCC ha interessato, per il 2020, l'erogazione di risorse complessivi 152 mila euro; più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Anche nel corso del 2020 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse da 24 tra parrocchie ed oratori del lodigiano, per un impiego pluriennale di risorse (erogate a tassi di estremo favore) che ha oltrepassato la somma di 1,815 milioni di euro.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

La Banca inoltre, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione gli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la costante attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno consulenziale e creditizio della diffusione delle energie rinnovabili.

CAPITOLO 2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA⁸

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Tra tutti, dopo un anno molto difficile dal punto di vista della gestione ordinaria, poniamo in particolare luce:

- o l'andamento della raccolta diretta sul totale dell'attivo, espressione della fiducia riposta dal territorio nella nostra piccola cooperativa di credito
- o l'ottimo recupero del *Cost/ Income* totale anche per effetto dei risultati del comparto di gestione del portafoglio degli attivi finanziari di proprietà;
- o il forte incremento delle svalutazioni percentuali complessive dello stock delle sofferenze lorde
- o il miglioramento del dato di produttività individuale rappresentato dal margine di intermediazione per dipendente, nell'ambito di un percorso evolutivo gestionale che riteniamo abbia ancora ampi margini di espressione;
- o l'andamento oltremodo robusto di tutti gli indici di rischiosità che attestano di una cooperativa di credito solida ed in grado di distribuire utilità per i suoi soci ed il suo territorio nonostante il perdurare dei rigori della congiuntura.

Indici	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	49,49%	49,59%	(0,20%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	63,09%	61,20%	3,09%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	7,40%	7,43%	(0,34%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	14,09%	14,12%	(0,21%)
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	11,73%	12,14%	(3,33%)
Impieghi netti/Depositi	78,44%	81,03%	(3,20%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	4,45%	10,48%	(57,54%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,32%	0,70%	(55,21%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	63,28%	74,09%	(14,59%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	50,87%	57,87%	(12,09%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,64%	2,48%	(34,02%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,05%	1,31%	(19,98%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	70,72%	60,67%	16,57%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	38,21%	41,60%	(8,14%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,54%	1,37%	12,41%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	191.765	175.416	9,32%
Spese del personale dipendente	70.001	75.171	(6,88%)

⁸ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al Costo Ammortizzato ed al *Fair value*, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Più sotto riportiamo le evidenze numeriche dell'intera riclassificazione del conto economico 2020 che andremo poi ad esaminare per aggregati tematici.

Volendo individuare dei *drivers* che hanno connotato l'intera gestione 2020 non possiamo non evidenziare che:

- Il margine di interesse sia aumentato del 3% principalmente per effetto della diminuzione degli interessi passivi praticati sulla raccolta; la stessa, incrementatasi del 7% è risultata in diminuzione nelle sue componenti più costose di medio termine;
- Le commissioni nette sono diminuite del 1,5% in ragione soprattutto del contesto pandemico che non ha favorito le relazioni coi soci e coi clienti;
- L'apporto dell'area finanza in termini di utili da gestione del portafoglio di proprietà è risultato pressoché raddoppiato rispetto all'annata 2019, passando da 1,5 mln di euro a 3 mln di euro conseguentemente ad un generale orientamento di Gruppo teso a massimizzare le coperture degli attivi *non performing*;
- Gli oneri operativi (considerati al netto della voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito") sono diminuiti del 1,6% in ragione del combinato effetto di una frazionale diminuzione del costo del personale (-1%, nonostante 3 risorse in incremento dell'organico) e della robusta diminuzione delle spese amministrative (-5%) e degli ammortamenti che bilanciato dalla diminuzione dell'aggregato delle spese amministrative e degli ammortamenti che, per l'annata 2019, risentivano di maggiori svalutazioni periodali su alcuni cespiti in proprietà
- La pandemia ha comportato, oltre ad investimenti strutturali ammortizzabili, costi complessivi non ammortizzabili per oltre 67 mila euro, pari ad oltre il 2% del complesso delle "altre spese amministrative"
- La voce delle Rettifiche di valore nette per rischio di credito è il risultato di una prudente valutazione applicata allo stock dei crediti deteriorati e non, in aderenza alle prospettive economiche generali che si profilano per questo primo scorcio di annata 2021;

La dinamica della voce degli "altri proventi netti" risulta afflitta, rispetto al 2019, da minori ricavi per 175 migliaia di euro dovuti, per oltre il 50% (890 mila euro) a minori costi per Istruttorie legate agli sconfinamenti istantanei in ragione della minore operatività complessiva dei nostri rapporti di conto corrente;

Conto Economico Riclassificato ⁹	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	5.951	5.786	165	3%
Commissioni nette	2.657	2.698	(41)	(2%)
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	3.051	1.515	1.536	101%
Dividendi e proventi simili	39	-	39	
Proventi operativi netti	11.698	9.999	1.699	17%
Spese del personale	(4.420)	(4.443)	23	(1%)
Altre spese amministrative	(3.144)	(3.322)	178	(5%)
Ammortamenti operativi	(458)	(562)	104	(19%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(2.928)	88	(3.016)	(3427%)
Oneri operativi	(10.950)	(8.239)	(2.711)	33%
Risultato della gestione operativa	748	1.760	(1.012)	(58%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(303)	(116)	(187)	161%
Altri proventi (oneri) netti	923	1.035	(112)	(11%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(108)	(94)	(14)	15%

⁹ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Conto Economico Riclassificato ⁹	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Risultato corrente lordo	1.260	2.585	(1.325)	(51%)
Imposte sul reddito	91	324	(233)	(72%)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte			-	
Risultato Netto	1.351	2.909	(1.558)	(54%)

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Margine di interesse

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	7.464	8.064	(600)	(7%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	7.454	7.978	(524)	(7%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.513)	(2.278)	765	(34%)
Margine di interesse	5.951	5.786	165	3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Analisi di Benchmarking di Gruppo

FORBICE CREDITIZIA						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (77 banche)
Tasso Medio Mensile Attivo Creditizio	2,76%	2,47%	2,24%	2,25%	3,26%	29
Tasso Medio Mensile Raccolta Clientela	0,50%	0,23%	0,24%	0,25%	0,30%	68
Forbice Creditizia	2,26%	2,24%	2,00%	2,00%	2,96%	37

Fonte: Report direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2020 - Cassa Centrale Banca

Il contributo del margine di interesse al risultato netto di esercizio è stato importante ed ha superato di 165k il contributo calcolato con riferimento al 2019, già a sua volta protagonista di un risultato ancor più rilevante (nel 2019 il margine era aumentato di 514k rispetto al 2018).

Noi amministratori abbiamo chiara in mente la traiettoria da imprimere alla gestione anche per gli anni a venire: è sufficiente un esame comparativo delle nostre evidenze di costo specifico per capire che la gestione futura dovrà perseverare nel ricercare una riduzione dei picchi di prezzo e della concentrazione della raccolta più onerosa; ciò proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento.

Valutate le dinamiche economiche complessive che caratterizzano i tassi di raccolta di Gruppo non possiamo non rimarcare come, nonostante lo sforzo prodotto, la nostra BCC esprima ancora valori non allineati alle medie del Nuovo Sistema; il Gruppo infatti evidenzia un tasso medio di raccolta più che dimezzato rispetto alla nostra BCC; il sistema regionale delle BCC aderenti al Gruppo CCB così come gli omologhi dimensionali di gruppo risultano allineati, a meno di qualche centesimo, alle dinamiche di gruppo.

Le ragioni del nostro disallineamento originano dalla passata politica di riequilibrio di *duration* delle poste dell'attivo e del passivo e, altresì, conseguono alla politica di capitalizzazione intercorsa negli anni; in ragione di esse e sino a tutto il biennio 2014-2015 l'azienda ha cercato di privilegiare il collocamento di proprie obbligazioni a condizioni interessanti, incentivando così i soci che avessero sostenuto la propria cooperativa; evidentemente questo orientamento di gestione perde di significato in un contesto in cui la BCC si muove all'interno di un gruppo di *peers* la cui raccolta a medio termine diventa appannaggio delle strutture ad essa deputata dal GBC. In punto specifico confidiamo di recuperare il gap che ci separa dalla media di gruppo lavorando con determinazione e consapevolezza nell'arco dei prossimi 36 mesi,

compatibilmente con la scadenza delle emissioni obbligazionarie *outstandings*. La sfida che spetta alla struttura operativa della BCC nel corso del 2021 sarà ancora quella di conservare equilibri di capitalizzazione e dinamiche di raccolta, ancorché a beneficio di altre forme di investimento.

Per quanto il tasso medio dell'attivo creditizio sia superiore di 29 centesimi rispetto alla media di Gruppo e di 51 centesimi rispetto alle aderenti lombarde esso sfigura al cospetto dei *peers* dimensionali che evidenziano una rilevazione superiore di quasi 50 *basis points*, a testimonianza di quanto sia lungo l' "Italo Stivale" e variegata, in esso, le abitudini finanziarie dei clienti delle BCC.

La forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e delle vischiosità dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, evidenzia un dato sostanzialmente in linea rispetto al dato di Gruppo (il nostro dato risulta ora superiore di 2 *basis points* rispetto alle medie di Gruppo, avendo mostrato, in termini comparativi, un recupero di ben 20 *basis points* di forbice nel corso di una sola annata) e superiore di 26 centesimi rispetto agli esponenti lombardi in incremento di 16 *basis points* rispetto al dato dello scorso anno. Il differenziale tra la BCC ed i suoi *peers* dimensionali (ormai distribuiti in prevalenza nel centro e sud Italia) anche per il 2020 si amplia sino al punto percentuale.

L'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto al suo *position trading*, alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, ha comportato, nella fotografia di dicembre 2020, la registrazione di un tasso di resa cedolare medio delle giacenze dello 0,69%, inferiore di 11 *basis points* rispetto alla media delle BCC del gruppo, superiore di 7 *basis points* rispetto alle aderenti dell'area Nord Ovest e di 8 *basis points* rispetto alle aderenti Lombarde.

Tasso medio dicembre 2020						
	Saldo medio mensile	Bcc Laudense Lodi	Banche affiliate	Area Territoriale Nord - Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale 4
Portafoglio titoli	171.542.311	0,69%	0,80%	0,62%	0,61%	1,06%

Fonte: Report direzionale: evoluzione finanziaria ed economica al 31 dicembre 2020 - Cassa Centrale Banca

Margine di intermediazione

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	5.951	5.786	165	3%
Commissione nette	2.657	2.698	(41)	(2%)
Dividendi e proventi simili	39	-	39	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	31	21	10	48%
Risultato netto dell'attività di copertura	-	5	(5)	(100%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	3.007	1.484	1.523	103%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	13	5	8	160%
Margine di intermediazione	11.698	9.999	1.699	17%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato a 11,7 milioni di euro con un incremento del 17% rispetto all'esercizio precedente ciò in ragione principalmente dell'erraticità dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà (anche in adeguamento alle strategie proposte dalla capogruppo), essa infatti ha comportato un risultato positivo multiplo rispetto alla scorsa annata.

Il risultato netto della gestione finanziaria
--

Risultato netto della gestione finanziaria	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	11.698	9.999	1.699	17,0%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	- 2.926	92	- 3.018	-3280,4%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 2.909	61	- 2.970	-4868,9%
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	- 17	31	- 48	-154,8%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	- 3	- 4	1	-25,0%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	8.769	10.087	- 1.318	-13,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in diminuzione del 13,1% per effetto dell'impatto significativo della voce rettifiche su crediti.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su crediti" sono stati, anche quest'anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD si sono utilizzate le evidenze statistiche ed attuariali del modello matematico di svalutazione implementato dalle strutture specializzate di gruppo.

Le rettifiche relative alle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono riferibili ai titoli di stato a cui è stato attribuito un *modello di business* del tipo "*held to collect and sell*"

La rilevazione della voce 140 "utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" è stata introdotta negli schemi di *reporting* contabile a seguito dell'adozione del nuovo principio IFRS9: accoglie i risultati economici derivanti da quelle rinegoziazioni o modifiche dei flussi finanziari contrattuali di una posta dell'attivo (solitamente un credito) che non concorrano a determinare l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria medesima. Al ricorrere delle situazioni di specie il valore contabile lordo dell'attività viene ricalcolato come valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria; detto valore viene confrontato con il valore originario di carico per definire la perdita o l'utile (in rari casi) conseguente alla rimodulazione; l'impatto sul conto economico 2020 è stato negativo per 3 mila euro a fronte dei 4 dello scorso anno.

Costi operativi

Spese amministrative del personale: composizione della voce	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	4.285	4.311	-26	-0,6%
a) salari e stipendi	3.003	3.015	-12	-0,4%
b) oneri sociali	757	771	-14	-1,8%
c) indennità di fine rapporto	29	36	-7	-19,4%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	6	10	-4	-4,0%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	326	305	21	6,9%
- a contribuzione definita	326	305	21	6,9%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	164	174	-10	-5,7%
2) altro personale in attività	28	25	3	12%
3) Amministratori e sindaci	150	158	-8	-5,1%
5) Recuperi spese dipendenti distaccati presso altre aziende	-43	-51	8	-15,7%
Totale spese amministrative del personale	4.420	4.443	-23	-0,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'analisi delle dinamiche dei costi operativi non può prescindere dalla disamina dei costi del personale che, su base annua risultano in diminuzione dello 0,5% rispetto allo scorso esercizio in ragione di una minore componente di salari e stipendi che, nonostante le tre risorse aggiuntive e le previsioni del C.C.N.L., è risultata in decremento dello 0,4%. In generale tutte le componenti della voce sono risultate in diminuzione complessiva.

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Var. %
Spese ICT in outsourcing	660	792	- 132	-16,7%
- Telefonia fissa e mobile	21	25	- 4	-16,0%
- Trasmissione dati	56	74	- 18	-24,3%
- Centro informatico e altri servizi in outsourcing	583	693	- 110	-15,9%
Tasse e tributi (altro)	736	736	-	0,0%
- altri imposte	28	34	- 6	-17,6%
- di cui imposta di bollo	564	555	9	1,6%
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	88	93	- 5	-5,4%
- di cui imposte sogli immobili	56	54	2	3,7%
Spese per servizi professionali	426	461	- 35	-7,6%
Spese per servizi professionali e consulenze	106	154	- 48	-31,2%
Visure camerali e catastali	110	103	7	6,8%
Spese infragruppo (Internal Audit/Compliance/Risk M. ecc.)	159	153	6	3,9%
Certificazione di bilancio	51	51	-	0,0%
Spese per Pubblicità e rappresentanza	99	110	- 11	-10,0%
Erogazioni liberali	12	30	- 18	-60,0%
Rappresentanza	9	16	- 7	-43,8%
Pubblicità e promozionali	78	64	14	21,9%
Spese relative al recupero crediti	96	124	- 28	-22,6%
Spese per recupero crediti	96	124	- 28	-22,6%
Spese per beni immobili e mobili	288	272	16	5,9%
Altri affitti e canoni passivi	38	38	-	0,0%
Manutenzioni	133	113	20	17,7%
Utenze e riscaldamento	81	93	- 12	-12,9%
Pulizia locali	36	28	8	28,6%
Altre spese amministrative - Altro	839	827	12	1,5%
Cancelleria	65	73	- 8	-11,0%
Spese per assicurazioni	95	92	3	3,3%
Spese postali	47	49	- 2	-4,1%
Altre spese	130	96	34	35,4%
Contributi associativi vari	216	302	- 86	-28,5%
Manifestazioni sociali	6	34	- 28	-82,4%
Borse di studio dipendenti	12	10	2	20,0%
Pubblicazioni e abbonamenti	5	2	3	150,0%
Archivio documentale	17	17	-	0,0%
Spese adesione Gruppo IVA - Cassa Centrale Banca	90	77	13	16,9%
Spese informazioni back office	7	4	3	75,0%
Trasporto valori e spedizioni	49	47	2	4,3%
Spese condominiali	26	18	8	44,4%
Spese di vigilanza esterna	7	6	1	16,7%
Altre spese - emergenza Covid	67	-	67	n.d.
Totale complessivo	3.144	3.322	- 178	-5,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce delle spese amministrative è positivamente risultata in contrazione del 5,4%; l'analisi delle principali determinanti porta ad individuare come rilevanti, a prescindere dal segno algebrico del loro contributo alla massa, nonché meritevoli di illustrazione le seguenti dinamiche reali o apparenti:

- minori costi legati all'informatica, alla trasmissione dati ed ai servizi in *outsourcing* per 132 mila euro in ragione del venir meno, rispetto al 2019, dei maggiori costi legati al computo del canone *step up* con cui avevamo negoziato, nel 2018, l'utilizzo dei servizi erogati dal partner informatico del Gruppo
- un ulteriore (già questa tendenza si era manifestata nel 2019 in ragione di un nuovo contratto tipo sottoscritto con i fornitori aziendali) importante decremento del 7,6% delle spese professionali accompagnato da omologa tendenza per le spese di recupero crediti in decremento del 22,6% rispetto al 2019.

- Un incremento del 17,7% delle spese di manutenzione (imputabile al ripristino del gruppo di continuità e di alcuni investimenti agli impianti di illuminazione delle filiali)
- un incremento del 28,6% delle pulizie generali in ragione delle più stringenti prescrizioni sanitarie legate al contesto pandemico nazionale
- un incremento del 16,9% delle spese infragruppo per adesione al Gruppo IVA. Al riguardo si rimarca comunque come i precedenti assetti giuridici dei partners frequentati nell'era precedente ai Gruppi Bancari Cooperativi, per lo più impostati come consorzi, di fatto avessero già *offsettato* l'emersione dell'imposizione fiscale diretta nei rapporti reciproci: per questo motivo l'emersione della maggiore voce di costo relativa può ascrivere al differente assetto delle società di servizi del Gruppo Bancario a cui abbiamo aderito;
- un incremento del 3,9% delle spese infragruppo per l'esternalizzazione normativamente prevista per l'attività di controllo
- il rilevante sacrificio delle spese legate alla pubblicità e rappresentanza, comprese del 10% su base annua;
- il sostenimento, per la prima volta nella storia del credito cooperativo, di spese legate all'acquisto di dispositivi di protezione individuale legati alla gestione dell'emergenza sanitaria COVID-19 per 67 mila euro;
- i minori costi per contributi associativi per 86 mila euro legati principalmente al contributo ordinario DGS (Sistema di Garanzia dei Depositi) in ordine alla cui stima il Fondo di Garanzia dei Depositanti di categoria ha ritenuto di determinare la contribuzione per il 2020 ipotizzando una riduzione del livello finale di dotazione finanziaria (dallo 0,8% -del 2019- allo 0,5% -previsto per il 2020- da computarsi con riferimento ai depositi garantiti. Il differenziale tra la stima del contributo DGS (così come più sopra descritto) e quanto effettivamente liquidato nel 2020, è stato accantonato al fondo rischi e oneri.
- Incremento *one off* delle "altre spese" per 34 mila euro relativo al ravvedimento operoso volontario conseguente alla percezione, in corso d'anno, di un *bug* organizzativo conseguente alla migrazione informatica del 2018 che ha comportato l'invio tardivo delle prescritte Comunicazioni (all'Anagrafica Tributaria n-azionale) dei "trasferimenti da e verso l'estero" di importi pari o superiore a 15 mila euro, relativi alle annualità 2017 e 2018.

Risultato corrente lordo

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	11.698	9.999	1.699	17%
Costi operativi	(7.402)	(7.408)	6	(0%)
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(2.925)	93	(3.018)	(3245%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(111)	(99)	(12)	12%
Risultato corrente lordo	1.260	2.585	(1.325)	(51%)

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

INDICATORI DI BUSINESS MODEL						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (77 Banche)
Cost Income Primario	81,7%	69,3%	75,2%	76,2%	72,1%	70
Margine Intermediazione Primario / Dipendenti	144.194	184.153	164.610	161.953	177.305	72
Margine Interesse / Dipendenti	98.738	125.694	103.955	99.085	124.877	57
Commissioni Nette / Dipendenti	44.081	58.034	59.244	61.603	50.181	64
Costi Operativi Primari / Dipendenti	117.787	127.594	123.717	123.480	127.834	15
Fondi Intermediati / Dipendenti	10.024.135	13.076.654	12.930.905	12.342.669	9.402.688	58
Margine Intermediazione/Fondi Intermediati	1,44%	1,41%	1,27%	1,31%	1,89%	39
Costi Operativi Primari / Fondi Intermediati	1,18%	0,98%	0,94%	1,00%	1,36%	53
Comm. Nette / Costi Operativi Primari	37,4%	45,5%	47,9%	49,9%	39,3%	53
Commissioni Nette / Costi del Personale ⁽¹⁾	60,1%	75,0%	78,2%	81,2%	68,0%	59
Costi del Personale ⁽¹⁾ / Costi Operativi Primari	62,3%	60,6%	61,3%	61,5%	57,7%	54
ROA	0,32%	0,25%	0,33%	0,39%	0,36%	30
Comm. Relazione / Costi Operativi Primari	10,7%	16,4%	17,5%	16,6%	9,2%	51
Comm. Relazione / Costi Personale ⁽¹⁾	17,1%	27,1%	28,6%	27,0%	16,0%	53

Dovendo analizzare le dinamiche del risultato corrente lordo, dimezzato rispetto al 2019, non possiamo esimerci dal far rilevare come il modello di *business* della nostra BCC non abbia comunque ancora raggiunto una percentuale pienamente soddisfacente di quello che potrebbe essere il suo pieno potenziale: sarà su di esso che sarà necessario continuare ad indirizzare le nostre energie in futuro, sia in ragione di adeguate scelte strategiche che di conferme in ambito del *commitment* operativo e gestionale.

Data un'ottima solidità patrimoniale ed una buona qualità dell'attivo, il modello di *business*, soprattutto sul versante della produttività e delle possibilità di incremento dei ricavi da servizi, merita ancora una rinnovata e costante attenzione, anche in chiave sinergica, per il tramite del supporto delle strutture commerciali di gruppo; l'analisi specifica delle componenti esplicative dello stesso modello, per quanto possa e debba essere mondata dai costi peculiari connessi alla nostra dimensione modesta ed all'insufficiente applicazione del principio di proporzionalità normativa, non può non rilevare come il *cost/income* calcolato al netto dei risultati finanziari ci relega nel 2020 al 70° posto del gruppo con un modesto 81,7% che si confronta con una media di gruppo del 69,3%, con il dato Lombardo del 76,2% ed il dato dei peers dimensionali che si attesta al 72,1%; ancora piuttosto evidente è il gap di capacità nella proposizione di servizi rispetto alle affiliate di gruppo più virtuose: le commissioni nette per dipendente superano di poco il dato di 44 migliaia di euro da confrontarsi con una media nazionale di 58 mila euro ed un dato delle consociate lombarde che supera i 61,6 mila euro. Siamo 64° nel *ranking* di gruppo per l'indicatore specifico.

Discorso differente merita invece l'analisi del dato dei costi operativi primari per dipendente dove il nostro dato di 117,78 migliaia di euro si confronta con la media di gruppo di 127,59 migliaia di euro ed il dato delle affiliate lombarde che si attesta a 123 migliaia di euro. In quest'analisi infatti la nostra posizione esita un 15° posto di gruppo.

Le potenzialità di crescita ancora inespressa dalla nostra BCC emergono anche dall'analisi dei fondi intermediati per dipendente, la quale, pur nella delicatezza delle comparazioni data la vischiosità di alcuni ruoli che penalizza gli operatori più piccoli, ci vede segnare un dato di 10,02 milioni di euro che si confronta con una media di gruppo che si attesta a 13,07 milioni di euro, del 30% superiore al nostro dato. Le lombarde in punto specifico segnano 12,36 milioni, 23% sopra i nostri livelli.

I costi operativi sui fondi intermediati si attestano all'1,18% contro la media nazionale dello 0,98% ed il dato di 1% espressione delle affiliate lombarde.

Dal punto di vista squisitamente gestionale invece la nostra BCC evidenzia buone capacità di mettere a frutto le masse di cui dispone: prova ne è che il margine di intermediazione sui fondi intermediati si attesta all'1,44% (39° posto di gruppo) e si confronta con la media di 1,41% del gruppo e l'1,31% della categoria lombarda; del pari il ROA (*Return o Asset*) segnato da BCC Laudense Lodi risulta pari allo 0,32% e ci posiziona al 30° posto del *ranking* nazionale dato che la media del gruppo si attesta allo 0,25% e la categoria lombarda allo 0,39%.

Per tutto quanto precede la nostra BCC riesce a pagare con i ritorni commissionali il 37,4% dei costi operativi primari rispetto al 45,5% medio del gruppo che diventa 49,9% se analizzato con il solo riferimento alle BCC della nostra regione aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca.

Le nostre commissioni nette fronteggiano così il 60,1% dei costi del personale a fronte del 75% della media di gruppo e del 81,2% della categoria lombarda. In punto specifico ci collochiamo al 59° posto nel *ranking* complessivo di gruppo.

Le commissioni rivenienti dai servizi di relazione in un anno molto tribolato per le modalità di erogazione hanno coperto solo il 10,7% dei nostri costi operativi primari contro il 16,4% della media delle BCC aderenti al nostro GBC ed il 16,6% delle consorelle lombarde di Gruppo. Il dato del nostro raggruppamento dimensionale si è attestato al 9,2%. Le medesime commissioni hanno rappresentato il 17,1% del costo del personale; il dato si confronta con il 27,1% della media di Gruppo, il 27% delle BCC lombarde ed il 16% delle BCC di Gruppo dalle dimensioni simili alle nostre: il gap rispetto alle BCC del Gruppo potrebbe colmarsi in ragione di un incremento delle commissioni della specie pari a circa 400 mila euro.

Utile netto di periodo				
	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.260	2.585	(1.325)	(51%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	91	324	(233)	(72%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.351	2.909	(1.558)	(54%)
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita d'esercizio	1.351	2.909	(1.558)	(54%)

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile netto si è attestato a 1,351 milioni di euro, in contrazione di 1,558 milioni rispetto al dato dello scorso esercizio.

Le imposte dirette (correnti e differite) hanno comportato una voce positiva di conto economico che si è attestata a +91 mila euro, imputabile rispettivamente a:

- ✓ IRES (con aliquota al 27,5%): imposte correnti per 0 euro ed imposte anticipate per 181 mila euro;
- ✓ IRAP (con aliquota al 5,75 %): imposte correnti per -13 mila euro ed imposte anticipate per -77 mila euro.

Il computo, anche per il 2020, risulta pienamente in aderenza alla riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne ha comportato, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP; nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025. Si ricorda infatti al riguardo che, per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019), la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2026.

Il valore economicamente positivo della voce imposte per il 2020 è altresì dovuto alla peculiare novella portata dall'articolo 1, commi da 1067 a 1069, della legge 30 dicembre 2018 n. 145; esso prevede che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura di perdite attese su crediti nei confronti della clientela (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio) siano deducibili dalla base imponibile IRES per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 medesimo (2018) e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

Al successivo comma 1068 della medesima Legge analoga previsione è statuita per l'IRAP.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	1.125	1.007	118	12%
Esposizioni verso banche	20.228	13.319	6.909	52%
Esposizioni verso la clientela	212.792	204.775	8.017	4%
<i>di cui al fair value</i>	<i>1.016</i>	<i>157</i>	<i>859</i>	<i>547%</i>
Attività finanziarie	175.248	175.014	234	0%
Partecipazioni	2	2	-	0%
Attività materiali e immateriali	9.730	7.079	2.651	37%
Attività fiscali	5.892	5.741	151	3%
Altre voci dell'attivo	3.214	6.000	(2.786)	(46%)
Totale attivo	428.231	412.937	15.294	4%
PASSIVO				
Debiti verso banche	119.961	123.389	(3.428)	(3%)
Raccolta diretta	270.166	252.703	17.463	7%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	- <i>231.314</i>	- <i>206.938</i>	- <i>24.376</i>	- <i>12%</i>
- <i>Titoli in circolazione</i>	- <i>38.852</i>	- <i>45.765</i>	- <i>(6.913)</i>	- <i>(15%)</i>
Altre passività finanziarie	-	-	-	
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.431	1.270	161	13%
Passività fiscali	102	474	(372)	(78%)
Altre voci del passivo	4.871	4.430	441	10%
Totale passività	396.531	382.266	14.265	4%
Patrimoni netto	31.700	30.671	1.029	3%
Totale passivo e patrimonio netto	428.231	412.937	15.294	4%

Nel corso del 2020 l'attività di gestione della nostra BCC ha comportato una crescita complessiva dell'attivo dell'ordine del 4%.

Si segnala un incremento del 4% nelle erogazioni creditizie, un decremento dell'indebitamento interbancario del 3% fronteggiato da un incremento della raccolta diretta da clientela del 7%, principalmente dovuto a forme a forme di raccolta a vista fronteggiate da un decremento delle poste di raccolta a medio termine.

Le "altre voci dell'attivo" sono diminuite del 46% in ragione di:

- riconduzione di cespiti contenuti nell'aggregato alla voce "Attività materiali ed immateriali"
- iscrizione alla voce "Esposizioni verso la clientela" di importi relativi a crediti verso Tribunali per sofferenze estinte

- incasso del credito relativo al corrispettivo di cessione di sofferenze perfezionata nell'ottobre 2019.

La gestione della tesoreria della BCC ha comportato un incremento, rilevato a fine anno, di circa 7 milioni di euro (+52%) nei depositi nell'invarianza sostanziale dello stock di attività finanziarie componenti il portafoglio titoli della proprietà.

L'indebitamento interbancario a fine 2020 risultava in decremento del 3% a circa 120 milioni di euro.

Le attività materiali sono aumentate di oltre 2,5 milioni di euro in ragione anche di una rilevante operazione di *datio in solutum* negoziata già dal 2018 e perfezionata a fine 2020: essa ha avuto per oggetto un terreno edificabile sito in prossimità del centro di Sordio.

Il patrimonio netto si è incrementato del 3% principalmente per effetto della destinazione dell'utile di esercizio 2019 a riserva legale e dell'apporto del nuovo utile 2020.

Raccolta complessiva della clientela

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	270.167	252.704	17.463	7%
Conti correnti e depositi a vista	224.384	196.003	28.381	14%
Depositi a scadenza	6.725	10.892	(4.167)	(38%)
Obbligazioni	38.852	45.765	(6.913)	(15%)
Altra raccolta	206	44	162	368%
Raccolta indiretta	123.088	98.437	24.651	25%
Risparmio gestito	48.134	33.204	14.930	45%
di cui:				
- <i>Fondi comuni e SICAV</i>	27.377	20.438	6.939	34%
- <i>Gestioni patrimoniali</i>	16.684	9.305	7.379	79%
- <i>Prodotti bancario-assicurativi</i>	4.073	3.461	612	18%
Risparmio amministrato	74.954	65.233	9.721	15%
di cui:				
- <i>Obbligazioni</i>	70.955	61.607	9.348	15%
- <i>Azioni</i>	3.999	3.626	373	10%
Totale raccolta	393.255	351.141	42.114	12%

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	83%	78%	6%
Depositi a scadenza	2%	4%	(50%)
Obbligazioni	14%	18%	(22%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

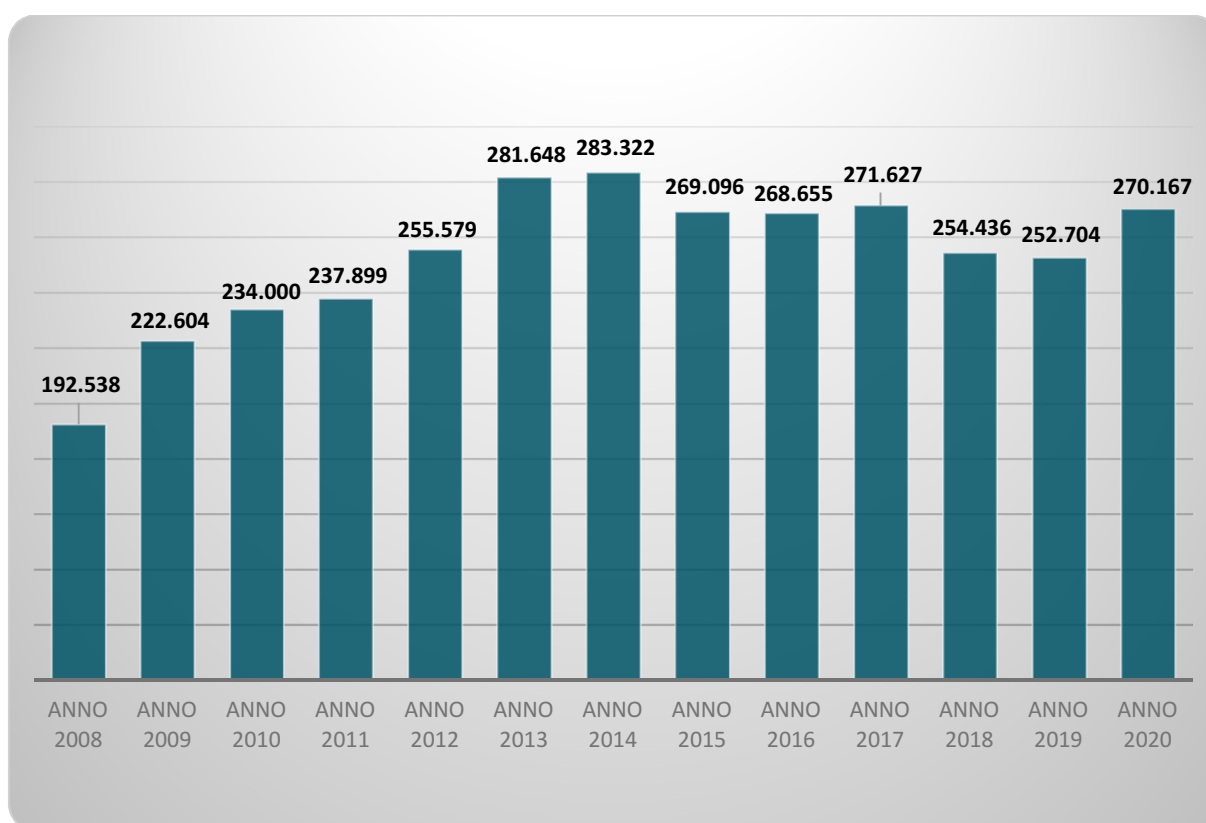
L'annata 2020, nell'alveo di una tendenza già innescata dal lontano 2014, ha visto la conferma di un orientamento strategico e gestionale teso a ricomporre l'attivo ed il passivo patrimoniale in ragione della ricerca dell'ottimizzazione dei flussi reddituali da essi rivenienti; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica, peraltro condivisa -in sede di pianificazione annuale- con le strutture deputate della Capogruppo, ha comportato il perdurare di una politica di raccolta oltremodo prudente nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consulenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della

clientela; si spiega in questa prospettiva la massimizzazione dello sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più espressione delle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente falcidiate anche dalla politica fiscale.

Evoluzione storica delle masse complessive componenti la raccolta della BCC Laudense Lodi (dati di Bilancio)

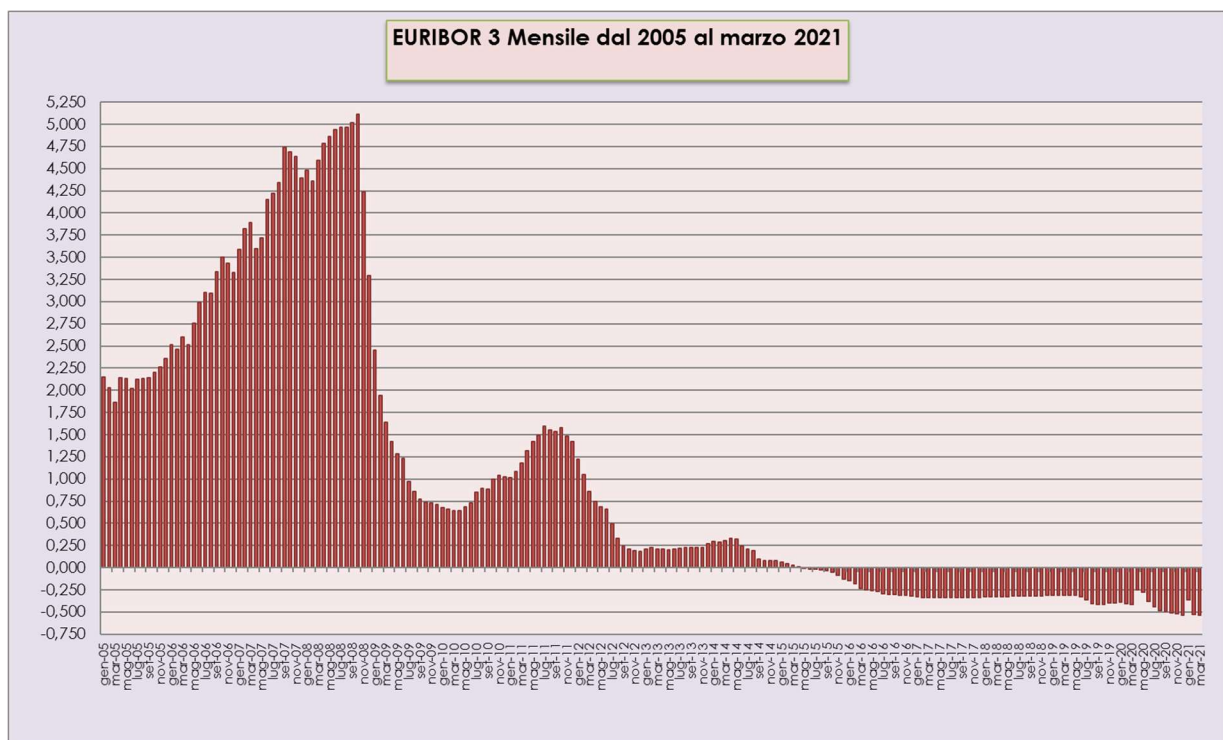
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Raccolta diretta	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436	252.704	270.167
Raccolta indiretta	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144	72.467	73.026	84.490	98.437	123.088

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro



L'annata 2020, come più sopra evidenziato, evidenzia un aumento complessivo della raccolta diretta del 7% principalmente imputabile alla raccolta a vista.

La raccolta indiretta valorizzata a prezzi di mercato anche per quest'anno ha evidenziato una dinamica incrementale molto rilevante, esprimendo una crescita complessiva di 24,65 milioni di euro, pari al 25% dello stock 2019; sugli scudi il grande successo di preferenze ottenuto dal risparmio gestito il cui stock complessivo è cresciuto del 45%, grazie alla performance del collocamento di gestioni patrimoniali gestite direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, che hanno fatto segnare un incremento netto, a valori di mercato, dell'ordine dei 7,379 milioni di euro. Molto interessante anche la performance segnata dalle consistenze del risparmio amministrato, trascinate dalle preferenze per le emissioni governative, la cui giacenza complessiva è cresciuta di oltre 9 milioni di euro.



Le evidenze espresse dalle masse della raccolta amministrata risultano figlie della percezione e della metabolizzazione delle tendenze espresse dal mercato interbancario e da quello finanziario dove si muovono i grossi capitali internazionali. Il mercato monetario anche per il 2020 ha mostrato valori negativi per tutte le scadenze dei tassi interbancari: più sopra risulta riassunto l'andamento degli ultimi 16 anni delle rilevazioni del Euribor a 3 mesi.

L'analisi del grafico relativo all'andamento dello *spread* di rendimento fra le emissioni governative decennali italiane e quelle tedesche, mostra invece per il 2020:

- ✓ progressivo convergere dei rendimenti lordi delle emissioni del governo italiano rispetto alle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area; pari andamento evidenziato anche rispetto

agli emittenti più rischiosi di Eurolandia; l'andamento di recupero dopo l'allargamento del primo trimestre è risultato conseguenza della massiccia manovra corale messa a terra dai regolatori europei in soccorso dei paesi più colpiti dalla pandemia sanitaria.

- ✓ mancato allineamento, per l'ennesima annata a fila, a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi swap corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha continuato a creare, anche per il 2020, grossi enefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca;
- ✓ opportunità di arbitraggi per scadenza ed una tendenza evidente alla ricerca di rendimenti più consistenti accompagnati dall'accettazione di più lunghe durate dell'investimento specifico.

Nel corso del 2020, la diffusione globale del Covid-19 ha generato uno shock macroeconomico di entità eccezionale. In risposta alla crisi, le principali Banche Centrali hanno adottato un ampio ventaglio di misure volte a sostenere i flussi di credito all'economia reale e ad assicurare il funzionamento e la stabilità dei mercati finanziari. Di seguito i tratti salienti dei vari interventi temporali registrati:

- nella riunione del 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto una nuova serie di operazioni temporanee di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "LTRO"), allo scopo di fornire un immediato sostegno di liquidità al settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari. Le operazioni, condotte con frequenza settimanale e mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, sono andate in scadenza a giugno 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO-III"), nella quale le controparti hanno potuto trasferire il rifinanziamento ottenuto. Contestualmente, il Consiglio ha reso più convenienti le condizioni applicate alle TLTRO-III, innalzando l'ammontare complessivo dei fondi che le controparti possono ottenere e riducendone il costo. Nella stessa riunione, la BCE ha temporaneamente allentato i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema e ha annunciato il rafforzamento del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (c.d. "APP"), per un ammontare pari a 120 miliardi di Euro fino alla fine del 2020;
- a fronte del rapido estendersi dell'epidemia e dell'insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, il 18 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. "PEPP"), per un ammontare complessivo di 750 miliardi di Euro. Gli acquisti, condotti in maniera flessibile nel tempo tra le diverse tipologie di attività e Paesi, erano previsti inizialmente durare fino alla fine del 2020 o comunque fintanto che l'emergenza legata all'epidemia non fosse terminata;
- nella riunione del 30 aprile 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato ulteriormente le misure tese a sostenere l'afflusso di credito a famiglie e imprese. Sono stati nuovamente migliorati i termini e le condizioni della TLTRO-III e la BCE ha inoltre annunciato una nuova serie di sette operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (c.d. "PELTRO"), volte ad assicurare condizioni di liquidità distese nel mercato monetario dell'Eurozona. Le operazioni – avviate a maggio e con scadenza nel terzo trimestre del 2021 – sono condotte in regime di piena aggiudicazione degli importi richiesti;
- nella riunione del 4 giugno 2020, il Consiglio direttivo ha reso l'orientamento di politica monetaria ancora più accomodante, per fronteggiare il peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine. Ha dunque deciso di potenziare il PEPP, aumentandone la dotazione di 600 miliardi, a 1.350 miliardi, e ne ha esteso la durata di sei mesi, almeno fino alla fine di giugno 2021, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo stesso non riterrà conclusa la fase di crisi, annunciando inoltre che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza sarà reinvestito almeno fino alla fine del 2022;
- il protrarsi delle conseguenze economiche della pandemia in maniera più duratura rispetto a quanto precedentemente ipotizzato ha spinto il Consiglio direttivo, nella riunione del 10 dicembre 2020, a ricalibrare ulteriormente in senso espansivo gli strumenti di politica monetaria. In particolare, la dotazione complessiva del PEPP è stata incrementata di ulteriori 500 miliardi, a 1.850 miliardi, estendendone l'orizzonte temporale. Contestualmente, per le TLTRO-III sono state applicate condizioni di costo più convenienti, sono state aggiunte

tre aste (tra giugno e dicembre del 2021) e l'ammontare complessivo di fondi che le controparti potranno ottenere in prestito è stato ulteriormente incrementato. Nel corso del 2021, verranno inoltre offerte quattro ulteriori PELTRO. Sempre nella stessa riunione, la BCE ha esteso fino a giugno del 2022 l'allentamento temporaneo dei criteri di idoneità applicabili alle attività utilizzabili come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema, affinché le controparti possano avvalersi appieno di tutte le operazioni utili per ottenere la liquidità.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela: rispetto all'annata precedente la penetrazione delle forme di raccolta indiretta finalizzate a diversificare i rischi di investimento ha segnato un incremento di 3% percentuali (come lo scorso esercizio) attestandosi oggi al 31% del complessivo valore di massa dell'intera raccolta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Raccolta diretta	69%	72%	(4%)
Raccolta indiretta	31%	28%	11%

BCC Laudense Lodi assicura formalmente alla clientela sottoscrittrice di nostre obbligazioni la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle le Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. A far data dal primo trimestre 2017 la BCC, valutata la Comunicazione CONSOB n. 0092492 del 18 ottobre 2016 e le indicazioni di Federcasse in materia, ha avviato le attività di negoziazione degli strumenti finanziari di propria emissione sulla piattaforma HI-MTF per la fase di mercato secondario; la nostra BCC interviene formalmente così in esso come operatore specialista del mercato ed in qualità di *liquidity provider*, allo scopo di assicurare maggiore certezza alla liquidabilità degli investimenti effettuati dalla clientela.

Date le preferenze di investimento manifestate dalla clientela depositante la BCC nel 2019 non ha emesso prestiti obbligazionari destinati alla clientela *retail*; ciò ha comportato un alleggerimento conseguente degli oneri relativi ai costi CONSOB che affardellavano i bilanci precedenti.

Anche in ragione dell'affievolirsi delle preferenze di investimento del comparto nel 2020 le emissioni della specie sono state oggetto di 59 transazioni di scambio sul mercato secondario HI-MTF (la metà rispetto al 2019).

Sul versante della proposizione di prodotti di raccolta indiretta il cui profilo di rischio fosse adeguato alla nostra clientela di riferimento segnaliamo come il *commitment*, maturato nel corso del triennio precedente e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti¹⁰, ci ha portati (in corrispondenza dell'introduzione concomitante del nuovo catalogo prodotti dei Partners commerciali del Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca s.p.a) ad investire pesantemente in formazione in funzione della necessità di orientare la propositività commerciale verso le migliori forme di diversificazione di portafoglio. Nel corso del 2020 abbiamo erogato diffusamente oltre 1.000 ore complessive di formazione in ambito finanziario.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo: ciò per il tramite di accordi diretti ed indiretti di distribuzione nonché in ragione dell'affinamento con la propria Capogruppo di un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali operativo ed operante in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid II ed IVASS *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Cassa Centrale Banca)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere

¹⁰Al riguardo segnaliamo l'operatività interna di un consolidato gruppo di lavoro che raggruppa tutti i consulenti finanziari delle diverse filiali focalizzato sullo sviluppo delle tecniche di una proposizione finanziaria evoluta

- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie convenzionate con Assicura Group (integrato come da suggerimento di IVO)
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player Assicura Group

Nel 2020 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e selettivo corso propedeutico, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

Nel corso dell'annata abbiamo garantito un percorso continuo di formazione dei membri del personale, potenzialmente a contatto con la clientela per attività di trasmissione di informazioni finanziarie o prestazione di consulenza di base.

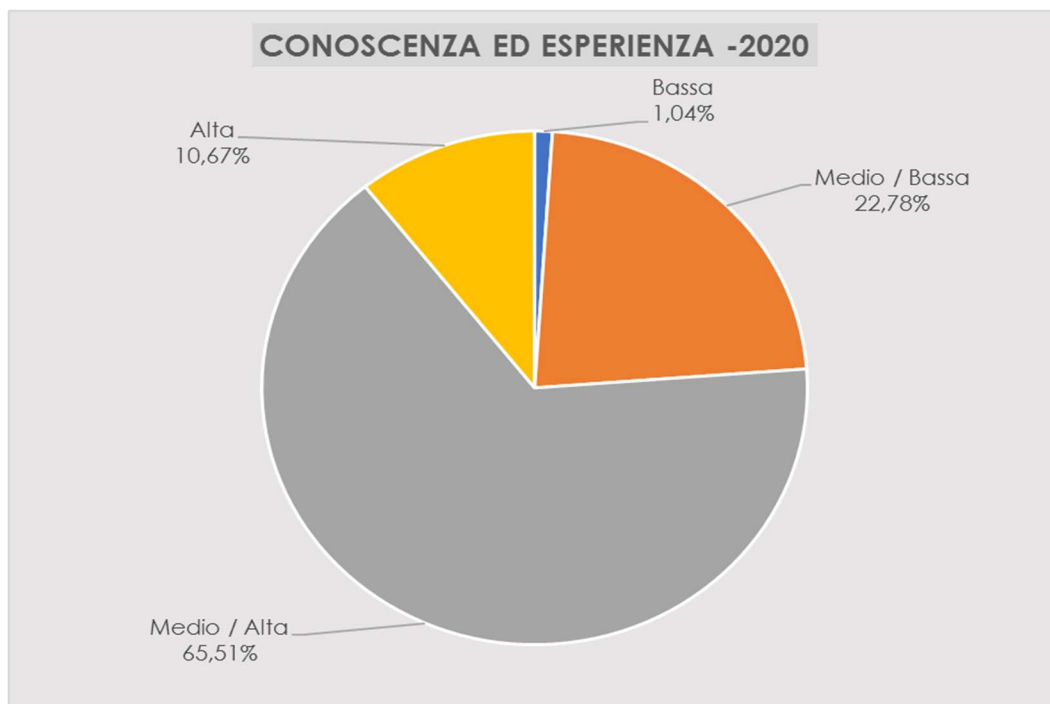
Anche per il 2020 possiamo garantire che nei nostri portafogli amministrati non giacciono titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

La disamina comparata (rispetto ai *peers* di categoria aderenti al Gruppo CCB) della maturità della nostra proposizione commerciale evidenzia però spunti di ampio miglioramento nella direzione di una economicamente più efficace evoluzione delle caratteristiche della proposizione specifica, principale determinante dell'aggregato delle cosiddette "Commissioni di Relazione":

- ✓ la penetrazione del totale della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva segna un 31,2% e si confronta con una media delle BCC aderenti a Cassa Centrale Banca che si attesta al 29,5%; nel *ranking* di gruppo siamo 32esimi su 77 casse campionate;
- ✓ la raccolta gestita rappresenta per BCCL il 38,5% del totale della raccolta indiretta contro una media di gruppo che si attesta al 67,9%: ciò ci colloca al sessantunesimo posto nel *ranking* nazionale;
- ✓ la raccolta assicurativa assomma al 7,1% del totale della raccolta gestita contro una media di gruppo che si attesta al 38%;
- ✓ la raccolta Gestita rappresenta il 12% della raccolta totale contro il 20% dei *peers* di gruppo ed il 7,8% degli omologhi per classe dimensionale. Per colmare il gap rispetto al gruppo occorrerebbero circa 30 milioni di nuove masse tranquillamente alla nostra portata gestendo, con reciproco vantaggio per tutti, i deflussi dagli investimenti nei governativi italiani il cui trend di rendimento decrementale potrebbe essere ormai giunto al capolinea.

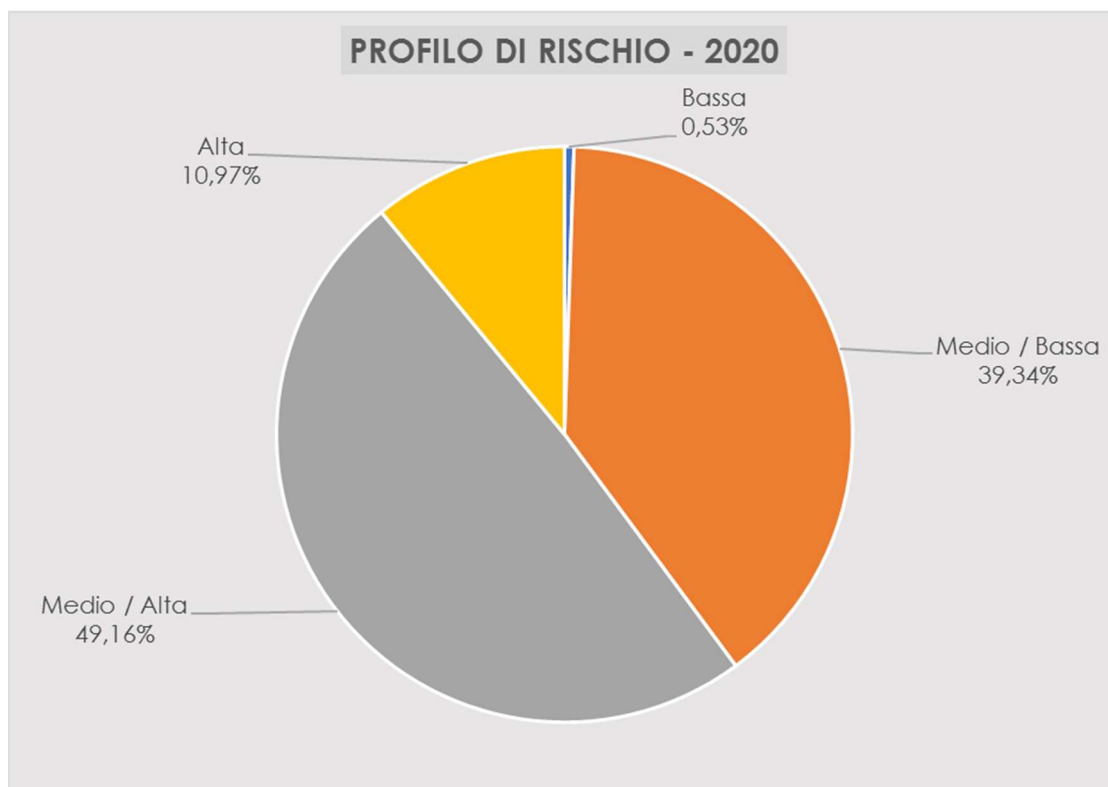
COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (77 banche)
Raccolta Indiretta / Raccolta Totale	31,2%	29,5%	32,4%	29,9%	15,8%	32
Raccolta Gestita / Raccolta Indiretta	38,5%	67,9%	60,4%	63,9%	49,3%	61
Prodotti Assicurativi / Raccolta Gestita	7,1%	38,0%	32,4%	28,1%	37,8%	72
Raccolta Gestita / Raccolta Totale	12,0%	20,0%	19,6%	19,1%	7,8%	48

Il processo di profilatura della clientela esita la rappresentazione più sotto riportata in ordine all'analisi dei profili di conoscenza, esperienza e propensione al rischio:



Date le frequentazioni intercorse, alla data del 31/12/2020, il 65,51% della clientela manifesta un livello di "conoscenza e di esperienza" finanziaria che, nel tempo, si è qualificata come "Medio/Alta".

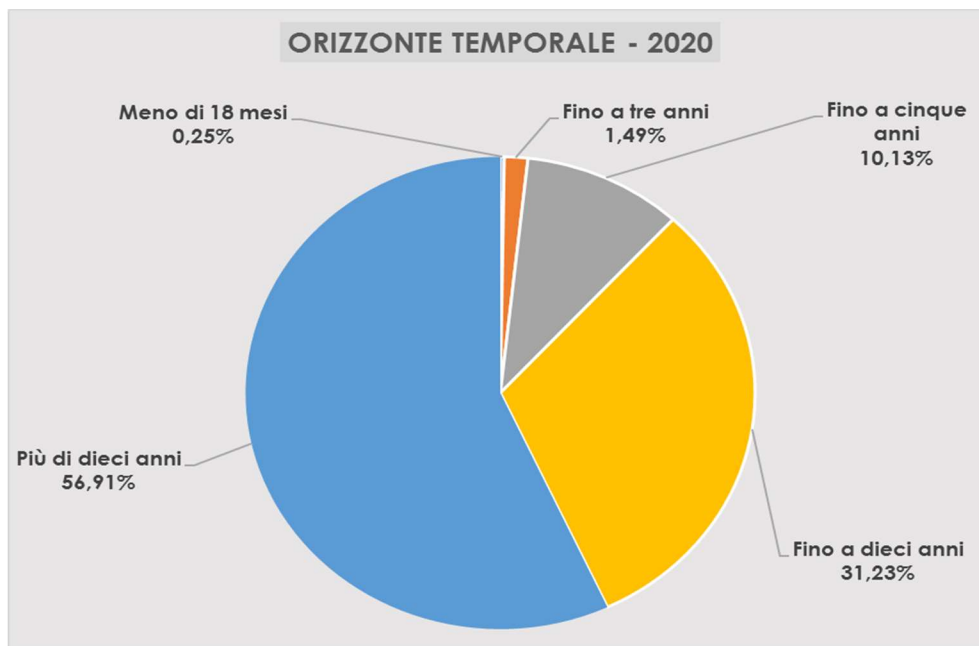
Il 10,67% della nostra clientela ha un livello di conoscenza ed esperienza finanziaria qualificabile come "evoluto"; di converso i livelli finanziariamente meno alfabetizzati della popolazione della nostra clientela non raggiungono l'1,04% del totale.



Quanto più sopra definito con riferimento al livello di esperienza si traduce poi, ancorchè in modo non correlato, nelle profilature di rischio specifico, importanti ai fini della definizione e del governo del catalogo prodotti; data la profilazione delle conoscenze specifiche come più sopra descritte emerge che:

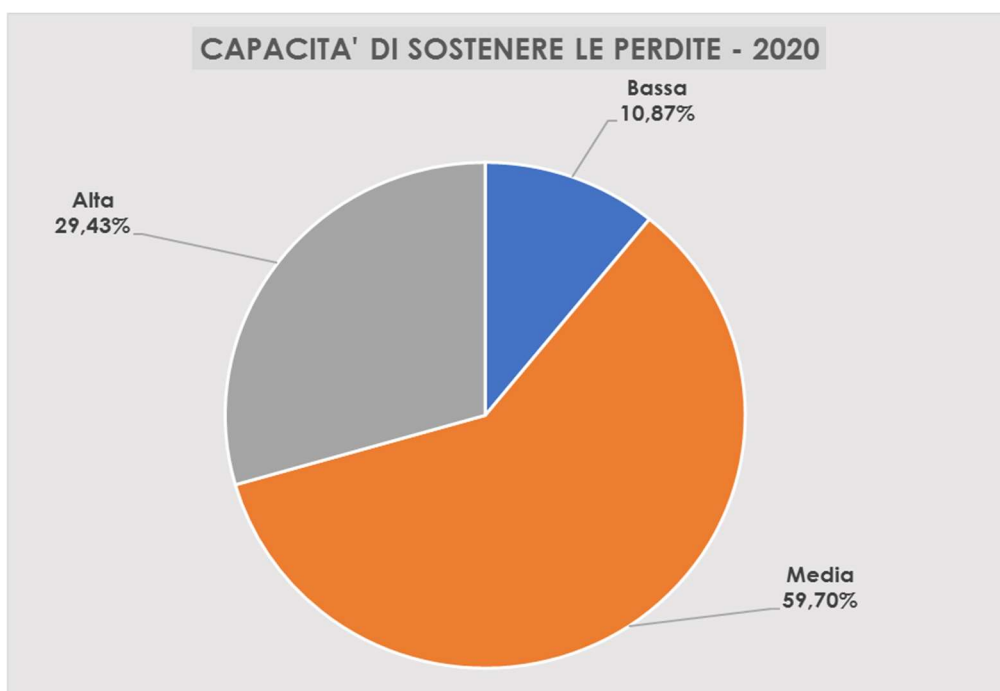
- ✓ il 49,16% della popolazione censita tramite dossier titoli è disposto ad accettare una rischiosità di portafoglio algoritmicamente definita come "medio alta"
- ✓ il 39,34% della popolazione censita ha fatto rilevare o dichiarato comportamenti e preferenze di acquisto che denotano un profilo di rischio "medio basso"
- ✓ la clientela con elevato profilo di rischio raggiunge il 10,97% del totale.

Il combinato effetto della profilatura testé descritta ha implicato che l'orizzonte temporale accettabile di investimento prevalente si sia spostato oltre il decennio per circa il 57% dei nostri risparmiatori. L'orizzonte almeno decennale risulta accettabile per l'88% della clientela depositante.



Tutto ciò ha esito come il 59,70% dei dossier titoli abbia fatto registrare una capacità di sostenere perdite che, algoritmicamente, può definirsi come "media".

Il 29,43% ha manifestato una elevata capacità della specie e solo il 10,87% si è posizionato nel cluster "bassa".



Impieghi verso la clientela

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	211.775	204.619	7.156	3%
Conti correnti	30.868	33.073	(2.205)	(7%)
Mutui	156.464	143.875	12.589	9%
Altri finanziamenti	18.731	19.912	(1.181)	(6%)
Attività deteriorate	5.712	7.759	(2.047)	(26%)
Impieghi al fair value	138	157	(19)	(12%)
Totale impieghi verso la clientela	211.913	204.776	7.137	3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti		15%	16% (6%)
Mutui		74%	70% 6%
Altri finanziamenti		9%	10% (10%)
Attività deteriorate		3%	4% (25%)
Impieghi al Fair value		0,07%	0,08% 0%
Totale impieghi verso la clientela		100%	100%

L'andamento degli impieghi netti erogati nel corso del 2020, espressione del nostro sostegno al territorio di riferimento della cooperativa, ha manifestato un trend crescente: a fine anno lo stock complessivo dei crediti erogati netti ha segnato un incremento dell'ordine del 3,5%. L'andamento è risultato essere espressione del combinarsi di:

- ✓ una riduzione delle erogazioni a breve sotto forma di fidi di conto variamente assistiti da garanzie personali o reali: lo stock ha segnato un decremento del 7% pari a 2,2 milioni di euro netti;
- ✓ l'incremento delle erogazioni a medio e lungo termine a rientro rateale che hanno segnato un incremento del 9% per 12,6 milioni di euro di nuovo erogato al netto dei rientri periodali; questa forma tecnica è stata per le più parte interessata dall'affastellarsi dei mutui erogati alle famiglie e dall'incremento del sostegno alle richieste di investimenti tecnici da parte del nostro territorio di riferimento nonché delle principali aziende servite anche in ragione del supporto di garanzia offerto dal legislatore. Relativamente alla concessione di nuovi finanziamenti alle PMI ed ai professionisti, BCC Laudense ha saputo far tesoro -e così capitalizzare al servizio del territorio- della pluralità di misure specifiche di sostegno pubblico (il c.d. "regime di aiuti") a favore delle imprese colpite dalle restrizioni economiche imposte dalle misure di contenimento della pandemia sanitaria da Covid-19. Sono stati perfezionati 279 finanziamenti con garanzia pubblica (MCC) con coperture variabili dall'80% -in regime di cosiddetto "de minimis"- fino al 100% -in regime di Temporary Framework- per un nozionale di oltre 18 milioni di euro. I mutui con garanzia ISMEA sono invece stati pari al 100% delle richieste del settore agro-zootecnico. In punto specifico sottolineiamo, anche a dispetto delle nostre quote di mercato, come sia stato più che mai rilevante il contributo di sostegno dato dalla nostra banca mutualistica di comunità al fine di tramutare, e così rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti, le misure previste dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.
- ✓ Nel corso del 2020 sono stati erogati 29 mutui per un controvalore di 2,8 milioni di euro il cui rimborso risulta garantito a prima richiesta dal Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.a.). A novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primi Istituti bancari ad aderire all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.a.). Con finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale, il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro che possono attivare circa 20 miliardi di euro

di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata prevede una garanzia statale del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a giovani coppie, nuclei mono-genitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 35 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari; il limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia;

✓ A seguito della diffusione della pandemia "Corona Virus", in aderenza alle misure previste dai decreti governativi e dagli accordi interbancari, sono state concesse, ad imprese e famiglie che hanno subito significative ripercussioni economiche e finanziarie, oltre 500 moratorie (sia in virtù del decreto "Cura Italia" sia ai sensi delle previsioni del gruppo bancario Cassa Centrale Banca) a valere su finanziamenti per oltre 75 milioni di euro complessivi.

✓ Relativamente ai nuovi finanziamenti a PMI e professionisti, BCC Laudense ha capitalizzato al servizio del territorio la pluralità di misure di sostegno pubblico (il cosiddetto "regime di aiuti") a favore delle imprese colpite dalle restrizioni economiche imposte dalle misure di contenimento della pandemia. Sono stati perfezionati 279 finanziamenti con garanzia pubblica (MCC) con coperture variabili dall'80 fino al 100%, per un nozionale di oltre 18 milioni di euro.

✓ I mutui con garanzia ISMEA sono stati pari al 100% delle richieste del settore agro-zootecnico.

Dal 2014 è stato definito, con specifiche autonomie operative in senso all'Area Crediti interna, l'Ufficio Controllo Qualità del Credito; esso, già dal primo 2019, è stato individuato come referente principale verso la capogruppo per gli ambiti di gestione tipici del settore del *Non Performing Loans*; staffato e strutturato al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare, all'occorrenza, la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole in tutti i tavoli multi-disciplinari, interni alla BCC o esterni (con la partecipazione dei maggiori operatori bancari nazionali), dove è stato ingaggiato; competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di iniziative afferenti le posizioni considerate "Inadempienti Probabili", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connota, se accolta, come concessione di misura di *forbearance*, sulla base delle previsioni normative specifiche. In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (11) abbiamo ritenuto, anche per il 2020, che l'ufficio CQC, adeguatamente staffato, potesse ancora costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, un centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*. Ciò anche in ragione del forte impulso che il Regolatore Europeo e, di cascata, anche la Capogruppo stanno imprimendo (anche in ragione delle facilitazioni consentite dalla prima introduzione dei nuovi principi contabili di matrice IFRS) alla riduzione della consistenza dei cosiddetti crediti NPL.

Nel corso del 2020 abbiamo massimizzato l'impegno sul versante della riduzione e della gestione dei crediti cosiddetti "*non performing*": i risultati raggiunti in punto specifico, sia in tema di *trend* andamentale del dato di *stock* che riguardo alle svalutazioni complessive delle categorie che compongono l'aggregato, hanno definito uno dei tratti complessivamente più caratterizzanti dell'intera annata di gestione 2020.

Lo richiedeva la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano.

Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traghettare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio.

Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riduzione dell'indebitamento complessivo, alla riallocazione di *assets* (non solo

immobiliari), aziende o rami di aziende; ciò si è posto sovente in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche di recupero giudiziale.

Le attività deteriorate nette, nella componente di sola quota capitale, hanno fatto segnare, anno su anno, una diminuzione del 26%.

Il rigore con cui la nostra BCC ha sempre valutato i propri attivi creditizi ha trovato piena catarsi con l'adozione delle politiche di Gruppo in ambito specifico. La piena applicazione della Policy di Gruppo per la valutazione degli attivi creditizi, operativa già dal primo trimestre 2019, ha confermato le valutazioni precedentemente operate da BCC Laudense Lodi *stand alone*.



Volendo condurre un'analisi comparativa della dinamicità impressa nel 2020 alle masse delle principali grandezze che caratterizzano l'attivo ed il passivo della nostra BCC rileviamo come:

- ✓ I crediti *performing* siano aumentati in misura inferiore rispetto ai *peers* regionali o dell'Area Nord-Ovest del Gruppo.
- ✓ la nostra contrazione del 13% in termini lordi evidenziata dal credito *non performing* si confronta infatti con la media del -21% del Gruppo, molto simile rispetto al -27% segnato dalla categoria lombarda: il dato ci posiziona come 48° assoluti nel Gruppo.
- ✓ la crescita della raccolta indiretta del 24% risulta ben più che superiore alla media nazionale (+7%) e regionale (+15%). La componente amministrata di questo aggregato, principalmente dominata dalle emissioni governative, ha segnato un incremento del 15% contro il -3% della media nazionale ed il +8% dei *peers* regionali. La componente gestita ha segnato un significativo +42% quando la media del Gruppo si è attestata al 12,8%, inferiore al dato regionale complessivo che ha segnato un +20,2%. La componente legata alle Gestioni Patrimoniali ed al collocamento di quote di fondi e SICAV ci ha visti protagonisti con un lusinghiero +44% che si impone rispetto al +9,6% della media del Gruppo, al 13,3% della categoria regionale ed al +10,7 delle BCC dell'Area Nord Ovest.
- ✓ Più modesto il nostro risultato nella categoria dei prodotti di risparmio assicurativo in ordine ai quali, per rapporto alle preferenze di investimento della nostra clientela, abbiamo scontato l'assenza, per la più parte dell'anno, della possibilità di collocare, data la propensione al rischio della nostra clientela, una gestione separata con minimo garantito.

ASSETTO FINANZIARIO

	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (77 Banche)
Impieghi / Raccolta (G)	82%	75%	73%	72%	66%	18

Con un rapporto tra impieghi e raccolta pari al 82% la nostra BCC si conferma inoltre, anche per il 2020, come una cooperativa di credito vivace, che non ha fatto mancare il sostegno ai propri soci ed al proprio territorio di operatività certamente secondo le proprie disponibilità: il dato ci colloca al sedicesimo posto nazionale con riferimento alle evidenze di ogni singola BCC affiliata al Gruppo Cassa Centrale Banca; ci confrontiamo con un 75% di media del Gruppo, un 73% della regione Nord Ovest ed un 72% delle aderenti Lombarde.

Qualità del credito

	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	15.502	(9.790)	5.712	63%
- Sofferenze	11.892	(8.410)	3.482	71%
- Inadempienze probabili	2.781	(1.252)	1.529	45%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	829	(128)	701	15%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	209.292	(3.229)	206.063	2%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	224.794	(13.019)	211.775	6%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	138		138	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	138		138	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	224.932	(13.019)	211.913	

I dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2020	31/12/2019
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	6,90%	8,06%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,29%	5,94%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1,24%	1,84%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2,77%	3,94%

Per quanto riguarda l'analisi dell'evoluzione della qualità del nostro portafoglio crediti, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019 si osservano i seguenti principali andamenti:

- ✓ la riduzione dell'NPL ratio lordo dei crediti dal 8,06% al 6,9%: questo indicatore si confronta con il 7,2% medio delle affiliate di Gruppo, il 7,2% delle affiliate di Area ed il 7,4% delle affiliate Lombarde
- ✓ L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,29%, Il dato si confronta contro una media del 3% dell'intero gruppo, in cui le BCC di area Nord Ovest segnano un 3,7% e le BCC Lombarde un 4%; la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 41 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1.24 migliaia di Euro: di esse 790 mila euro provengono da inadempienze probabili, 49 mila Euro dalle posizioni cosiddette *past due* / sconfinanti deteriorate e 401 mila euro da esposizioni in *bonis*. E' già stata programmata la nostra partecipazione alla cessione con utilizzo delle garanzie pubbliche (G.A.C.S.¹¹) organizzata dalla Capogruppo per l'autunno 2021.
- ✓ Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 2.78 migliaia di Euro, rilevando un decremento, in comparazione rispetto al dato del 31 dicembre 2019, di 1.2 milioni di Euro (-30%); le posizioni classificate ad inadempienze Probabili sul totale degli impieghi si attestano all'1,24% rispetto al dato 2019 pari al 1,84%; la media delle BCC aderenti al nostro Gruppo Bancario Cooperativo segna un 4,2%: all'interno troviamo le BCC della Regione Nord ovest con il 3,4% e le BCC Lombarde con il 3,4%; nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili 38 posizioni per un controvalore complessivo di 2.16 migliaia di euro di cui provenienti da *bonis* per 2.114 migliaia di Euro e provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 51 mila di Euro;
- ✓ Le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 829 migliaia di Euro (+37% rispetto a fine 2019) con un'incidenza dello 0,37% sul totale degli impieghi: la media del gruppo e delle BCC della nostra regione si attesta allo 0,1%
- ✓ Il Texas ratio evidenziato da BCC Laudense Lodi, al termine dell'annata 2020, una rilevazione di 37,4%, di ben sei punti percentuali migliore di quello della media delle BCC Lombarde.

ASSET QUALITY						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (77 Banche)
NPL Ratio	6,9%	7,2%	7,2%	7,4%	8,3%	30
Coverage Ratio NPL	63,2%	63,7%	61,1%	63,5%	59,6%	34
Sofferenze Lorde su Crediti Lordi	5,3%	3,0%	3,7%	4,0%	3,4%	72
Coverage Ratio Sofferenze	70,7%	76,0%	71,2%	71,0%	74,3%	58
IP su Crediti Lordi	1,2%	4,2%	3,4%	3,4%	4,6%	1
Coverage Ratio IP	45,0%	55,9%	51,0%	55,4%	51,7%	62
Past Due su Crediti Lordi	0,4%	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%	69
Coverage Ratio Past Due	15,4%	21,3%	26,1%	32,3%	16,2%	28
Coverage Ratio Performing	1,54%	1,00%	1,16%	1,28%	1,47%	12
Voce 130 su Crediti Clientela / Crediti Clientela Netti	1,37%	1,41%	1,37%	1,49%	1,16%	31
Texas Ratio	37,4%	38,2%	44,1%	43,3%	32,8%	39

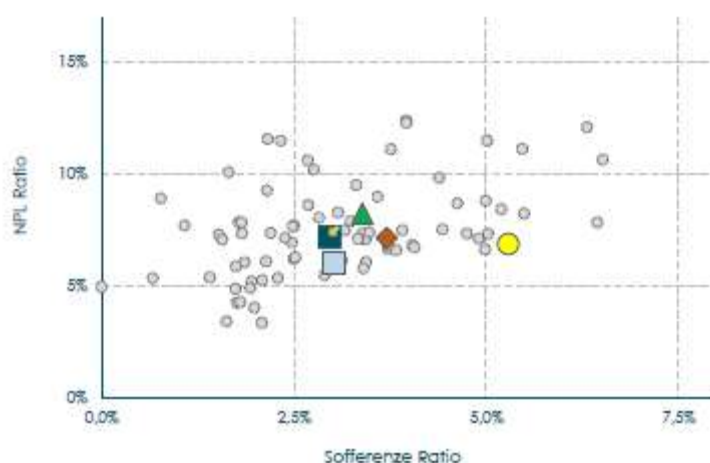
Per effetto di una politica particolarmente prudente sulle coperture complessive il complessivo aggregato dei crediti deteriorati netti ha manifestato una flessione dal 3,94% del 2019 al 2,77% del 2020.






In dettaglio, partendo dalla considerazione di come la più parte della numerosità delle posizioni afferenti il complesso del portafoglio del nostro credito deteriorato risulti svalutata secondo canoni statistici evidenziamo comunque che:

¹¹ La GACS (Fondo di Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze) è una garanzia concessa dallo Stato italiano, conforme alle decisioni della Commissione Europea, per agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche e degli intermediari finanziari con sede legale in Italia. La garanzia è concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, a fronte della cessione da parte delle banche dei crediti in sofferenza a una società veicolo ('SPV'). La GACS copre i detentori dei titoli "senior" in caso di mancato pagamento delle somme dovute per capitale e interessi.

- ✓ la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 71%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2019. La media delle BCC del Gruppo segna un rotondo 76%, il Gruppo delle lombarde il 71%; le major nazionali in punto specifico segnano un dato di 63.8%
- ✓ il coverage delle inadempienze probabili pressochè interamente determinato da un modello matematico è risultato pari al 45%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2019 pari al 47%; in questo caso il forte decremento degli stock complessivi ha inciso sul trend delle coperture; il dato si deve confrontare con il dato medio di Gruppo del 55,9%, il dato di Area del 51% ed il dato regionale del 55,4%. Le Major nazionali, dai dati diffusi da Banca d'Italia, segnano, in punto specifico, una percentuale di copertura del 42,8% leggermente inferiore rispetto alla nostra;
- ✓ le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate nella loro marginalità quantitativa evidenziano coperture dell'ordine del 15% integralmente riconducibili a svalutazioni statistiche;
- ✓ la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si attesta a fine 2020 al 63,2%; essa risulta migliore del 52,6% che rappresenta il dato medio nazionale registrato dalle Majors (così come diffuso da Banca d'Italia) e si confronta con il 63,7% della media delle BCC affiliate al Gruppo Cassa Centrale Banca di Trento, con il 61,1% dell'Area Nord Ovest ed il 63,5% della Regione.
- ✓ la copertura dei crediti in bonis, attribuibile alle risultanze della modellizzazione matematica del meccanismo di svalutazione del portafoglio, è risultata complessivamente pari al 1,54%, ben più alta rispetto alla media di gruppo che si è attestata all'1%; le consorelle di Gruppo della regione si assestano invece al 1,28%. Le major nazionali si attestano allo 0,60%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 10,22%.
- ✓ Come illustrano le evidenze delle tabelle e dei grafici sottostanti BCC Laudense manifestava al 31 Dicembre 2020 una percentuale di credito *performing* del 93,1% in linea con la media di 93,9% diffusa da Banca d'Italia con riferimento alle *majors* nazionali del settore. Le Banche del Gruppo Cassa Centrale Banca così come le consorelle della regione Nord-Ovest hanno segnato una media del 92,8% mentre il gruppo dei *peers* dimensionali si attestava al 91,7%.

COMPOSIZIONE CREDITI CLIENTELA	BCC Laudense Lodi	Media Bankit (Banche Significant)	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Gruppo Dimensionale4
Performing	93,1%	93,9%	92,8%	92,8%	91,7%
Non Performing	6,9%	6,1%	7,2%	7,2%	8,3%
Sofferenze	5,3%	3,0%	3,0%	3,7%	3,4%
Inadempienze Probabili	1,2%	2,8%	4,2%	3,4%	4,6%
Scaduti	0,4%	0,2%	0,1%	0,1%	0,3%



COVERAGE (%)	BCC Laudense Lodi 	Media Bankit (Banche Significanti) 	Banche Affiliate 	Area Territoriale Nord_Ovest 	Gruppo Dimensionale4 
Performing	1,5%	0,6%	1,0%	1,2%	1,5%
Non Performing	63,2%	52,6%	63,7%	61,1%	59,6%
Sofferenze	70,7%	63,8%	76,0%	71,2%	74,3%
Inadempienze Probabili	45,0%	42,8%	55,9%	51,0%	51,7%
Scaduti	15,4%	25,1%	21,3%	26,1%	16,2%

Dal punto di vista dei trend storici le evidenze andamentali annue calcolate sui dati di bilancio risultano riassunte nelle tabelle più sotto.

La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187	22.405	25.016	23.508	13.599	12.679
Sofferenze nette	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081	9.358	6.941	5.071	3.482
Importo svalutazioni complessive	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873	13.324	15.658	16.567	8.528	9.197
Percentuale svalutata	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%	59,43%	58,82%	59,47%	62,59%	70,47%	62,71%	72,54%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%	9,30%	9,75%	10,87%	10,53%	6,24%	5,62%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%	4,49%	3,49%	2,48%	1,64%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle Inadempienze Probabili lorde e nette	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Inadempienze Probabili lorde	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798	16.832	11.158	7.981	3.999	2.782
Inadempienze Probabili nette	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861	12.066	7.169	4.065	2.122	1.530
Importo svalutazioni complessive	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937	4.766	3.989	3.916	1.877	1.252
Percentuale svalutata	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%	35,34%	28,32%	35,75%	49,07%	46,94%	45,00%
Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%	5,50%	5,76%	3,44%	2,04%	1,04%	0,72%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Svalutazioni crediti in bonis	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Crediti lordi in bonis	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556	189.243	193.144	190.859	199.590	209.292
Crediti netti in bonis	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771	187.324	191.409	187.033	196.861	206.063
Importo svalutazioni complessive	504	415	631	970	1.125	1.785	1.919	1.735	3.826	2.729	3.229
Percentuale svalutata	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%	0,99%	1,01%	0,90%	2,00%	1,37%	1,54%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

Attività finanziarie	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Var. %
20. c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al f.v.	1.016	157	859	547,1%
30. Attività finanziarie valutate al fair value a OCI	49.721	42.886	6.835	15,94%
40. a) Crediti verso banche	22.012	15.157	6.855	45,2%
40. b) Crediti verso clientela di cui: titoli al costo ammortizzato	123.744	130.290	-6.546	-5%
Totale (Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro)	196.493	188.490	8.003	4,2%

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	168.932	168.025	907	1%
Al costo ammortizzato	123.626	130.136	(6.510)	(5%)
Al FV con impatto a Conto Economico			-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	45.306	37.889	7.417	20%
Altri titoli di debito	1.902	1.992	(90)	(5%)
Al costo ammortizzato	1.902	1.992	(90)	(5%)
Al FV con impatto a Conto Economico			-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva			-	
Titoli di capitale	4.415	4.997	(582)	(12%)
Al FV con impatto a Conto Economico			-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	4.415	4.997	(582)	(12%)
Quote di OICR			-	
Al FV con impatto a Conto Economico			-	
Totale attività finanziarie	175.249	175.014	235	0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione della componente "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel corso del 2020, è aumentata, passando dai 38 milioni di euro del dicembre 2019 a circa 45 a dicembre 2020; tale voce è costituita esclusivamente da titoli di Stato governativi europei a tasso variabile o indicizzati all'inflazione. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la durata media del medesimo risultava al 31 dicembre 2020 pari a 3,36 anni.

L'altra componente, quella delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", è costituita quasi esclusivamente da titoli di Stato governativi europei, per un controvalore complessivo, a valori di mercato, pari a 123.626 migliaia di Euro. Per il raggruppamento dei "titoli di stato al costo ammortizzato" (123,6 mln di euro), la componente di titoli al tasso fisso rappresenta il 62%.

La voce "Altri titoli di debito al costo ammortizzato" è popolata principalmente da un titolo di debito subordinato emesso da una primaria istituzione creditizia (CARIGE) per nominali 2milioni Euro; l'investimento in questa emissione subordinata si inquadra nella strategia di gruppo finalizzata alla riorganizzazione ed all'acquisizione di buona parte del Gruppo Bancario medesimo a cui appartiene l'emittente.

La BCC non detiene "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nei portafogli di proprietà della BCC non sono presenti titoli strutturati o complessi.

Volendo analizzare il portafoglio della BCC con riferimento al business model sottostante evidenziamo come le Attività Finanziarie appartenenti, secondo il principio contabile IFRS9, al business model "Held to collect and sell" ovvero "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", così come misurate contabilmente a fine anno, hanno subito un aumento, rispetto all'anno precedente, del 20% con riferimento ai Titoli di Stato e una riduzione del 12%

con riferimento ai titoli di capitale dovuta alla programmata alienazione di una *tranche* della partecipazione nell'altra Capogruppo ICCREA Banca¹².

Le Attività Finanziarie appartenenti, secondo il principio contabile IFRS9, al business model "hold to collect" ovvero "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", così come misurate contabilmente a fine anno, hanno subito una riduzione del 5% con riferimento ai Titoli di Stato e del 5% con riferimento ad altri titoli di debito.

I movimenti indicati sono stati veicolati dalle prescrizioni vincolanti diffuse dalla Capogruppo sulla gestione del portafoglio di proprietà: la radice della scelta è infatti originata dalla necessità di adempiere, in una condivisibile logica gestionale di massimizzazione delle opportunità di profitto aziendale futuro, alle prescrizioni di Gruppo che, alla vigilia delle prevedibili turbolenze geopolitiche locali ma anche alla luce di valutazioni legate alla rischiosità complessiva dell'aggregato degli assets finanziari di Gruppo, ha prescritto di ispessire all'80% la componente cosiddetta "immobilizzata" del portafoglio medesimo.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2020 in 176 milioni di euro, l'86% era rappresentato da titoli di stato Italia; il residuo risultava appannaggio di partecipazioni, di titoli di stato europei il cui acquisto è stato imposto da logiche di diversificazione che attengono a *policies* di gruppo afferenti la diversificazione¹³ (prescritta da BCE) degli investimenti complessivi del comparto specifico, dall'emissione subordinata testè descritta come emissione finalizzata della capogruppo del Gruppo Carige e titoli variamente riconducibili ai salvataggi imposti dalle logiche di appartenenza al mondo del credito cooperativo.

Date le opportunità della curva dei rendimenti dei mercati finanziari domestici e data la distribuzione per vita residua dei titoli di stato italiani presenti in portafoglio, il 55,1% dei medesimi si collocava nel segmento da 3 a 5 anni.

¹² Una evidenza particolare al proposito la merita il destino dell'investimento (pari ad euro 1.165.454, per 22.073 azioni così come valutate nel bilancio in corso di redazione) in azioni della capogruppo di quello che è diventato il Gruppo Bancario Cooperativo concorrente, che si riconosce in Iccrea Banca; questa partecipazione, un tempo funzionale alla possibilità di fruire dei servizi dell'unica "banca di medio termine" del Credito Cooperativo, nell'era della completa separazione dei Gruppi Bancari Cooperativi si è progressivamente connotata come ridondante ed economicamente non conveniente dal momento che, come era logico attendersi, la stessa ha cessato di produrre flussi di dividendo.

Gli intendimenti intercorsi tra le due capogruppo dei gruppi bancari cooperativi nazionali il 14 ottobre 2019, dopo una lunga e complessa trattativa, hanno portato alla sottoscrizione di un accordo transattivo con Iccrea Banca circa la definizione dei reciproci assetti partecipativi, ponendo così fine a quella che si annunciava come sicura faida fratricida. Tale accordo ha posto fine ad una controversia per la quale, come descritto anche lo scorso anno, pendeva un giudizio arbitrale promosso da Cassa Centrale Banca, per sé e per le proprie Banche affiliate socie di Iccrea Banca. L'oggetto del giudizio era riferito alla legittimità dell'esercizio del diritto di recesso da parte delle BCC aderenti all'altro Gruppo Bancario Cooperativo o, in via subordinata, all'annullamento della medesima delibera assembleare di Iccrea Banca dei primi del 2019, con consequenziali azioni risarcitorie per il danno patito con la medesima dalle BCC aderenti alla Capogruppo trentina.

L'accordo ha previsto in sintesi:

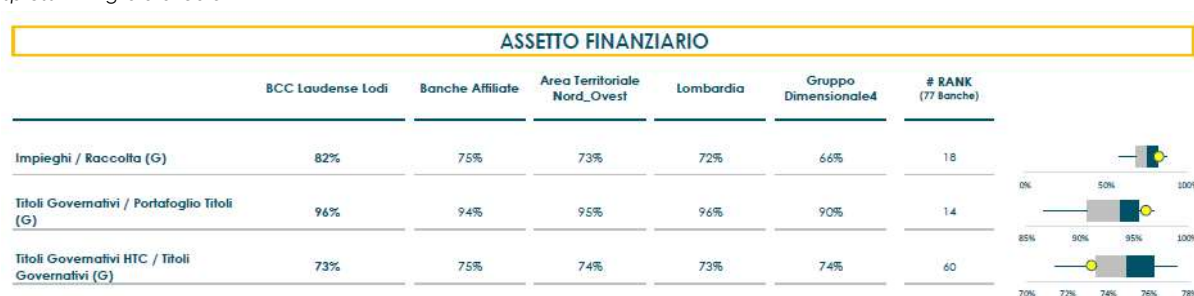
- l'impegno di Iccrea Banca affinché le Banche ad essa affiliate o, in alternativa, altri soggetti dalla stessa individuati, acquistino le partecipazioni in Iccrea Banca detenute dalle Banche del gruppo Cassa Centrale al prezzo concordato e non modificabile di € 52,80 ciascuna;
- la suddivisione in 4 diverse scadenze temporali (entro il 31 dicembre degli anni dal 2019 al 2022) degli acquisti: alla prima delle quali gli acquisti di azioni Iccrea hanno comportato per il gruppo CCB una riduzione della partecipazione complessiva al di sotto della soglia del 10%;
- l'impegno di Cassa Centrale affinché le Banche ad essa affiliate acquistino le azioni di Cassa Centrale detenute dal gruppo Iccrea al prezzo di € 58,458 ciascuna;
- l'erogazione dei servizi informatici alle Banche affiliate al gruppo Iccrea per il tempo necessario al completamento della migrazione di queste verso il sistema di riferimento del loro Gruppo;
- la compensazione delle spese di lite sino ad allora intercorse e di cui si è fatta carico la nostra Capogruppo.

¹³ Dal 2019, per prescrizioni di gruppo, il 10% degli investimenti complessivi è stato diversificato su emissioni governative europee investment grade: la nostra BCC ha posizionato 17,69 mln di euro su investimenti della specie, di cui 12,86 mln nel governo spagnolo a tasso indicizzato e scadenza 2023.

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

Durata residua	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Totale	Incidenza %
da 1 a 3 anni	6.488	8.597	15.085	10,0%
da 3 a 5 anni	60.256	23.147	83.403	55,1%
da 5 a 10 anni	34.458	-	34.458	22,8%
Oltre 10 anni	18.318	-	18.318	12,1%
TOTALI	119.520	31.744	151.264	100,00%

Dati lordi espressi in migliaia di euro



BCC Laudense Lodi evidenziava al giro di boa di fine anno un portafoglio titoli di proprietà composto al 96% da emissioni governative sia italiane sia europee: il dato deve confrontarsi con la media nazionale della medesima composizione percentuale che si attestava, alla medesima data, al 96%, medesimo livello segnato anche dalle Affiliate Lombarde.

Delle emissioni governative in portafoglio il 73% delle stesse era riclassificato, alla medesima data, nel portafoglio Held to Collect, in linea con il dato regionale e dell'Area Nord Ovest (74%) e con il dato medio di Gruppo che si attestava al 73%. Sul versante invece della partecipazione alla Federazione Regionale occorre segnalare come la stessa abbia cessato di operare secondo i dettami del vecchio statuto a far data dal primo gennaio 2019: la riorganizzazione in atto, alla cui definizione BCC Laudense ha partecipato in modo attivo per il tramite del proprio rappresentante in consiglio di amministrazione della medesima, ha riservato, per il 2019 (anno del *reshuffle* organizzativo relativo) ed a quel che resta delle strutture della stessa, un ruolo attivo e temporalmente definito solo in tema di Vigilanza Cooperativa ed azioni di coordinamento funzionali allo Sviluppo della Cooperazione; la quota associativa ha pertanto subito un doveroso ridimensionamento funzionale al mantenimento del *building* milanese e della dozzina di risorse che ancora in esso operano, al servizio di una *mission* così ridimensionata.

L'adesione di BCCL alla medesima Federazione, resa opzionale dalle modifiche statutarie deliberate dalla nostra assemblea straordinaria del 24 novembre 2018, risulta oggi *sub iudice* alla valutazione in atto circa le possibilità e le opportunità legate ad una nostra eventuale rescissione degli accordi partecipativi.

Strumenti finanziari derivati

La BCC non aveva in essere al 31 dicembre 2020 alcuno strumento derivato di copertura.

Posizione interbancaria

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	20.228	13.319	6.909	52%
Debiti verso banche	(119.961)	(123.389)	3.428	(3%)
Totale posizione interbancaria netta	(99.733)	(110.070)	10.337	(9%)

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Al 31 dicembre 2020 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 100 milioni di Euro a fronte di 110 milioni di Euro al 31 dicembre 2019.

L'esposizione interbancaria netta riguarda operazioni di rifinanziamento sul mercato interbancario perfezionate attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia presso la Capogruppo.

In tale ambito rientrano i finanziamenti sottoscritti nell'ambito delle facilitazioni concesse da BCE con la cosiddetta "TLTROIII"; la nostra partecipazione tardiva, deliberata solo in corso di 2020 su specifico invito della capogruppo, ci ha offerto l'opportunità di accendere o rimodulare finanziamenti della specie con scadenza sino al 2023, per un ammontare complessivo pari a 70 milioni di euro.

La voce dei "Crediti verso Banche" è risultata interessata invece da ricomposizioni ordinarie afferenti la normale gestione della tesoreria a breve termine della BCC.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 20,228 milioni di euro, risultava composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Cassa Centrale Banca, per una consistenza a fine anno di 2,16 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 18,07 milioni di euro.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	2	2	-	0%
Attività Materiali voce 80 di bilancio	9.721	7.078	2.643	37%
Attività Materiali voce 110 di bilancio	-	1.132	(1.132)	(100%)
Attività Immateriali	9	1	8	800%
Totale immobilizzazioni	9.732	8.213	1.519	18%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Al 31 dicembre 2020, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si collocava a 9,7 milioni di Euro, in aumento di 1,52 milioni di euro rispetto a dicembre 2019, per una variazione percentuale complessiva dell'ordine del 18%.

Gli asset immobiliari riclassificati secondo le prescrizioni dei principi contabili IAS 16 (immobili strumentali) e IAS 40¹⁴ (immobili acquisiti per finalità di reddito o investimento), ricompresi nella voce 80 di stato patrimoniale, si attestavano a fine anno a 9,72 milioni di euro di Euro, in aumento del 37% rispetto a dicembre 2019 pur riflettendo la dinamica degli ammortamenti: ciò in ragione di una importante operazione di *datio in solutum* deliberata già nel 2018 e negoziata da allora; quanto alle attività materiali riclassificate secondo il principio contabile riconducibile all'IFRS5, ricomprese nella originaria voce 110 di stato patrimoniale, rilevi rimarcare come, in corso di anno, si sia deliberato, anche in aderenza a canoni di omogeneità delle contabilizzazioni dell'intero GBC, per la una loro più funzionale riclassificazione alla categoria disciplinata dallo IAS 40, al netto delle vendite occorse in corso di anno.

¹⁴ Gli immobili di proprietà possono essere riclassificati nelle seguenti tre categorie:

- 1) Immobili ad uso funzionale disciplinati dallo IAS 16;
- 2) Immobili detenuti per investimento disciplinati dallo IAS 40;
- 3) Immobili posseduti per la vendita disciplinati dallo IFRS 5.

Alla prima categoria sono associati gli immobili posseduti dalla banca per essere utilizzati nella fornitura di servizi o nell'amministrazione aziendale (sportelli bancari). I suddetti immobili sono caricati al costo e vengono ammortizzati al 3% in ragione di anno.

Alla seconda categoria vengono associati gli immobili acquisiti anche nell'attività di recupero crediti, per percepire canoni di locazione o per conseguire un apprezzamento del capitale investito. Tali immobili vanno valutati al costo o al *fair value*.

Nella terza categoria vengono raggruppati gli immobili acquisiti esclusivamente nell'ottica di una successiva rivendita.

Per la gestione specifica del comparto la nostra BCC, debitamente indirizzata dalla propria commissione immobili interna, ha da tempo attivato anche tutti gli accorgimenti gestionali possibili al fine di perseguire l'ottimizzazione fiscale e finanziaria delle imposte relative alle transazioni della specie.

Nel particolare segnaliamo come, nel corso del 2020, il comparto degli immobili IAS 40 *compliant* sia stato interessato dall'alienazione di alcuni cespiti e dalle decisioni, per considerazioni legate all'ottimizzazione dei flussi e degli esiti complessivi dell'attività di recupero crediti, di acquistare (anche in sede di transazione privata):

- ✓ 1 trilocale a reddito sito in una zona centralissima di Pavia per 285 mila euro;
- ✓ 2 Terreni In Sordio suscettibili di utilizzazione edificatoria per 2,1 milioni di euro;

Al contempo abbiamo venduto:

- ✓ Una villa singola in Madignano oggetto di acquisto lo scorso esercizio; l'acquirente a preferito optare per l'assistenza finanziaria della propria banca di riferimento.
- ✓ Uffici e magazzini in Castano Primo acquisiti lo scorso esercizio; anche in questo caso il cliente corporate acquirente non si è avvalso del nostro sostegno finanziario.
- ✓ 1 trilocale con box in Valera Fratta, anch'esso oggetto di acquisto nel 2019; esso è stato venduto a un nuovo cliente beneficiario di un mutuo erogato dalla stessa BCC;

Relativamente agli immobili strumentali segnaliamo come nel 2020 si sono conclusi i lavori relativa alla nuova filiale di San Giuliano Milanese, inaugurata il 28 Febbraio 2020.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 9 mila euro, in aumento rispetto a dicembre 2019 (+8 mila euro).

Fondi per rischi e oneri: composizione

La tabella sottostante dettaglia della composizione della voce dei fondi per rischi ed oneri aumentati del 29% complessivamente nel corso dell'intero 2020.

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	517	371	146	39%
Altri fondi per rischi e oneri	296	262	34	13%
- <i>Controversie legali e fiscali</i>	10	13	(3)	(23%)
- <i>Oneri per il personale</i>	77	70	7	10%
- <i>Altri</i>	209	179	30	17%
Totale fondi per rischi e oneri	813	633	180	28%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La componente più rilevante dei Fondi per Rischi ed Oneri risulta ascrivibile ai Fondi per "Impegni e Garanzie", incrementatisi del 39% nel corso del 2020: ciò in ragione di:

- ✓ maggiori accantonamenti per 158 mila euro complessivi, di cui 28 mila euro legati agli impegni verso i fondi di categoria impegnati nel salvataggio delle consorelle in difficoltà in tutta Italia (a prescindere dal Gruppo di appartenenza)
- ✓ 130 mila euro legati alla maggior svalutazione forfetaria dei crediti fuori bilancio (crediti di firma e margini di fido disponibili) sia *performing* che *non performing* così come riassunto nella tabella sottostante.

Impegni e garanzie rilasciate	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Var. %
Impegni per cassa verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	252	235	17	7,2%
Impegni e garanzie verso clientela in "bonis"	197	96	101	105,2%
Impegni e garanzie verso clientela "diversi dai bonis"	68	40	28	70%
Totale	517	371	146	39,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Altri fondi per rischi ed oneri	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	-	25	-25	n.d.
Premio di fedeltà del personale	77	71	6	8,5%
Contribuzione risoluzione crisi BCC	60	60	-	0,0%
Spese legali	10	13	-3	-23,1%
Premio di rendimento del personale	149	93	56	60,2%
Totale	296	262	34	13%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente alla voce degli Altri Fondi per rischi ed oneri evidenziamo che:

- ✓ Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Nel 2020 esso è risultato interamente utilizzato;
- ✓ Il Fondo Premio di fedeltà del personale ha subito il fisiologico incremento annuo dovuto all'effetto di computi attuariali ed accantonamenti probabilistici occorsi in chiusura di anno;
- ✓ Il Fondo Spese Legali risulta scaricato per 13 mila euro della componente di un accantonamento relativo a rischi per probabili imputazioni di imposte di registro ormai prescritte. Il medesimo è stato implementato del probabile costo delle spese legali legate ad una causa civile radicata contro la BCC da un sindaco dichiarato decaduto dal consiglio di amministrazione in corso di anno e caratterizzata dalla stima di un rischio di soccombenza giudicato "remoto".
- ✓ Il fondo iscritto per contributi alla risoluzione della crisi della Bcc Padovana e della Bcc Crediveneto non ha subito movimentazione in quanto le quote di nostra spettanza non sono ancora state liquidate.

Vista l'incertezza che ammantava il contesto del rinnovo contrattuale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti ai Gruppi Bancari si è provveduto, anche in sede di redazione del bilancio 2020, ad accantonare prudentemente una cifra di stima dell'esborso per il premio di risultato contrattuale dei dipendenti relativo all'annata medesima.

Il Patrimonio netto, i Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di quote degli utili eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito; anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2020 il patrimonio netto contabile ammontava a 31,7 milioni di Euro: confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2019 esso è risultato in aumento del 3% e così composto:

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	9.038	9.094	(56)	(1%)
Azioni proprie (-)	(15)	(117)	102	(87%)
Sovrapprezzi di emissione	122	126	(4)	(3%)
Riserve	20.861	18.388	2.473	13%
Riserve da valutazione	343	271	72	27%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.351	2.909	(1.558)	(54%)
Totale patrimonio netto	31.700	30.671	1.029	3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'incremento delle consistenze rispetto al 31 dicembre 2019 è connesso:

- ✓ alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2020: l'effetto complessivo è risultato pari a 72 mila euro euro;
- ✓ alla variazione delle riserve per 2,47 milioni di euro dovuto alla componente di utile 2019 capitalizzata a riserva legale;
- ✓ al minor utilizzo, rispetto all'annata 2019, del fondo riacquisto azioni proprie per euro 102 mila;

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a +458 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negative per 115.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	35.757	35.342
Capitale di classe 2 - TIER 2	64	57
Totale Fondi Propri	35.821	35.399

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico; essi sono determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2020, il Totale dei Fondi Propri della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammontava a 35,821 milioni di euro.

Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) sulla stessa data era pari a 35,757 milioni di euro.

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) contribuiva ai fondi propri (per effetto dei criteri di computo imposti dalla Vigilanza) per un importo pari a 64 mila euro.

I fondi propri si sono manifestati in incremento dell'1%, principalmente per effetto del concorso simultaneo, ciascuno con il proprio segno algebrico, di differenti fenomeni registrati dalla gestione ordinaria della nostra BCC:

- ✓ dei movimenti interscambi sulle consistenze del capitale sociale per effetto di rimborsi e riacquisti con contestuale decurtazione del plafond di autorizzazione appostato ad esito dell'autorizzazione specifica di Vigilanza;

- ✓ dell'apporto della componente dell'utile certificato;
- ✓ delle dinamiche favorevoli delle minusvalenze che insistevano sulla componente del portafoglio di proprietà accostata ad un *business model* di contabilizzazione cosiddetto *Held to Collect and Sell* (HTCS);
- ✓ della componente negativa della riserva di *First Time Adoption*, riveniente dal "phase in" annuale progressivo di adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e di conseguenza dalla "spalmatura", nell'arco piano di un quinquennio, della medesima, secondo percentuali progressive¹⁵;
- ✓ dei flussi dei rimborsi e delle sopravvenute mutate possibilità di computo del contributo delle consistenze *outstanding* del nozionale dei prestiti subordinati a suo tempo collocati.

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Capitale primario di classe 1: indici	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 / raccolta	13,24%	13,99%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	16,88%	17,27%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	1026,91%	696,94%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il capitale primario della nostra BCC risulta pari al 1026,91% delle sofferenze nette al 31 dicembre 2020.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	35.757	35.342
Capitale di classe 1 - TIER 1	35.757	35.342
Capitale di classe 2 - TIER 2	64	57
Totale attività ponderate per il rischio	166.702	173.686
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,45%	20,35%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,45%	20,35%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	21,49%	20,38%

¹⁵ Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, che ha impattato sul capitale primario di classe 1 della Banca nel 2020 per un importo pari a 5.204 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- ❖ l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" A2sa del filtro);
- ❖ l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020 rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4sa OLD del filtro);
- ❖ l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica new" A4sa del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018 – 95%
- o 2019 – 85%
- o 2020 – 70%
- o 2021 – 50%
- o 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2020 – 100%
- o 2021 – 100%
- o 2022 – 75%
- o 2023 – 50%
- o 2024 – 25%

Quest'ultima componente è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statiche e dinamiche del filtro, è stata comunicata lo scorso 31 Gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

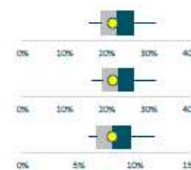
Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 173,7 milioni di euro della chiusura 2019 a 166,7 milioni del dicembre 2020 per effetto principalmente del mutamento nelle ponderazioni complessive indotto dall'ingente utilizzo delle garanzie pubbliche offerte dal legislatore nel contesto pandemico a supporto delle erogazioni creditizie.

Nel 2020 (con validità sino a fine anno) la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 700 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato *plafond* autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 21,45%: il medesimo dato segnava 20,35% al 31/12/2019; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 21,49% dato il 20,38% segnato l'annata precedente.

In tema di rischiosità complessiva è comunque necessario sottolineare l'adesione, da parte dell'istituto, al Sistema di tutela istituzionale (*Institutional Protection Scheme* o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (77 Banche)
Cet 1 Ratio	21,4%	21,6%	18,4%	19,1%	28,7%	41
Total Capital Ratio	21,5%	22,1%	19,7%	20,5%	28,9%	42
Leverage Ratio	8,0%	7,8%	6,6%	6,7%	9,9%	39



Il dato di CET1 ratio segnato dalla nostra BCC (21,45%) a fine dicembre 2020 si confronta con il dato medio del Gruppo attestatosi nel medesimo periodo al 21,6%; in punto specifico l'area delle affiliate aventi sede nel Nord Ovest del paese segna un 18,4% mentre la Lombardia mediamente si attesta 19,1%

Più alta della media nazionale, e quindi espressione di una minor rischiosità complessiva, risulta l'indicazione del nostro livello di *leverage* complessivo: 8% contro l'7,8% della media delle affiliate di gruppo; Lombardia e Regione Nord Ovest paiono più *leverage* di noi evidenziando per il medesimo parametro valori rispettivamente pari a 6,7% e 6,6%.

In sintesi l'evoluzione, rispetto al 2019, delle masse dei macro aggregati che compongono lo Stato Patrimoniale 2020 di BCC Laudense Lodi è più sotto riassunta con riferimento sia all'attivo che al passivo di Stato Patrimoniale:



Nell'attivo, in sintesi, dal 2019 al 2020, abbiamo registrato una sostanziale invarianza del portafoglio titoli ed un incremento già descritto degli impieghi al territorio.

Il passivo ha evidenziato un incremento della raccolta diretta ed una riduzione di 3 milioni di euro per l'indebitamento interbancario.

CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

BCC Laudense, a fine marzo 2021 (data di stesura della presente) vanta una rete distributiva composta da 11 filiali operative: ciò grazie all'inaugurazione, nel febbraio 2020, dello sportello di San Giuliano Milanese, territorio la cui operatività è stata acquisita in ragione delle opportunità offerte dalla normativa specifica di settore nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi, vigente dal 1 gennaio 2019. Ciascuna filiale opera con un proprio ATM operativo nell'arco di tutta la giornata; la BCC non ha ATM posizionati in modalità *stand alone*, cioè senza collegamento diretto di prossimità con la filiale di riferimento.

Dal 9 Marzo scorso la Capogruppo ci ha autorizzato la richiesta di apertura della dodicesima succursale ad Opera (MI), finestra di affaccio per acquisire operatività sulla piazza immensa rappresentata dall'area metropolitana di Milano.

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti né, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcepita, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Sulla base delle nuove Disposizioni di Vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo, pubblicate il 22 maggio 2018 da Banca d'Italia sul proprio sito istituzionale, è stato completato il quadro normativo della riforma del settore, avviata con il D.L. n. 18/2016 (convertito con modificazioni dalla L. n. 49/2016), per la cui attuazione l'Organo di vigilanza aveva emanato nel novembre 2016 le disposizioni in tema di Gruppo Bancario Cooperativo. Le Disposizioni hanno definito il nuovo capitolo 5 della parte terza della Circolare 285/13 ed abrogato quelle del Capitolo 1 del Titolo VII delle Istruzioni di vigilanza per le banche recate dalla Circolare 21 aprile 1999, n. 229, che conteneva la disciplina delle BCC. Le nuove norme sulle BCC sono originate, principalmente, dalla necessità di rivedere le Disposizioni di vigilanza alla luce delle profonde modifiche della disciplina normativa intervenute con la riforma del settore datata 2016. L'intervento ha colto l'esigenza di aggiornare - in linea con gli intervenuti mutamenti del più complessivo quadro normativo - le disposizioni del Capitolo 1 del Titolo VII della Circolare 229 del 1999, i cui contenuti essenziali risalivano all'entrata in vigore del Testo Unico Bancario.

Esse:

- ✓ hanno rivisto i criteri che presiedono alla competenza territoriale, resi più flessibili anche per rimuovere possibili ostacoli alla razionalizzazione della rete territoriale dei costituendi Gruppi bancari cooperativi;
- ✓ hanno modificato la regola di operatività prevalente con i soci (che rileva anche per la mutualità delle BCC), per tenere conto della rilevanza che avrebbero assunto, nei Gruppi bancari cooperativi, le esposizioni infragruppo nell'ambito dei meccanismi di gestione della liquidità e di garanzia reciproca;
- ✓ hanno aggiornato le norme in materia di attività esercitabili e partecipazioni detenibili.

A seguito dell'emanazione delle norme in discorso, il *corpus* normativo secondario rilevante per la struttura societaria delle BCC ha trovato organica collocazione nella Circolare 285/13 e, segnatamente, nei Capitoli 4 (Banche in forma cooperativa), 5 (le presenti Disposizioni sulle BCC) e 6 (Gruppo bancario cooperativo).

Una novità di rilievo introdotta dalle Disposizioni ha riguardato la zona di competenza territoriale delle BCC che, in precedenza, era individuata nei Comuni dove la banca aveva la propria sede e succursali e i Comuni a questi limitrofi; a questa delimitazione si sono aggiunti, alla luce del portato specifico della novella normativa, anche gli ulteriori Comuni ove la banca ha (o acquisisca) un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari alle percentuali stabilite dalle nuove Disposizioni, ed i Comuni a questi limitrofi.

La zona di competenza risulta quindi potenzialmente estensibile in modo significativo sebbene, come in precedenza, tra tutti i Comuni che la costituiscono debba permanere la contiguità territoriale, vale a dire che fra gli stessi, di norma, non vi possano essere discontinuità con territori non di competenza.

Pertanto, al ricorrere delle condizioni stabilite dalle nuove Disposizioni, un Comune "esterno" all'attuale zona di competenza, ma confinante con la stessa, può essere incluso nella Zona di Competenza attraendo nella stessa, anche i Comuni a sé limitrofi; in pratica, nel caso descritto, ci si sta riferendo ad un "Comune limitrofo" ai "Comuni limitrofi". La zona di competenza territoriale può ricomprende ora quindi:

- a) i Comuni ove la banca ha sede, proprie succursali o un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari a quello calcolato secondo la seguente metodologia:

Popolazione residente nel Comune (per scaglioni)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000		più di 930

b) i Comuni limitrofi a quelli indicati alla precedente lettera a). In merito, le previgenti Istruzioni prevedevano che la contiguità era esclusa senza possibilità di alcuna eccezione se due Comuni erano separati dal mare. Le Disposizioni dei Gruppi Bancari Cooperativi hanno innovato sul punto precisando che la contiguità non ricorre, di norma, nelle ipotesi i cui due o più comuni siano separati tra loro non solo dalle acque del mare ma anche di un lago. Tuttavia, seppure in via eccezionale, in entrambi i casi la contiguità territoriale può essere ritenuta esistente laddove si verificano le condizioni (esemplificate dalla norma) che denotano una sostanziale unitarietà geografica e socio-economica tra i comuni di cui trattasi, con motivata decisione assunta dal consiglio di amministrazione e comunicata alla autorità competente.

Ci sia consentito in prima battuta far rilevare come un effetto di ridefinizione, o di parziale estensione, della zona di competenza può realizzarsi laddove il Comune interessato dalla presenza di un numero di soci "rilevante" sia già incluso nella ZDC in quanto in esso vi sia una succursale o esso sia comune limitrofo a quest'ultima o alla sede. Rispetto a tale Comune, nel primo caso, la BCC vi conseguirebbe una sorta di "doppia legittimazione", che deriva sia dall'avervi una succursale e sia dall'esservi presenti un numero di soci superiore al minimo stabilito dalle Disposizioni per lo stesso: in tal caso, chiaramente, la zona di competenza non si amplierebbe; nel secondo caso, il Comune limitrofo rimarrebbe incluso nella ZDC, ma per effetto della lettera a) del par. 4 delle Disposizioni, perdendo quindi la precedente "qualità" di comune limitrofo; in questo caso, la zona si estenderebbe altresì ai Comuni limitrofi al "nuovo" (nei termini ora detti) Comune di competenza. Complessivamente quindi, le nuove Disposizioni hanno consentito la possibilità di una ulteriore crescita della base sociale includendo potenzialmente, per effetto della estensione della zona di competenza, soggetti in precedenza non muniti dei requisiti, in base alla normativa previgente.

Le nuove previsioni consentono, peraltro, sia l'estensione della zona di competenza basata sulla presenza di soci sul territorio nella misura stabilita, con equilibrio, dalle Disposizioni, sia il mantenimento della stessa, qualora si verifichi l'ipotesi di chiusura di una succursale. Infatti, in tale ultimo caso, fermo restando il requisito della contiguità territoriale, verrebbe consentito il mantenimento del relativo comune nella ZDC laddove nello stesso vi sia un numero di soci almeno pari alle percentuali individuate nelle nuove Disposizioni.

Le Stesse Disposizioni disciplinano altresì il caso della diminuzione del numero dei soci sotto il minimo o la chiusura di una succursale (in un Comune in cui la BCC non ha il necessario numero minimo di soci). In tali casi viene consentito alla banca di presentare un piano di ripristino delle condizioni (succursale o numero minimo di soci) entro un periodo non superiore, di norma, a tre anni.

Per quanto attiene alle modalità con le quali includere i nuovi Comuni nella zona di competenza, le Disposizioni prevedono che "soggetti residenti aventi sede o operanti con carattere di continuità in comuni limitrofi a quelli indicati sub a) e b) ancora non rientranti nella zona di competenza territoriale possono presentare domanda di ammissione a socio, subordinata al raggiungimento del numero minimo di soci richiesto ai sensi della lettera a). Il Comune si considera incluso nella zona di competenza dopo che l'organo amministrativo della banca ha deliberato positivamente su tante domande di ammissione a socio quante ne sono richieste per raggiungere il numero minimo e i soci abbiano versato integralmente l'importo delle azioni sottoscritte e l'eventuale sovrapprezzo".

Per quei Comuni limitrofi o esterni alla Zona di Competenza che già attualmente possiedono il requisito del numero dei soci introdotto dalle nuove Disposizioni il Consiglio di Amministrazione, con un atto analogo a quello visto nel caso disciplinato dalle Disposizioni (delibera del consiglio), risulta legittimato ad attestare la sussistenza di un numero sufficiente

di soci e, per effetto di ciò, dar atto dell'inclusione del nuovo comune e dei comuni a questo limitrofi nella zona di competenza notiziando della delibera la Banca d'Italia tramite la Capogruppo.

In ragione di quanto testè declinato il consiglio di amministrazione ha eseguito, già dal primo 2019, un'analisi profonda ed accurata delle opportunità insite nella nuova disciplina ed ha così provveduto a far leva sulla proposizione commerciale ed identitaria al fine di attrarre nuovi soci o diversamente legittimare territori già inclusi nella zona operativa. Come diretta conseguenza dei propri orientamenti operativi e strategici nel corso della sessione di lavori del primo settembre 2020 il consiglio di amministrazione ha dichiarato Comune in zona di competenza il comune di Gerenzago che ha fatto registrare, anche in ragione di precise istanze provenienti dall'amministrazione locale sensibile ai problemi finanziari di una comunità priva di sportello bancario, una massiva richiesta di soci desiderosi di entrare a far parte della nostra compagine. Più sotto viene riassunta la situazione della campagna di reclutamento soci condotta sulla piazza:

COMUNE Interessato	Comuni confinanti acquisibili in zona di competenza	Status comune in vigenza della "vecchia" normativa	Sportelli bancari nel Comune	NR. ABITANTI attestato dal Comune al	Nr. Abitanti 1 gennaio 2020 attestato da http://demo.istat.it/	numero minimo di soci per "azzonamento"	Debito residuo affidamenti già erogati nei comuni ora acquisiti in zona di operatività
GERENZAGO (PV)	Copiano / Corteolona e Genzone / Inverno e Monteleone / Maghermo / Villanterio (tutti comuni in provincia di Pavia)	Limitrofo di un limitrofo	Nessuno	1.403 (al 2016)	1.411	22	2.038.313

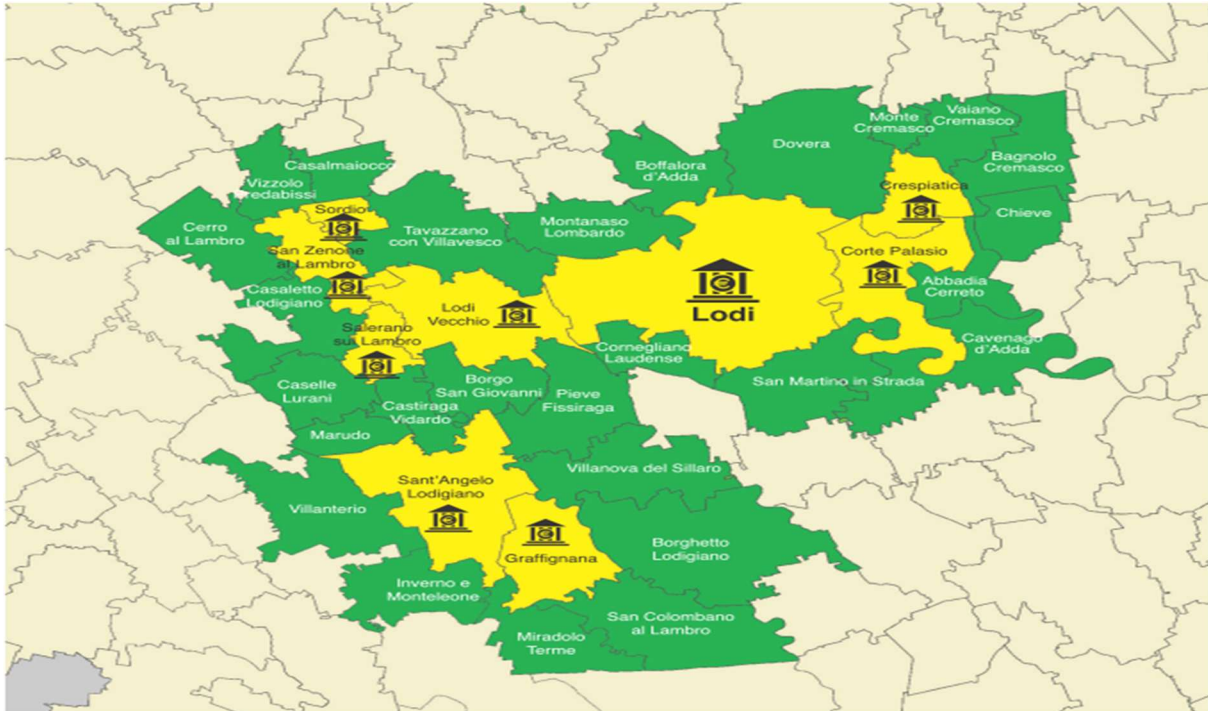
Ad esito delle ammissioni in quella sede deliberate i soci residenti o aventi operatività nel Comune di Gerenzago risultarono infatti in numero di 23, un socio in eccesso rispetto alla numerosità necessaria affinché il comune possa essere dichiarato di zona in ragione dei soci in esso risiedenti; alla numerosità di costoro di debbono aggiungere altri 6 soci già membri della nostra compagine sociale in ragione della prevalenza degli interessi economici dei medesimi, preesistente in zona.

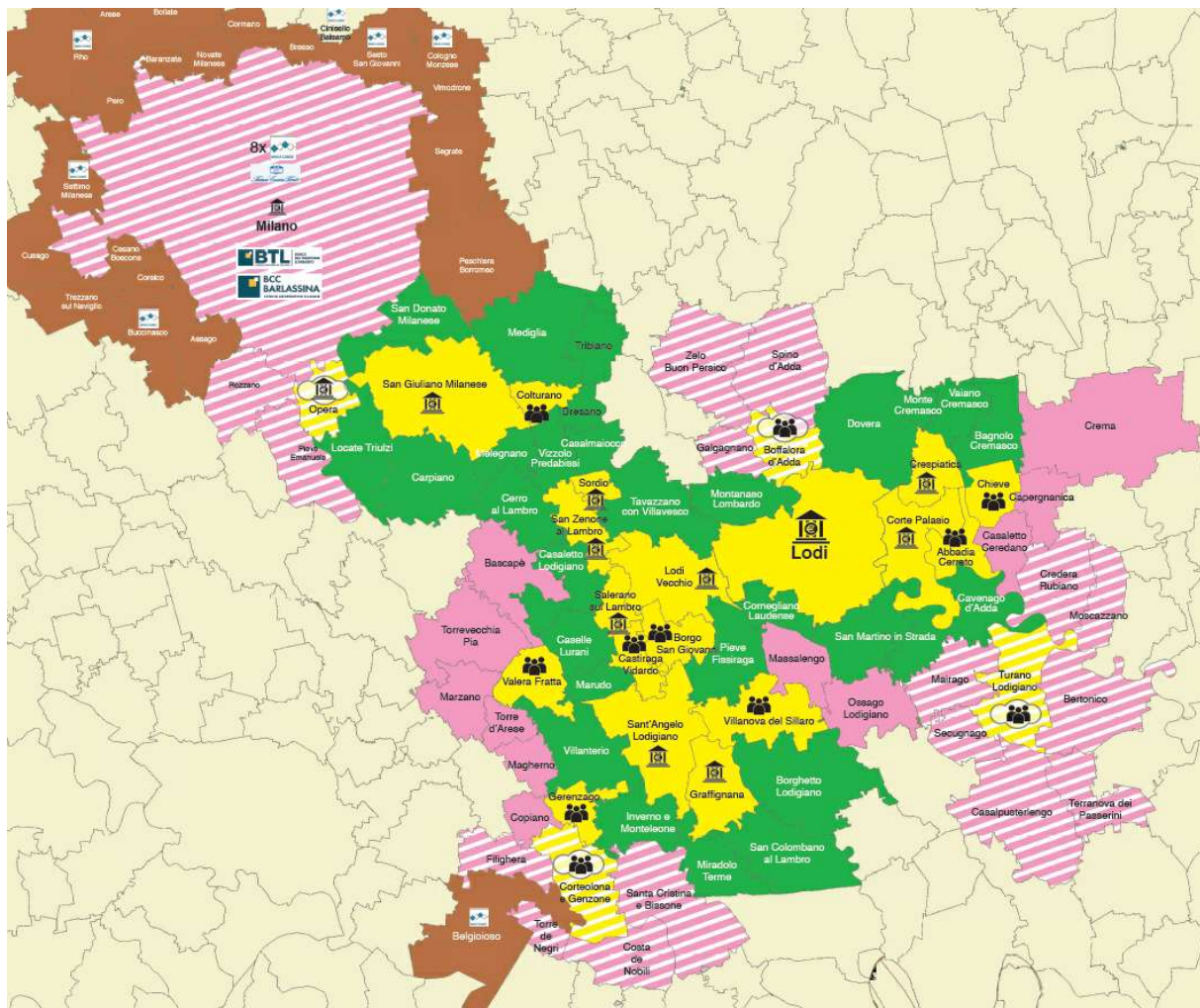
Ad esito della "annessione" in zona del Comune di Gerenzago sono entrati entrano a far parte della zona di competenza della BCCL come limitrofi anche i Comuni pavesi di Corteolona e Genzone, Copiano e Maghermo; le peculiari caratteristiche socio demografiche ed i benefici in termini di minor erosione del plafond disponibile per attività "fuori zona" per ciascuno di essi risultano in appresso definite.

COMUNE Interessato	Comuni confinanti acquisibili in zona di competenza	Sportelli bancari nel Comune	NR. ABITANTI attestato dal Comune al	Nr. Abitanti 1 gennaio 2020 attestato da http://dati.istat.it/	numero minimo di soci per azzonamento con ISTAT	Debito residuo della sommatoria degli affidamenti già erogati nel Comune
Copiano (PV)	Maghermo / Gerenzago / Corteolona e Genzone / Filighera / Vistarino (tutti comuni in provincia di Pavia)	(BCC Centropadana – B.P. Sondrio)	1.811 al 31.12.2016	1.772	26	0
Maghermo (PV)	Torre d'Arese / Villanterio / Gerenzago / Copiano / Vistarino (tutti comuni in provincia di Pavia)	(UBi Banca)	n.d.	1.743	27	0
Corteolona e Genzone (PV)	Santa Cristina e Bissone / Costa de Nobili / Filighera / Belgioioso / Torre de Negri (tutti comuni in provincia di Pavia)	Cariparma e BNL	2.565 (al 2014)	2.583	39	1.965.212
						1.966.398

Più sotto vengono riportate cartine esemplificative sia del territorio *as is* prima della ridefinizione del nuovo territorio di competenza della BCC Laudense Lodi sia in ragione degli ingressi in compagnie che dell'apertura dello sportello a San Giuliano Milanese e delle prospettazioni connaturate all'imminente apertura ad Opera (MI). Non sfuggirà come, nell'ultima cartina, vengano proposte considerazioni di prospettiva territoriale qualora, per le annate future, diventassero di zona, in ragione della numerosità dei soci residenti, i comuni di Boffalora d'Adda (già in zona di competenza) e Turano Lodigiano (oggi limitrofi).

Cartina del territorio di competenza di BCC Laudense Lodi al 31 dicembre 2018



Cartina del territorio di competenza di BCC Laudense Lodi nel prossimo futuro¹⁶

Le mutazioni intercorse al territorio di competenza della BCC Laudense Lodi hanno comportato, in aggiunta, sia un miglioramento complessivo del margine disponibile di Vigilanza per l'operatività fuori zona sia una marcata riduzione dell'isolamento del medesimo territorio (già oggetto di aspre critiche assembleari, ancorchè da parte di un solo "raggruppamento" di soci, allorché, ed era il Maggio 2017, si chiese a quell'assemblea, in convocazione ordinaria, di ratificare l'orientamento consigliere di adesione alla Capogruppo CCB) rispetto alla zona di operatività delle Consorelle di Gruppo: emerge infatti, anche dalle evidenze grafiche, come, ora, il territorio della BCC risulti saldato al territorio della BCC di Barlassina e a quello della Banca del Territorio Lombardo (entrambe con presenza nella città di Milano e quindi operatività sui Comuni limitrofi alla medesima città metropolitana); ciò si materializza sia per il tramite dell'insediamento nei comuni di Opera e San Giuliano Milanese, che risultano confinanti con i Comuni di Milano, San Donato Milanese e Rozzano, inclusi nel territorio di competenza delle già citate consorelle. Parimenti dicasi per il Comune di Mediglia (comune attratto in zona di competenza di BCC Laudense Lodi come "limitrofo" al Comune di Colturano ove abbiamo un numero di soci normativamente rilevante) che risulta confinante con il Comune di Peschiera Borromeo, incluso nel territorio di competenza delle già citate consorelle in quanto Comune Limitrofo al Comune di Milano.

¹⁶ I comuni in zona di competenza per effetto della numerosità dei soci presenti sono indicati con il colore giallo ed il simbolo delle "teste"; i comuni in zona di competenza per effetto della presenza di uno sportello bancario sono indicati con il colore giallo ed il simbolo della struttura bancaria stilizzata; i comuni in verde sono comuni della zona di competenza che confinano con i comuni di presenza dello sportello bancario; i comuni in rosa sono comuni limitrofi a comuni ora considerati in zona di competenza per effetto della numerosità dei soci presenti, divenuta di rilevanza operativa per effetto dei mutamenti normativi apportati dalla disciplina di Vigilanza dei Gruppi Bancari Cooperativi. I comuni contraddistinti da un'area tratteggiata riguardano territori a tuttora in considerazione per il perfezionamento di politiche sociali finalizzate all'azionamento dei medesimi e dei loro limitrofi (comuni indicati con il colore rosa su texture tratteggiata).

L'attivazione del prossimo presidio territoriale di Opera (MI) risulterebbe coerente con una logica di espansione della nostra operatività nella provincia milanese, aggiungendo all'esistente la possibilità di operare sia sulla città di Milano che sui Comuni milanesi di Rozzano e Pieve Emanuele.

Nelle tabelle successive sono evidenziate, in termini assoluti, le dimensioni della domanda e dei potenziali di mercato riferite alle piazze acquisibili con l'apertura della nuova filiale.

COMUNE Interessato	Comuni confinanti alle nuove piazze acquisite in zona di competenza in ragione dell'apertura dello sportello ad Opera (MI)	Sportelli bancari nel Comune	Nr. Abitanti 1 gennaio 2020 attestato da http://dati.istat.it/	Debito residuo della sommatoria degli affidamenti fuori zona già erogati nel Comune
Milano (MI)	<u>Bresso, Novate Milanese, Cormano, Baranzate, Corsico, Cesano Boscone, Buccinasco, Pero, Sesto San Giovanni, Assago, Settimo Milanese, Bollate, Vimodrone, Segrate, San Donato Milanese, Cologno Monzese, Rozzano, Trezzano sul Naviglio, Peschiera Borromeo, Cusago, Arese, Opera, Rho</u>	759	1.406.242	1.103.918
Rozzano (MI)	Milano, Assago, Opera, Zibido San Giacomo, Basiglio e Pieve Emanuele	8	41.647	0
Pieve Emanuele (MI)	Basiglio, Lacchiarella, Locate di Triulzi, Opera, Rozzano, Siziano.	2	15.608	0
		769	1.463.497	1.103.918

Tradotto in potenziali dinamici di domanda, il nuovo sportello consentirebbe alla BCC di operare con un mercato aggiuntivo caratterizzato da quasi 1,5 milioni di residenti e di recuperare 1,1 milioni di euro di impieghi fuori zona.

Un'idea della portata relativa del nuovo insediamento emerge chiaramente dalla disamina della situazione demografica del territorio di insediamento della BCC nell'era precedenti i Gruppi bancari cooperativi. Al momento dell'avvento dell'era dei GBC BCCL operava in gran parte nella provincia di Lodi, con avamposti nelle province di Cremona, Milano e Pavia. La nostra competenza si sviluppava su 37 comuni, estendendosi strategicamente in un'area dotata di interessanti opportunità commerciali, industriali e produttive in senso lato. La popolazione residente nell'area operativa era di oltre 167 mila abitanti¹⁷ (di questi oltre 44 mila, il 26,7 per cento del totale, risiedevano nel solo capoluogo lodigiano), concentrati principalmente nella fascia d'età 45-64 anni e con prevalenza della compagine femminile.

LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza. Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2020 l'organico aziendale constava di 61 dipendenti. Il personale dipendente era composto da 27 donne e 34 uomini.

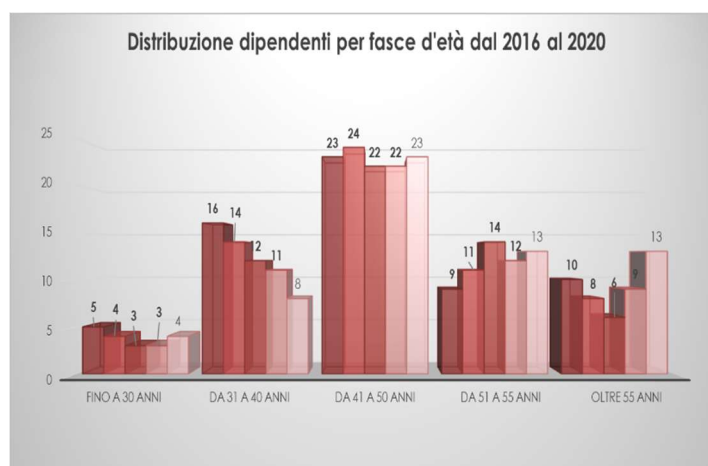
Tra i "flussi migratori" degni di rilievo, per il 2020, segnaliamo il pensionamento di una risorsa, quadro direttivo di lungo corso.

38 risorse su 61, pari ad oltre il 62,3% risultano impegnati nella rete commerciale della BCC. La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il cluster di età dai 41 ai 50 anni:

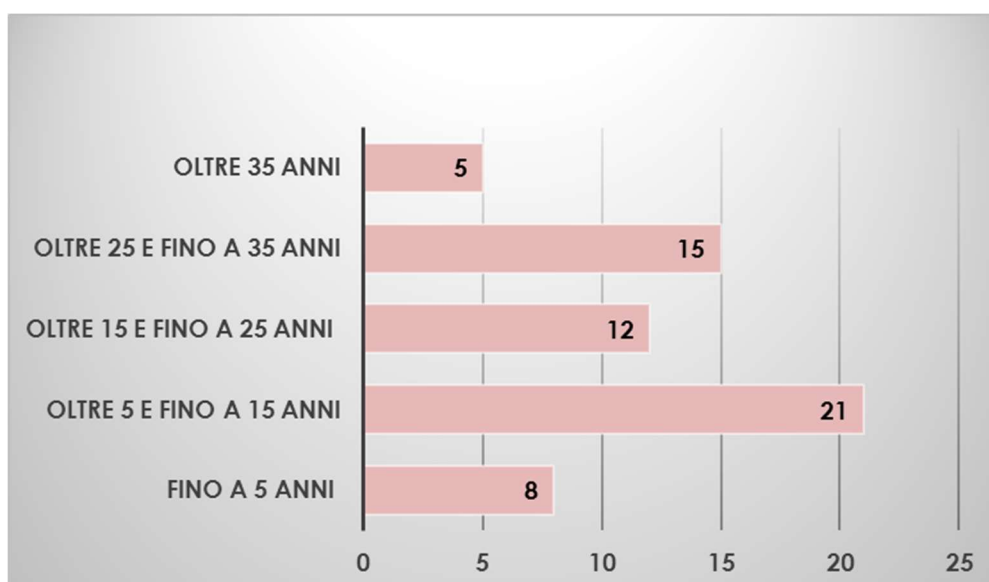
¹⁷ Dato di dicembre 2014, in crescita del 16,1 per cento rispetto al dato di dicembre 2001.

Descrizione fascia	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
fino a 30 anni	4	3	3	4
da 31 a 40 anni	14	12	11	8
da 41 a 50 anni	24	22	22	23
da 51 a 55 anni	11	14	12	13
oltre 55 anni	8	6	9	13
Totale	61	57	57	61

Dati puntuali di fine anno



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda al 31 dicembre 2020 risulta essere di 18,6 anni.



La compagine dipendenti è composta per il 44,3% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 47,5% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; il restante 8,2% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

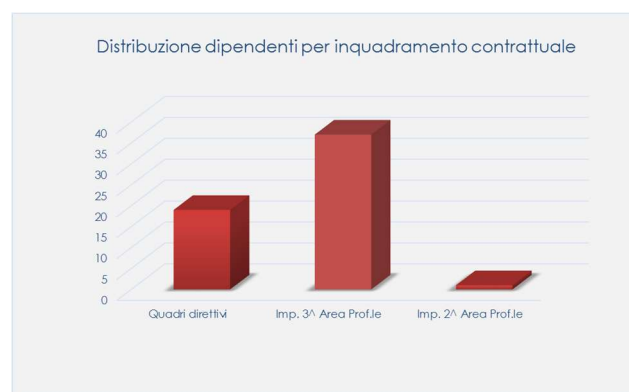
Titolo di Studio	N° dipendenti	%
Laurea	27	44,3%
Diploma	29	47,5%
Altro	5	8,2%
Totale	61	100,0%

Dati puntuali di fine anno

La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	21
Impiegati 3^ Area Professionale	39
Impiegati 2^ Area Professionale	1
Totale	61

Dati puntuali di fine anno



Nel corso del 2020 e per effetto dell'implementazione del nuovo catalogo commerciale di Gruppo sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 3.905 ore di formazione.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ore di formazione	2.118	2.054	1.878	2.534	2.306	2.919	1.602	2.508	3.525	2.426	3.639	3.905
Giornate complessive	282	274	250	338	307	389	214	334	470	323	485	521

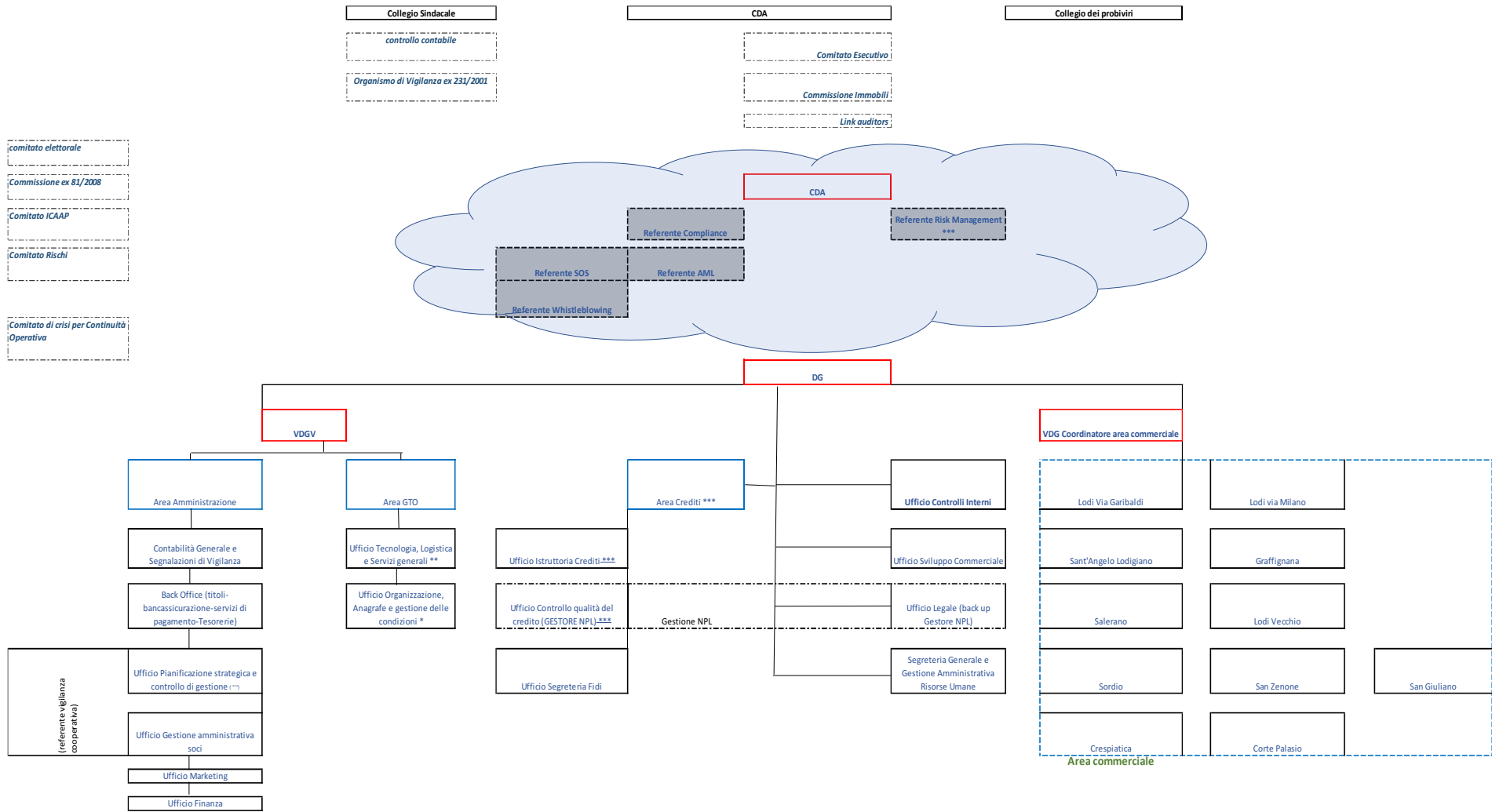
Ambiti normativi oggetto di formazione	Tot. Formazione (h)	N. Risorse partecipanti al corso di formazione/seminario
ANTIRICICLAGGIO	60	14
ASSICURAZIONE	1.644	73
COMPLIANCE	51	30
CONTABILITA'	49	12
CREDITO	113	27
FINANZA	1.003	33
FORMAZIONE INTERNA	496	273
ICT	57	143
INCASSI E PAGAMENTI	50	42
LEGALE (PRIVACY)	4	1
MULTIDISCIPLINARE	321	68
RISK MANAGEMENT	3	2
RISORSE UMANE	7	4
SEGNALAZIONI DI VIGILANZA	5	3
SICUREZZA	42	9
Totale complessivo	3.905	734

Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo interno – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normative ed al settore controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate.

Al 31 Dicembre 2020 BCCL vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epfa* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

Attività Organizzative ed impatti regolamentari

L'organigramma della BCC vigente al 31 Dicembre 2020 risultava, senza particolari variazioni rispetto al 2019, così composto:



*Referente interno Attività esternalizzate (Referente FO)+ Referente Amministrativo Interno funzione di Internal Audit
 ** Referente ICT
 *** Appartenance a Comitati Finanza ed ICAAP

Nel corso del 2020 abbiamo prestato particolare attenzione alla tematica dell'adeguatezza normativa europea applicata alle economie della nostra piccola BCC:

Preoccupa, infatti, l'applicazione alle BCC degli approcci di vigilanza e di risoluzione previsti per le banche *significant* o sistemiche.

Le BCC potrebbero essere tutte classificabili non solo come *less significant* (vale a dire con attivi individuali inferiori ai 30 miliardi di euro) e quindi tenute al riparo, tra l'altro, dai complessi e onerosi meccanismi della risoluzione, ma secondo i nuovi parametri europei potrebbero rientrare pressoché tutte nella categoria delle "banche piccole e non complesse" (vale a dire con attivi individuali fino a 5 miliardi di euro), per le quali sono previste ulteriori semplificazioni regolamentari. L'inclusione delle BCC nel novero delle banche *significant* comporta invece oneri economici, organizzativi, patrimoniali inappropriati e che determinano rilevanti "diseconomie da regolamentazione", sia attuali sia prospettive. E, in aggiunta, il rischio che la trasformazione della cooperazione mutualistica avvenga per via normativa, in esito ad una pressione che accresce il processo di omologazione dei modelli.

La Categoria ha con tutti i mezzi cercato di arginare questo processo, concordando con le Autorità di settore e con i Regolatori un modello di gruppo bancario cooperativo basato sul principio di proporzionalità e sul mantenimento "graduato" dell'autonomia delle singole BCC. La Riforma del 2016 ha dimostrato, per l'ennesima volta, la capacità delle BCC di adeguarsi ai cambiamenti continuando a servire i propri segmenti di mercato e investendo molte risorse nei nuovi assetti di gruppo. Ma la rigidità delle norme e un'applicazione spesso troppo letterale e indistinta delle regole dell'Unione Bancaria stanno rendendo di fatto questo assetto regolamentare non adeguato al modello di business e organizzativo delle BCC. Le norme e la loro applicazione non tengono conto delle specifiche caratteristiche organizzative e di governance che, oltre ad essere riconosciute per legge, rappresentano un indispensabile elemento di forza e resilienza. I Regolatori dovrebbero pertanto considerare i rischi di imporre un modello di regole di tipo "one size fits all" che potrebbe limitare fortemente l'offerta di servizi finanziari. Come messo in luce in un recente studio del comitato scientifico di supporto al Comitato Europeo per il Rischio Sistemico, "la diversità delle istituzioni finanziarie e dei modelli commerciali dovrebbe essere preservata, poiché ciò rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità del sistema".

Come non pochi economisti sottolineano, le microimprese che caratterizzano il nostro tessuto produttivo generano valore aggiunto e occupazione.

Delle circa 384 mila imprese manifatturiere italiane, quasi 355 mila sono imprese con meno di 20 addetti. Anche "grazie" a queste imprese – non "malgrado" queste imprese – il nostro Paese è, ad esempio, primo in Europa per valore aggiunto in settori trainanti del lusso e del made in Italy e secondo (dopo la Germania) nel settore apparecchi meccanici.

Questa platea di imprese, come centinaia di migliaia di famiglie, trovano nelle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali un interlocutore di riferimento.

Se ne è avuta evidenza anche nella gestione delle misure predisposte dal Governo a sostegno della liquidità, che hanno visto le banche come infrastrutture essenziali di veicolazione. Alla fine di novembre 2020, le BCC-CR avevano trasmesso al Fondo di Garanzia delle PMI 183 mila richieste di garanzia a valere sulle misure del "Decreto Liquidità". Si tratta del 12,98% del totale delle pratiche inviate al Fondo, secondo dati forniti dal Medio Credito Centrale. L'importo complessivo dei finanziamenti del Credito Cooperativo e assistiti dalle garanzie statali superava gli 11 miliardi e 880 milioni di euro, il 10,65% del totale.

Delle complessive 183 mila richieste, oltre 148 mila hanno riguardato pratiche relative ai prestiti previsti dalla "lettera m" dell'art. 13 del Decreto Liquidità (fino a 30 mila euro) per un importo complessivo di poco inferiore ai 3 miliardi di euro. Il Credito Cooperativo rappresentava, su questa misura, il 14,78% del totale delle pratiche trasmesse e il 15,14% del totale degli importi finanziati.

Considerando che la quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è del 7,5%, si può dunque affermare che è stato rilevante il contributo delle banche di comunità mutualistiche al fine di rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti le misure previste dal Governo e dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.

A questo si aggiungono le moratorie deliberate che, sempre alla fine di novembre, erano circa 342 mila per un importo complessivo di 41 miliardi di euro.

Ci sono disuguaglianze amplificate dalla pandemia. Altre, invece, ce le portiamo dietro da tempo. Oltre 320 mila ragazze e ragazzi tra i 20 e i 34 anni hanno lasciato l'Italia negli ultimi dieci anni, molti senza prospettiva di ritorno. L'Italia detiene

anche il record europeo per giovani non occupati o che non studiano né cercano lavoro e per il più basso livello di occupazione giovanile. Siamo anche il Paese del “deserto demografico”.

La finanza civile e geo-circolare, le BCC-CR, rispetto ai temi della disuguaglianza, della distribuzione del reddito, della difesa della salute e della creazione di lavoro degno, della transizione ecologica, della creazione di una grande rete di infrastrutture digitali, del nuovo welfare, della produzione e consumo dei “beni comuni” e, in generale, di una equa, efficiente e sostenibile allocazione delle opportunità hanno una parola da dire, un ruolo da svolgere.

Come ricerche recenti dimostrano, dove esiste una BCC la disuguaglianza economica si riduce.

L'attitudine a vedere spazi di protagonismo responsabile anche nelle situazioni difficili servirà non poco all'Italia in questa fase. Anche per questo, serviranno le BCC.

Nel corso del 2020 il nostro Gruppo Bancario di appartenenza è stato interessato dall'incipit del proprio primo *comprehensive assesment*. Il *Comprehensive Assessment* (di seguito anche “CA”) rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013), finalizzato a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario. Nella conduzione di tale esercizio, gli obiettivi dichiarati dalla BCE sono stati i seguenti:

- trasparenza, ossia fornire informazioni corrette sulla reale situazione delle banche europee;
- correzione, ovvero l'applicazione di misure atte a colmare eventuali carenze emerse dai bilanci;
- rafforzamento della fiducia (risultante dalla somma dei due obiettivi precedenti), ossia assicurare a tutti i soggetti interessati all'attività bancaria che gli Istituti siano fundamentalmente solidi e affidabili.

Tale valutazione si compone principalmente dei seguenti elementi:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche “AQR”) volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno *stress test* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari ordinari e avversi (*Comprehensive Assessment Stress Test*, nel seguito anche “CAST”).

La Capogruppo, di concerto con le Banche affiliate, ha svolto sin dal 2018 una serie di attività preparatorie all'esercizio del CA, rafforzando i processi di *data quality* e implementando strumenti di controllo utili al monitoraggio e al presidio sia del processo di *Asset Quality Review* che dello *Stress Test* in base alla metodologia dell'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche “EBA”).

All'inizio del 2020 è stato ufficialmente avviato da parte della Banca Centrale Europea l'esercizio di CA, riferito alla situazione di partenza del 31 dicembre 2019, composto da entrambe le componenti di AQR e CAST.

A causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, tuttavia, le attività legate all'AQR sono state interrotte da parte della Vigilanza Europea.

Per quanto attiene al CAST, a inizio febbraio 2020 è stata definita e comunicata da parte della Autorità di Vigilanza europea una pianificazione completa, dalla *Advance Data Collection* (“ADC”, consistente nella rappresentazione dei dati a consuntivo relativi al GBC) fino alla consegna delle diverse versioni delle proiezioni triennali in scenario ordinario e avverso (la cosiddetta *Full Data Collection*, “FDC”). Tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria innescata dalla pandemia da Covid-19, il GBC è stato inizialmente in grado di completare solo la prima fase, con l'invio dell'ADC il 9 marzo 2020, poiché l'esercizio è stato poi sospeso dall'Autorità di Vigilanza proprio pochi giorni prima della conclusione della seconda fase, ovvero l'invio delle prime proiezioni di FDC, la cui scadenza era stata originariamente prefissata per il 31 marzo 2020. Durante il mese di agosto la Banca Centrale Europea ha dato indicazione dell'imminente riavvio dell'intero esercizio di *Comprehensive Assessment* comunicando, sia per l'esame sulla qualità degli attivi (AQR) sia per lo *Stress Test*, le nuove *timeline* che hanno visto la conclusione delle attività connesse a dicembre 2020.

Nel mese di marzo 2018, la BCE ha pubblicato un Addendum alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, in materia di accantonamenti prudenziali (c.d. “*Calendar Provisioning*”), che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato.

In data 25 aprile 2019, è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento (UE) n. 630/2019 inerente alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato, tenendo conto della data di erogazione dell'esposizione.

Il 22 agosto 2019 la BCE ha pubblicato il documento tecnico in merito alle aspettative di vigilanza riguardo gli accantonamenti per le consistenze delle *non performing exposure* (nel seguito anche “NPE”), agli adeguamenti e alle

interazioni tra l'approccio di secondo pilastro della BCE (nel seguito anche "Addendum BCE") e il trattamento prudenziale delle NPE ai sensi del primo pilastro (Regolamento UE). In altre parole, il documento tecnico è volto ad allineare le richieste previste nell'Addendum di marzo 2018 con il Regolamento (UE) n. 630/2019, in particolar modo con riferimento alla tavola quantitativa contenente le percentuali di svalutazione prudenziale da applicare per fascia di *vintage*.

Si precisa che l'Addendum BCE si applica ai crediti classificati come deteriorati (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) a partire dal 1° aprile 2018 con la data di erogazione antecedente il 26 aprile 2019, mentre il Regolamento (UE) è applicabile ai nuovi crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 che si sono deteriorati sempre a partire dal 1° aprile 2018.

Alle due richieste normative sopra descritte si aggiungono le aspettative di vigilanza per le consistenze di NPE (Stock of NPL), ossia esposizioni classificate come deteriorate al 31 marzo 2018, per le quali si richiedono livelli minimi di copertura da fine 2020 nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP- Coverage minimi).

In data 27 giugno 2020, è entrato in vigore il regolamento UE 873/2020, in base al quale le esposizioni garantite da garanzie pubbliche rientrano permanentemente nella medesima categoria delle esposizioni coperte da garanzie concesse da un'agenzia ufficiale di credito all'esportazione, con il conseguente vantaggio di un *coverage* prudenziale pari al 100% dopo 7 anni di *vintage* a partire dalla data di classificazione.

Il Gruppo porta avanti costantemente le attività necessarie all'implementazione dei *requirements* normativi sovra descritti, con monitoraggio e supervisione dei potenziali impatti sui principali *ratios* patrimoniali ed economici e sui processi creditizi.

La nuova definizione di default si inserisce nel perimetro regolamentare definito dall'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default. Il 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA") ha pubblicato la versione finale delle linee guida sulla Definizione di Default (EBA/GL/2016/07). Tale documento riporta gli aspetti chiave legati alla nuova definizione di default e ha l'obiettivo di armonizzare l'implementazione tra le Banche europee. Le nuove soglie di materialità (che modificheranno l'attuale soglia relativa del 5%) sono state fissate, per gli enti "*significant*", dal Regolamento (UE) n. 1845/2018 della BCE secondo le indicazioni fornite dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018. Al corredo normativo europeo sopra riportato si aggiunge la versione in bozza della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti, che recepisce a livello nazionale i requisiti previsti dalle linee guida EBA e dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018, modificando le modalità di classificazione nell'ambito delle tre classi di deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, oltre alle modalità di assegnazione dell'attributo di *forborne*), nonché di ritorno in bonis. Dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. Il Gruppo ha sostanzialmente concluso gli sviluppi e posto in essere l'infrastruttura a supporto dell'attività di gestione del credito nelle diverse fasi del ciclo di vita dello stesso e attuato tutte le attività necessarie a dare avvio all'applicazione delle "nuova regola" a fronte della nuova definizione di default. Di conseguenza sono stati adeguati gli applicativi e le procedure pertinenti, allo scopo di ottemperare i correlati adempimenti normativi entro le scadenze regolamentari prefissate. Si precisa che, al netto del dettaglio normativo recepito nei sistemi e nelle procedure, la classificazione a default è stata adeguata a livello di Gruppo Bancario secondo le indicazioni normative, ovvero non è più consentito che un cliente sia classificato a default presso una Società del Gruppo e non lo sia presso un'altra.

Il Gruppo infine ha avviato un'attività di adeguamento dei propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva secondo le disposizioni IFRS 9 e in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti saranno fattorizzati nella prima data di bilancio trimestrale del 2021.

CAPITOLO 4: IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca

d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ❖ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ❖ contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- ❖ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ❖ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ❖ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ❖ prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- ❖ conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione¹⁸, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- o nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- o approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- o si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di

¹⁸ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- ✓ sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ✓ sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ✓ sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- o Direzione *Internal Audit*, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (*Internal Audit*)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Direzione *Compliance* con a capo il *Chief Compliance Officer* (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (*Compliance*)" così come definita nella normativa di riferimento;
- o Direzione *Risk Management*, con a capo il *Chief Risk Officer* (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer* (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- o possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- o sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il *Chief Compliance Officer*, il *Chief Anti Money Laundering Officer*, il *Chief Audit Officer* e il *Chief Risk Officer* sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- o non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- o sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;

- o riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all' Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- ✓ svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- ✓ riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- ✓ segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa *mission*.

Funzione di *Internal Audit*

La Funzione *Internal Audit* presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione *Internal Audit*:

- ✓ valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- ✓ presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- ✓ valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- ✓ valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- ✓ controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- ✓ espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- ✓ svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- ✓ si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- ✓ qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione *Internal Audit* utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- ❖ acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- ❖ identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- ❖ programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione *Internal Audit* ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale; essa include al proprio interno personale.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance di Gruppo a cui l'attività specifica risulta affidata in *outsourcing*: individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;

- ✓ collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- ✓ individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- ✓ garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- ✓ predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- ✓ verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- ✓ è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- ✓ presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- ✓ collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- ✓ si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- ✓ fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ✓ collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework (RAF)*, allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- ✓ diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi

specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk management

La Funzione *Risk Management* assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile inoltre di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali; inoltre non è coinvolta in attività che la Funzione è chiamata a controllare e i criteri di remunerazione sono tali da non comprometterne l'obiettività, al fine di concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

La Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- ✓ collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- ✓ garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- ✓ verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- ✓ verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- ✓ monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- ✓ garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- ✓ informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- ✓ contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- ✓ è responsabile della predisposizione e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- ✓ definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione *Compliance* e le Strutture competenti;
- ✓ è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- ✓ predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisporre con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- ✓ è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di *policies*, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;

- ✓ è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- ✓ definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- ✓ è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- ✓ sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- ✓ analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ✓ misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- ✓ garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- ✓ fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- ✓ effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- ✓ presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- ✓ analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- ✓ presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- ✓ informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- ✓ è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- ✓ presidia l'elaborazione della classificazione del modello risk-based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ✓ predispone, gestisce e coordina il *Recovery Plan*, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management;
- ✓ contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- ✓ contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di:

- ✓ adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- ✓ definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- ✓ sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- ✓ contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- ✓ sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- ✓ assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- ✓ promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2020, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di Linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o all'Ufficio Controlli la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la banca risulta esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi viene condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del *Risk Appetite Framework* (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

L'analisi è stata svolta valutando le condizioni operative attuali ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti è articolato in tre fasi principali:

- l'identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e l'analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati;
- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi qualitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "Short list" dei rischi rilevanti in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rappresenta il rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità

Rappresenta il rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

È il rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il pricing utilizzando diversi indici di tassi di interesse. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del banking book

È il rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

E' il rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rappresenta il rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Rappresenta il rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limitare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai menzionati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

CAPITOLO 5: ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

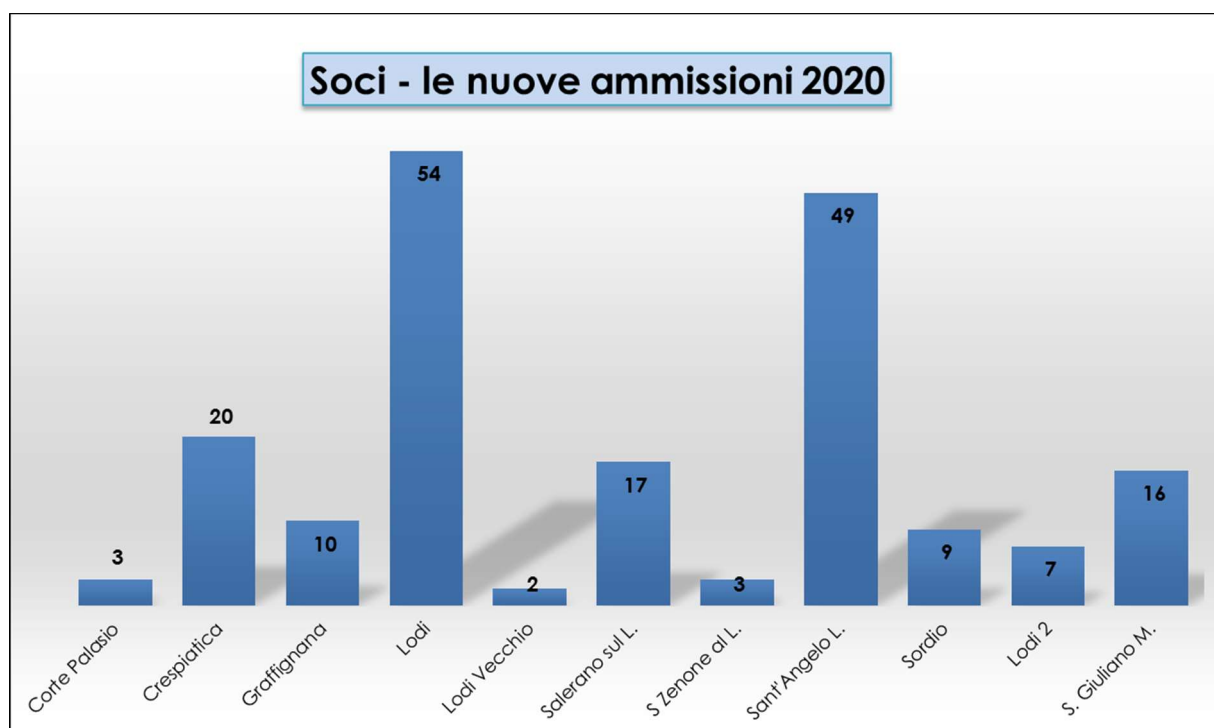
In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione..."*;
- gli artt. 7 e 8 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

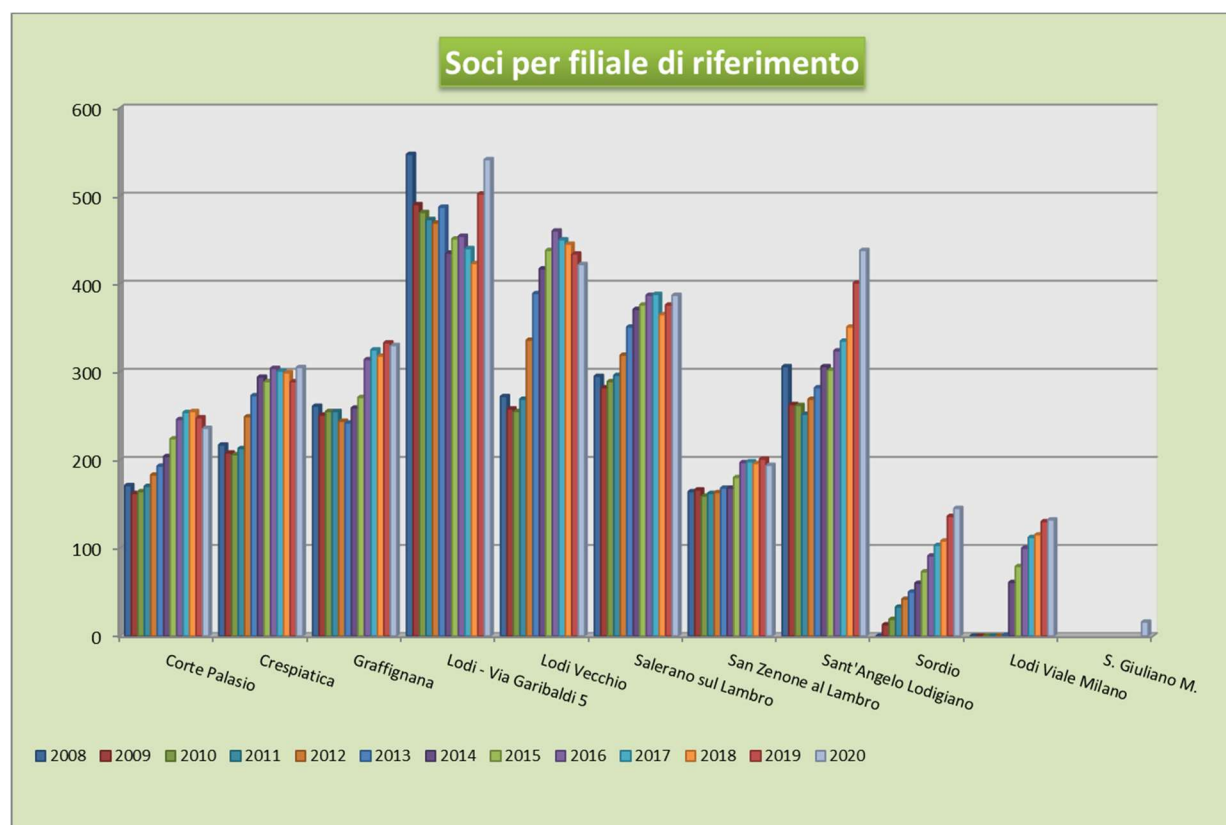
- ✓ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale;
- ✓ alla data del 31 dicembre 2020 la compagine sociale era composta da 3.146 soci per un capitale sociale di 9,038 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 96 unità (190 soci nuovi entrati e 94 usciti dalla compagine sociale);
- ✓ nel corso dell'esercizio 2020 sono state accolte 190 domande; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 135 mila euro; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2020 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti;
- ✓ l'11 gennaio 2021 Bcc Laudense ha superato di nuovo a pieni voti la revisione biennale ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 2/8/2002 nr. 220, confermandosi così come cooperativa a mutualità prevalente.

Informazioni sui soci



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204	224	246	254	255	248	236
Crespatica	217	208	206	213	249	273	294	289	304	301	299	289	305
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259	271	314	325	318	333	330
Lodi - Via Garibaldi 5	547	490	481	473	469	487	435	451	454	440	423	502	541
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389	417	438	460	450	445	434	422
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371	376	387	388	365	376	387
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168	180	197	198	196	201	194
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306	302	324	335	351	401	438
Sordio	0	13	19	33	42	50	60	73	91	103	108	136	145
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61	79	100	112	115	130	132
S. Giuliano M.													16
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875	3.050	3.146



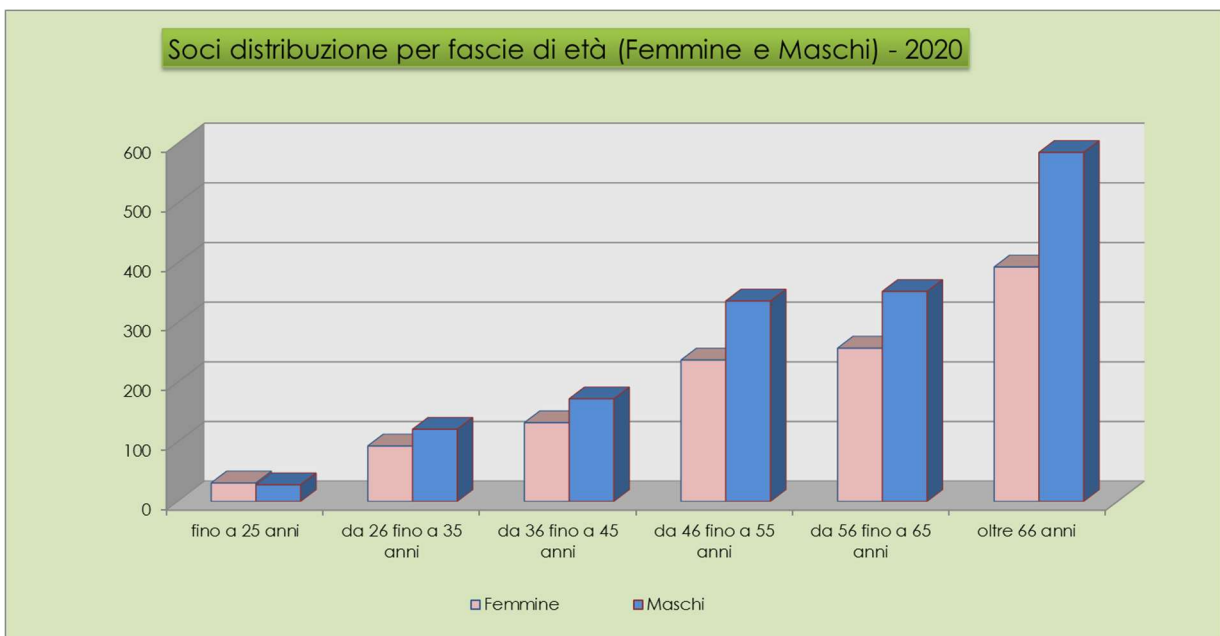
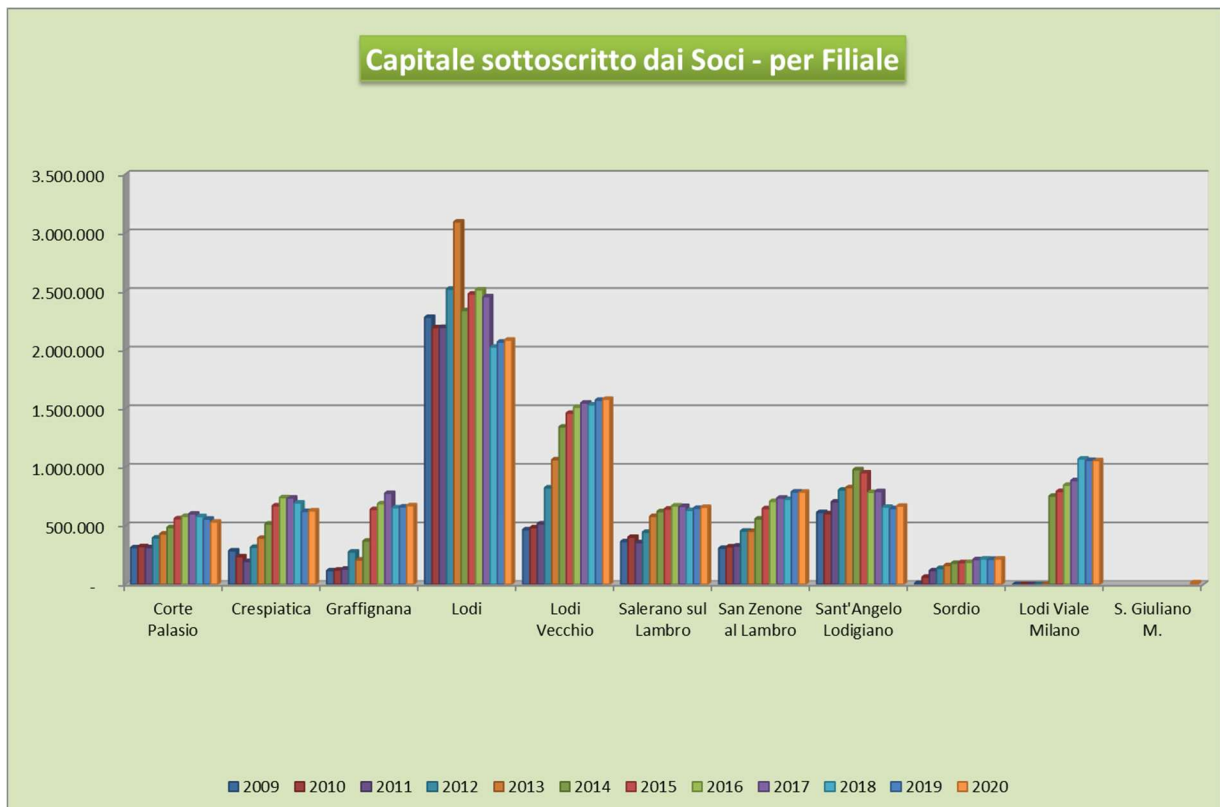
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati, in comparazione, le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2020 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale usciti da compagine
Corte Palasio	3	15
Crespiatica	20	4
Graffignana	10	13
Lodi	54	15
Lodi Vecchio	2	14
Salerano sul L.	17	6
S Zenone al L.	3	10
Sant'Angelo L.	49	12
Sordio	9	-
Lodi 2	7	5
S. Giuliano M.	16	-
Totale soci	190	94

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi come:

- ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza, in valore, delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia e del comune di Lodi, Lodi Vecchio e di S. Angelo Lodigiano;
- il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine

personalizzate, i *social networks*¹⁹ più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio.



Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza

¹⁹ La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato sia un proprio profilo *Facebook* che un innovativo profilo *Instagram* con i quali comunica foto della propria vita sociale, eventi e novità che la riguardano come piccola "banca differente" di carattere spiccatamente locale; queste vetrine alla data di redazione della relazione presente, vantano apprezzamenti e frequentazioni incrementali appannaggio di interessati, curiosi ma anche dei nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali

territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Alla fine dell'esercizio 2020 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 3.146 soci, con un aumento di 96 soci rispetto al 2019.

Consistenza soci e movimentazione compagine sociale	2020
Totale soci al 01/01	3.050
Soci entrati nel corso dell'anno	190
Soci usciti nel corso dell'anno	94
Totale soci al 31/12	3.146

Soci per tipologia	2019	2020
Persone fisiche	2.681	2.737
Aziende, associazioni e altro (non persone fisiche)	369	409
Totale	3.050	3.146

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2020, si registra un rapporto delle attività di rischio con soci / totale attività di rischio banca pari al 77,14%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2019 pari a 72,1%.

Al 31 dicembre 2020 il rapporto raccolta coi soci/totale raccolta banca risulta pari al 44,70%, in leggera diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2019 pari a 48,50%.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cosiddetta “CRD IV” l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio²⁰, al 31 dicembre 2020, risultava pari allo 0,315% contro lo 0,704% dell'anno precedente.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la BCC Laudense insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del “Gruppo IVA Cassa Centrale”, ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

²⁰Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il “Totale dell'attivo” e la voce 300 “Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Al 31 dicembre 2020 la BCC deteneva 582 azioni proprie riacquistate (per un controvalore di 15 mila euro), in ragione delle autorizzazioni ricevute, da soci che ne avevano chiesto la liquidazione in ragione dei requisiti previsti dalla nostra *policy* interna specifica.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 risulta essere stata effettuata una sola operazione verso soggetti collegati, (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 230.000 Euro.

Non risultano operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

CAPITOLO 6: FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2020 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

A fine febbraio 2021 è stata ultimata la c.d. “Transparency Phase” nell'ambito della quale l'Autorità di Vigilanza ha dato visibilità dei primi esiti parziali dell'esercizio AQR, e a cui seguirà la fase di transparency sui risultati del Join-up tra AQR e Stress Test, per poter giungere alla pubblicazione ufficiale dei risultati del Comprehensive Assessment durante il mese di maggio 2021.

CAPITOLO 7: PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Inizialmente, le Istituzioni europee hanno affrontato l'emergenza con una reattività che avevano faticato a mettere in campo in precedenza.

Hanno previsto l'attivazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita, attuando la possibilità di discostarsi dagli obblighi di bilancio. Hanno reso disponibile una ingente liquidità attraverso il PEPP (Programma di acquisto di emergenza pandemica). Hanno adottato un Quadro Temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto della pandemia. Hanno istituito tre reti di sicurezza: 1) per emittenti sovrani, tramite fondi attivabili con le linee di credito del Meccanismo europeo di stabilità (MES-che è un patto intergovernativo non gestito dalle Istituzioni europee) destinati a sostenere spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette, svincolato dalle condizionalità che lo connotavano; 2) per imprese private, con l'attivazione del Fondo di garanzia pan-europea della BEI; 3) per la tutela dell'occupazione con il Fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione (SURE).

Ma soprattutto il 20 luglio 2020 il Consiglio europeo ha concordato un pacchetto articolato di 1.824,3 miliardi di euro che combina il Quadro finanziario pluriennale (QFP, 1.074,3 miliardi di euro) con lo strumento Next Generation EU (750 miliardi di euro) articolato in sette diversi programmi (Ripresa e resilienza; React-EU; Orizzonte Europa; InvestEU; Sviluppo rurale; Fondo transizione giusta; RescEU).

In evidente contrasto con quanto accaduto nella crisi del 2008, alle misure di politica economica si sono affiancate anche misure “distensive” di carattere prudenziale. Il 24 giugno 2020, il Parlamento e il Consiglio hanno approvato con modifiche il “pacchetto urgente” (quick fix) proposto dalla Commissione Europea il 28 aprile volto a facilitare il compito delle banche nel promuovere finanziamenti a imprese e famiglie indirizzati per attenuare il significativo impatto economico del Covid-19.

Anche la BCE ha adottato una serie di provvedimenti volti a consentire flessibilità alle banche.

Tra le altre:

- 1) la piena utilizzabilità delle riserve di capitale e liquidità, compresa la Pillar 2 Guidance (P2G) - requisito patrimoniale non vincolante che indica alla banca il livello di capitale ottimale per superare eventuali situazioni di stress);;
- 2) la possibilità di utilizzare parzialmente strumenti di capitale che non si qualificano come capitale primario di classe 1 (CET1);
- 3) flessibilità operativa nell'attuazione delle misure di vigilanza, come l'adeguamento di calendari, processi e scadenze;
- 4) flessibilità nel trattamento prudenziale delle esposizioni classificabili come "inadempienze probabili" coperte da garanzie pubbliche concesse nel contesto del coronavirus;
- 5) flessibilità per i prestiti che beneficiano di moratoria pubblica relativa a Covid-19;
- 6) raccomandazione alle banche di evitare assunzioni pro-cicliche nei loro modelli per determinare gli accantonamenti optando per le regole transitorie dell'IFRS 9.

Le misure europee hanno reso possibile l'attuazione dei numerosi provvedimenti assunti dal Governo italiano (con riferimento, in particolare, alla compatibilità del quadro degli aiuti di stato) finalizzati a garantire liquidità alle imprese e alle famiglie nella fase di emergenza.

C'è però il rischio che questa flessibilità, subendo un brusco arresto, vada pesantemente ad aggravare le permanenti difficoltà dell'economia dovute alla pandemia.

Le regole del *calendar provisioning* – rispetto alle quali Federcasse ha chiesto uno shift di almeno due anni, con analogo differimento delle equivalenti misure di secondo Pilastro definite dalle autorità competenti – non sono state rinviate. Si rischia così di neutralizzare l'efficacia di alcune delle misure contenute nel pacchetto volte a liberare il capitale delle banche per nuovi finanziamenti.

Non è stata rinviata l'applicazione della *nuova definizione di default*, la quale prevede che i debitori siano classificati come deteriorati, in caso di scaduto o sconfinante da oltre 90 giorni (il conteggio ha inizio quando l'arretrato supera la soglia assoluta di 100 euro per le esposizioni al dettaglio o di 500 per le altre, nonché quando supera la soglia relativa dell'1% dell'esposizione complessiva). Tali rigide ed esigue soglie, entrate in vigore all'inizio di quest'anno, unitamente all'impossibilità per il debitore di compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate, rischiano di causare forti restrizioni del credito.

Nonostante il recente chiarimento dell'EBA con riferimento alle Linee Guida sulle moratorie, permangono profili di criticità. E' indubbio che tale chiarimento abbia evitato alle banche italiane di riclassificare a deteriorati i crediti delle imprese non in grado di riprendere i pagamenti e di allargare quello status a tutte le esposizioni delle imprese in questione, (in accordo con la nuova definizione di default), il mancato rinvio, allo stato attuale, del trattamento di flessibilità previsto dalle Linee Guida EBA sulle moratorie (almeno fino a giugno 2021) rischia di vanificare la proroga delle moratorie ex lege disposta dalla legge di Bilancio 2021.

Nessuna correzione è stata poi apportata al quadro di norme sul *risanamento e la risoluzione*. Anche la richiesta di Federcasse relativa alla sospensione per il 2020-2021 dell'obbligo di rispettare i programmi MREL così come di pagare i contributi ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi e, al fine di allineare le correzioni apportate al CRR con quanto stabilito nel Recovery and Resolution Framework, i non è stata accolta; nessuna flessibilità anche in relazione ad un adeguamento della base di calcolo dei contributi al SRF e in tema di aggiustamenti ai requisiti TLOF (lato passivo) al fine di rispecchiare gli aggiustamenti al Leverage Ratio (lato attivo).

I rischi di pressione omologante derivano anche dall'ulteriore regolamentazione che, nonostante il radicale cambiamento dello scenario economico e sociale a livello mondiale prodotto dalla crisi sanitaria in corso, si sta approssimando senza significativi cambiamenti nell'agenda e, soprattutto, nell'approccio. Ci si riferisce a: 1) il recepimento nell'Unione Europea degli accordi di Basilea 4 (o 3 plus) del dicembre 2017; 2) l'entrata in vigore il 1° luglio 2021 delle insidiose Linee guida dell'EBA sul processo del credito; 3) l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico nella cornice di risk management e di vigilanza prudenziale; 4) l'ulteriore riforma delle norme sul processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali (*Fit & Proper*).

Con riferimento a Basilea 4, l'impatto in termini di innalzamento dei requisiti di capitale sarà notevole. Le prime stime dell'EBA indicavano un incremento medio del 24,4% dei requisiti minimi. In termini monetari, ciò porterebbe ad un'esigenza di nuovo capitale per circa 135 miliardi di euro per l'industria bancaria della UE.

Al riguardo, è inoltre utile ricordare che negli Stati Uniti, in Giappone e altre giurisdizioni l'applicazione delle norme di Basilea è stata limitata solo alle grandi banche.

Dal 30 giugno 2021 dovranno applicarsi le *Linee guida dell'EBA sul processo del credito* che presentano una serie di criticità per le banche in generale e, in particolare, per gli enti piccoli e non complessi, a partire dalla data di applicazione. L'attuazione delle Linee richiederà profondi cambiamenti nei processi bancari e un adeguamento oneroso sotto diversi aspetti: strategie organizzative e commerciali, relazioni con i soci e i clienti, adeguamenti dei sistemi IT.

Connessa al tema del credito è la questione degli NPL.

È molto probabile che nei prossimi anni si verifichi un forte aumento dei crediti deteriorati, non a causa delle politiche di offerta delle banche, né della cattiva volontà dei soggetti finanziati, ma per l'oggettivo deterioramento dell'economia.

Al riguardo, occorrerebbe:

- ✓ un quadro di incentivi alle banche per favorire la gestione interna dei crediti deteriorati delle PMI e delle famiglie al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce);
- ✓ la costituzione di uno più "veicoli nazionali" (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati al valore economico;
- ✓ la conferma e stabilizzazione nel medio termine delle GACS. Un segnale positivo sembra giungere in tal senso dalla recente strategia sugli NPL approvata dalla Commissione Europea lo scorso 16 dicembre che accenna a molte delle proposte sostenute da tempo da Federcasse.

La Commissione Europea ha annunciato la volontà di rimettere mano al processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali. Si tratterebbe di:

- a) un regime di verifica e valutazione ex-ante almeno per le posizioni apicali in un gruppo e la fissazione di un limite di tempo massimo per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione;
- b) uno schema di valutazione *fit & proper* dei titolari di funzioni chiave da parte delle Autorità competenti;
- c) la possibile introduzione di un regime di responsabilità "individuale" dei membri del Consiglio di amministrazione.

Se tali propositi dovessero concretizzarsi in nuove regole, le banche verrebbero esposte a nuovi ostacoli e vincoli burocratici e ad una maggiore incertezza giuridica.

Anche con riferimento al Decreto MEF sui requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, la Categoria ha rimarcato che esso non applica in modo strutturato i fondamentali principi di proporzionalità e di adeguatezza, accelera processi di omologazione e determina paradossali effetti di conservazione, ostacolando il rinnovamento degli organi sociali e, di conseguenza, l'auspicato incremento della diversità sia di genere sia di profili professionali e l'indispensabile turn over con l'ingresso di amministratori giovani.

Anche l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico nel framework di risk management e vigilanza prudenziale rischia di creare qualche difficoltà.

Certamente la questione del cambiamento climatico e la necessità di transizione ecologica dei sistemi produttivi è cruciale ed ineludibile. Ma la modalità e la pressione regolamentare con la quale ciò si attua non sono indifferenti, anche in termini di sostenibilità.

Già a partire dalla fine del 2020, le banche significant hanno dovuto informare la BCE di eventuali divergenze delle pratiche adottate rispetto alle aspettative di vigilanza delineate nella Guida, che, pur non rappresentando uno strumento giuridicamente vincolante, finisce con l'assumere valenza normativa. Senza alcuna evidente declinazione proporzionale dell'impianto.

Serve, inoltre, un approccio incentivante e non penalizzante. Penalizzare gli investimenti in attività che inquinano l'ambiente può essere dannoso per le aziende impegnate in un percorso di transizione ma che svolgono attività considerate non ancora sostenibili (brown), impedendo loro l'accesso alle risorse per gli investimenti proprio per completare la transizione.

L'accompagnamento bancario del New Green Deal deve essere regolato in modo proporzionato, semplificato e meno costoso, pensando soprattutto alla struttura e diffusione delle PMI nel nostro Paese.

CAPITOLO 8: PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2020 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 1.350.980.

Riguardo alle eventuali aspettative che la constatazione della consistenza dell'utile possa generare circa la distribuzione di dividendo ed utilità economiche in genere evidenziamo come, a Dicembre 2020, tutti gli operatori bancari italiani, sia cosiddetti *significant* (sottoposti alla Vigilanza diretta della Banca Centrale Europea – in essi si annoverano anche tutte le BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca di Trento) che *less significant* (sottoposti alla Vigilanza diretta della Banca d'Italia), sono stati raggiunti da una raccomandazione particolarmente conservativa da parte dei rispettivi *Regulators* di riferimento; al riguardo riportiamo più oltre per stralcio il testo integrale della Raccomandazione BCE 2020/35 del 15/12/2020 sulla distribuzione dei dividendi nel corso della pandemia Covid-19: indicazioni a cui BCCL, con la proposizione di cui alle righe successive, risulterebbe perfettamente *compliant*.



Comunicato stampa

15 dicembre 2020

La BCE chiede alle banche di non distribuire o di limitare i dividendi fino a settembre 2021

- La BCE esorta le banche a non distribuire o a limitare i dividendi fino al 30 settembre 2021
- I dividendi dovrebbero rimanere entro il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020 e non superare 20 punti base in termini di coefficiente di CET1
- La BCE ribadisce l'aspettativa di vigilanza nei confronti delle banche di esercitare estrema moderazione riguardo alla componente variabile della remunerazione

La Banca centrale europea (BCE) ha raccomandato oggi alle banche di esercitare massima prudenza in merito ai dividendi e al riacquisto di azioni proprie. A tal fine, la BCE ha chiesto a tutte le banche di considerare la possibilità di non distribuire dividendi in contanti né riacquistare azioni proprie oppure di limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021. La raccomandazione riflette inoltre una valutazione della stabilità del sistema finanziario ed è stata elaborata in stretta collaborazione con il Comitato europeo per il rischio sistemico.

Tenuto conto della persistente incertezza circa l'impatto economico della pandemia di coronavirus (COVID-19), la BCE si attende che i dividendi e i riacquisti di azioni proprie restino entro il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020, oppure non superino 20 punti base in termini di coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1), applicando il valore che risulta più basso. Le banche che intendano conferire dividendi o riacquistare azioni proprie devono essere dotate di redditività e solido profilo patrimoniale. Ci si attende che contattino il rispettivo gruppo di vigilanza congiunto per stabilire se il livello di distribuzione previsto sia prudente. Le banche dovrebbero astenersi dalla distribuzione provvisoria dei dividendi a valere sull'utile del 2021.

La precedente raccomandazione del 27 marzo 2020 (e la successiva proroga del 28 luglio) sulla sospensione temporanea di tutti i dividendi in contante e i riacquisti di azioni proprie riflette le circostanze eccezionali e impegnative che l'economia europea ha affrontato nel 2020. Nella revisione della raccomandazione la BCE riconosce la minore incertezza, come emerge dalle [proiezioni](#)

Banca centrale europea
 Direzione Generale Comunicazione, Divisione Relazioni con i media globali
 Sonnemannstrasse 20, 60314 Frankfurt am Main, Germany
 Tel. +49 69 1344 7455, E-mail: media@ecb.europa.eu, Internet: www.bankingsupervision.europa.eu

La riproduzione è consentita purché venga citata la fonte.

Comunicato stampa / 15 dicembre 2020

[macroeconomiche](#). Malgrado le sfide presenti, le previsioni riviste sono prossime allo scenario centrale utilizzato nell'[analisi di vulnerabilità](#) svolta dalla BCE nella prima metà dell'anno, che ha confermato la capacità di tenuta del settore bancario europeo.

La [raccomandazione](#) rivista è finalizzata a salvaguardare la capacità delle banche di assorbire le perdite e fornire sostegno all'economia. Resta necessario continuare ad adottare un approccio prudente, poiché l'impatto della pandemia sui bilanci bancari non si è concretizzato appieno, in un contesto in cui le banche stanno ancora beneficiando di diverse misure di sostegno pubblico e considerato che le riduzioni di valore dei crediti si manifestano con uno scarto temporale.

La raccomandazione, connessa alle circostanze eccezionali presenti, resterà in vigore sino alla fine di settembre 2021. In quel momento, in assenza di sviluppi avversi significativi, la BCE intende abrogare la raccomandazione e riprendere a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione delle banche in base agli esiti del normale ciclo di vigilanza.

Le banche dovrebbero continuare a utilizzare le riserve di capitale e di liquidità per erogare credito e assorbire le perdite. La BCE non richiederà alle banche di iniziare a ricostituire le riserve patrimoniali prima che sia raggiunto il picco della riduzione del capitale.

In una [comunicazione alle banche](#), la BCE ha inoltre ribadito le proprie aspettative nei loro confronti di adottare estrema moderazione riguardo alla componente variabile della remunerazione secondo la stessa tempistica prevista per i dividendi e i riacquisti di azioni proprie (30 settembre 2021). L'autorità di vigilanza esaminerà attentamente le politiche di remunerazione, con particolare riguardo al loro impatto sulla capacità delle banche di mantenere una solida base patrimoniale.

La BCE raccomanda che le autorità nazionali di vigilanza adottino lo stesso approccio per le banche meno significative sottoposte alla loro vigilanza diretta.

Le misure di vigilanza sono illustrate in maggior dettaglio nelle [Risposte alle domande più frequenti](#) (cfr. la sezione 4 sui dividendi e sulla componente variabile della remunerazione).

Per eventuali richieste gli organi di informazione sono invitati a contattare [François Peyratout](#) (tel. +49 172 8632 119).

Banca centrale europea
Direzione Generale Comunicazione, Divisione Relazioni con i media globali
Sonnemannstrasse 20, 60314 Frankfurt am Main, Germany
Tel. +49 69 1344 7455, E-mail: media@ecb.europa.eu, Internet: www.bankingsupervision.europa.eu

La riproduzione è consentita purché venga citata la fonte.

La Raccomandazione, peraltro già accolta da diversi gruppi bancari ed assicurativi nazionali, trova motivazione nel duplice obiettivo di garantire da parte del Sistema Bancario massimo supporto all'economia reale ed al contempo di destinare le risorse patrimoniali ad assorbire perdite derivanti per le Banche dai rilevanti effetti dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Il consiglio di amministrazione della Capogruppo si è prontamente interrogato sugli effetti dell'applicazione di tale Raccomandazione su uno degli elementi che storicamente caratterizza il mondo del credito cooperativo, ovvero la destinazione di parte degli utili a forme di beneficenza e mutualità, in conformità, peraltro, al portato dell'art. 53 dello Statuto medesimo, trattandosi di strumenti primari per garantire sostegno alle Comunità di riferimento: l'organicità di tali erogazioni rispetto allo spirito del Credito Cooperativo risulta desumibile direttamente dalle disposizioni normative vigenti, ispirate all'art. 45 della Costituzione della Repubblica Italiana, poi trasfuse dell'art. 37 del Testo Unico Bancario vigente ed infine trasposte nell'art. 2 dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo italiane e nei principi fondanti del Contratto di Coesione, che disciplina l'esercizio del potere di direzione e coordinamento della Capogruppo di ogni Gruppo Bancario Cooperativo sulle Banche di Credito Cooperativo affiliate al medesimo Gruppo. E' stata avviata da parte della Capogruppo un'intensa interlocuzione con la Vigilanza competente, finalizzata ad evidenziare come la destinazione di parte dell'utile a fine mutualistici risulti coerente con i richiamati principi e vincoli statutari soprattutto in un contesto di rilevante impatto dell'emergenza sanitaria sui territori di insediamento delle BCC; il sostegno ai territori, sotto ogni forma, risulterebbe infatti anche coerente alle Raccomandazioni, da più parte veicolateci da parte dei medesimi *Regulators*, di sostegno all'economia locale, declinabile anche, in senso lato, con riferimento più generale al contesto sociale nel quale gli stakeholders di ogni BCC svolgono la loro attività.

Osservato come il livello di patrimonializzazione del Gruppo risulterebbe inciso in maniera marginale da eventuali morigerate decisioni assunte in continuità rispetto alle annate precedenti il consiglio di amministrazione di Cassa Centrale ha ritenuto comunque coerente con le Raccomandazioni dei *Regulators* la destinazione di una parte dell'utile a finalità mutualistiche così come la distribuzione di quel dividendo: esso, soprattutto per la nostra cooperativa e per la sua storia di partecipazione sociale, costituisce una importante chiave di lettura del patto sociale o del sinallagma contrattuale - mai scritto- con cui i nostri soci, anche per il tramite del lavoro svolto con la cooperativa medesima, vedono remunerato (certamente nelle annate dove questo risulta possibile in ragione dei risultati economici raggiunti e degli equilibri patrimoniali e tecnici esistenti e rilevabili oggettivamente) il proprio investimento finanziario nella medesima.

Si propone pertanto all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile di esercizio di 1.350.980 euro che, con riferimento ai soli dividendi (punto 4 della tabella successiva), risulterebbe condizionata a quanto pocanzi premesso:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari, al minimo, al 70% degli utili netti annuali)	Euro 1.015.708
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 40.529
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 40.000
4. A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 2,90% raggugliata al capitale effettivamente versato	Euro 254.743

CAPITOLO 9: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

la pandemia ha obbligato tutti a cambiare il modo di vivere. In molti casi, purtroppo, a sopravvivere, vedendo sparire tante certezze.

La pandemia ha anche confermato come il modello di servizio e la centralità delle Persone che distinguono il Credito Cooperativo possano rappresentare una risposta concreta alle necessità dei territori e delle Comunità.

Un sistema di BCC protagoniste nei loro territori, solide, forti, organizzate ed efficienti non solo è possibile: è auspicabile, per rispondere alle nuove sfide e per garantire quella "biodiversità" bancaria che serve al Paese.

Siamo convinti che l'articolazione a gruppo bancario cooperativo ci aiuterà a coniugare la prossimità con l'efficienza e la competitività in termini di prodotti e servizi, oggi più che mai indispensabili, superando, attraverso una nuova formula imprenditoriale, i limiti della piccola dimensione.

In questi due anni dall'entrata a regime della riforma, molta strada è stata fatta.

Vogliamo continuare a fare la nostra parte e rafforzare i presupposti perché la testa e il cuore della nostra BCC possa realmente rimanere sui territori. La nostra peculiarità cooperativa rappresenta un valore aggiunto distintivo e sempre più attuale, che va confermato, rinforzato e difeso da ogni rischio di omologazione.

per il Consiglio di Amministrazione

Il presidente

Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 25 marzo 2021

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto dagli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione legale dei conti "KPMG" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	428.230.736
Passivo	(396.530.819)
Patrimonio Netto	(30.348.937)
Utile dell'esercizio	1.350.980

Conto Economico

Margine di intermediazione	11.697.662,00
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.908.269,00
b) Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-16.816,00
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-3.099,00
Risultato netto della gestione finanziaria	8.769.478,00
Costi operativi	-7.401.923,00
Utile (Perdita) delle partecipazioni	95,00
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	-107.850,00
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.259.800,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	91.180,00
Utile dell'esercizio	1.350.980,00

Prospetto della Reddittività Complessiva

Voci		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.350.980	2.908.657
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto	-3.361	55.639
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-9.442	105.873
70.	Piani a benefici definiti	6.081	(50.234)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto	74.630	210.829
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con	74.630	210.829
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	71.269	266.468
180.	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	1.422.249	3.175.125

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 70), applicate al TFR IAS, impatta sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra fine anno 2019 e fine anno 2020 includendo la variazione delle riserve dei titoli.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15/04/2021 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standard (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2020 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dalle "Norme di Comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti

dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle Norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all'Art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'Art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG in data 15 Aprile 2021, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di Controllo Interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la Revisione Legale dei Conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'anno 2020 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 73 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di Comportamento del Collegio Sindacale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In particolare, in ossequio all'Art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
2. In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
3. Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
4. Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
5. Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello

svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

6. Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
7. Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla banca;
8. Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
9. Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.
10. Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 16/04/2021

Il Collegio Sindacale

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
 Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi Società Cooperativa (nel seguito anche "BCC Laudense - Lodi S.C." o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla BCC Laudense - Lodi S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese.

Ancona Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.415.500,00 i.v.
 Registro Imprese Milano Monza Brianza Lodi
 e Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2020

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2020 ammontano a €335,5 milioni e rappresentano il 78% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette per rischio di credito rilevate nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 ammontano a €2.908 migliaia.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tale attività è



Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2020

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>vengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla verifica delle principali assunzioni adottate per lo svolgimento dell'<i>impairment test</i>; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della BCC Laudense – Lodi S.C. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della BCC Laudense - Lodi S.C. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la



Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2020

redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;



Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2020

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della BCC Laudense - Lodi S.C. ci ha conferito in data 26 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2020

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della BCC Laudense - Lodi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.


Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 15 aprile 2021

KPMG S.p.A.



Bruno Verona
Socio

BILANCIO 2020

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.125.185	1.006.718
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.016.259	156.627
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1.016.259	156.627
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	49.720.514	42.886.241
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357.531.050	350.066.132
	a) crediti verso banche	22.011.838	15.157.461
	b) crediti verso clientela	335.519.212	334.908.671
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	1.715	1.620
80.	Attività materiali	9.720.933	7.078.153
90.	Attività immateriali	9.276	1.178
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	5.891.983	5.741.083
	a) correnti	919.439	881.645
	b) anticipate	4.972.544	4.859.438
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1.132.035
120.	Altre attività	3.213.821	4.867.662
	Totale dell'attivo	428.230.736	412.937.449

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.127.369	376.092.620
	a) debiti verso banche	119.961.072	123.389.240
	b) debiti verso clientela	231.314.531	206.938.628
	c) titoli in circolazione	38.851.766	45.764.752
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	101.675	474.000
	a) correnti	534	391.226
	b) differite	101.141	82.774
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	4.871.131	4.429.860
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	617.986	637.435
100.	Fondi per rischi e oneri	812.658	632.643
	a) impegni e garanzie rilasciate	516.732	370.910
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	295.926	261.733
110.	Riserve da valutazione	342.592	271.323
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	20.861.213	18.388.020
150.	Sovrapprezzi di emissione	121.765	125.845
160.	Capitale	9.038.394	9.094.295
170.	Azioni proprie (-)	(15.027)	(117.249)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.350.980	2.908.657
Totale del passivo del patrimonio netto		428.230.736	412.937.449

Conto Economico

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.464.117	8.064.556
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	7.454.023	7.977.733
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.513.164)	(2.278.308)
30.	Margine di interesse	5.950.953	5.786.248
40.	Commissioni attive	3.059.139	3.112.405
50.	Commissioni passive	(402.384)	(414.630)
60.	Commissioni nette	2.656.755	2.697.775
70.	Dividendi e proventi simili	39.465	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	30.770	21.271
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	4.877
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.006.953	1.483.197
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.716.178	684.221
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	322.841	885.749
	c) passività finanziarie	(32.066)	(86.773)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	12.766	5.346
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	12.766	5.346
120.	Margine di intermediazione	11.697.662	9.998.714
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.925.085)	92.342
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.908.269)	61.544
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(16.816)	30.798
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3.099)	(4.186)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.769.478	10.086.870
160.	Spese amministrative:	(7.564.225)	(7.764.319)
	a) spese per il personale	(4.420.094)	(4.442.694)
	b) altre spese amministrative	(3.144.131)	(3.321.625)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(302.898)	(116.165)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(157.539)	(23.165)
	b) altri accantonamenti netti	(145.359)	(93.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(454.709)	(559.273)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.293)	(2.912)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	923.202	1.035.073
210.	Costi operativi	(7.401.923)	(7.407.596)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	95	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(107.850)	(94.569)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.259.800	2.584.705
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	91.180	323.952
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.350.980	2.908.657
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.350.980	2.908.657

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.350.980	2.908.657
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(3.361)	55.639
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(9.442)	105.873
70.	Piani a benefici definiti	6.081	(50.234)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		74.630	210.829
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	74.630	210.829
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	71.269	266.468
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.422.249	3.175.125

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020

	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 31/12/20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.094.295	X	9.094.295	-	X	X	490.424	(546.325)	X	X	X	X	X	9.038.394
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	125.846	X	125.846	-	X	-	6.456	(10.537)	X	X	X	X	X	121.765
Riserve:														
a) di utili	27.941.119	-9.553.099	18.388.020	2.463.657	X	9.536	-	-	-	X	X	X	X	20.861.213
b) altre	-9.553.99	9.553.099	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	271.323	-	271.323	X	X	-	X	X	X	X	X	X	71.269	342.592
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(117.249)	X	(117.249)	X	X	X	167.365	(65.143)	X	X	X	X	X	(15.027)
Utile (Perdita) di esercizio	2.908.657	-	2.908.657	(2.463.657)	(445.000)	X	X	X	X	X	X	X	1.350.980	1.350.980
Patrimonio netto	30.670.892	-	30.670.892	-	(445.000)	9.536	664.245	(622.005)	-	-	-	-	1.422.249	31.699.917

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.281.128	X	9.281.128	-	X	X	406.251	(593.084)	X	X	X	X	X	9.094.295
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	
Sovraprezzi di emissione	125.845	X	125.845	-	X	-	(8.472)	8.472	X	X	X	X	X	125.846
Riserve:														
a) di utili	26.955.845	-	26.955.845	948.990	X	36.284	-	-	-	X	X	X	X	27.941.119
b) altre	-9.553.099	-	-9.553.099	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-9.553.099
Riserve da valutazione	(1.850.987)	1.855.842	4.855	X	X	-	X	X	X	X	X	X	266.468	271.323
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(340.643)	X	(340.643)	X	X	X	479.426	(256.032)	X	X	X	X	X	(117.249)
Utile (Perdita) di esercizio	1.334.494	-	1.334.494	(948.990)	(385.504)	X	X	X	X	X	X	X	2.908.657	2.908.657
Patrimonio netto	25.952.583	1.855.842	27.808.425	-	(385.504)	36.284	877.205	(840.644)	-	-	-	-	3.175.125	30.670.892

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.251.500	3.391.817
- risultato d'esercizio (+/-)	1.350.980	2.908.657
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	20	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	4.877
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.925.085	-
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	458.002	388.440
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	302.898	116.165
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	91.180	(26.322)
- altri aggiustamenti (+/-)	(876.665)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(15.089.877)	(15.326.270)
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(859.632)	42.247
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(6.834.273)	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.464.918)	(15.811.570)
- altre attività	68.946	443.053
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	13.642.975	11.192.306
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.034.749	10.768.610
- altre passività	(391.774)	423.696
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.804.598	(742.147)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	420.679	25.135
- dividendi incassati su partecipazioni	39.465	-
- vendite di attività materiali	381.214	25.135
2. Liquidità assorbita da	(2.704.050)	(463.788)
- acquisti di partecipazioni	-	(1.620)
- acquisti di attività materiali	(2.692.660)	(461.502)
- acquisti di attività immateriali	(11.390)	(666)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.283.371)	(438.653)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	42.240	36.562
- distribuzione dividendi e altre finalità	(445.000)	(385.504)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(402.760)	(348.942)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	118.467	(1.529.743)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.006.718	2.536.461
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	118.467	(1.529.743)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.125.185	1.006.718

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 ed integrato dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto "Impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS".

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi del Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del *fair value*", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Società sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di

deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- a) Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- b) Principio della competenza economica;
- c) Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- d) Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- e) Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- f) Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- g) Principio della neutralità dell'informazione;
- h) Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2020

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 (Regolamento (UE) 2020/1434), al fine di prevedere un sostegno operativo connesso alla COVID-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti per il leasing;
- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post-implementation review* dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di *hedge accounting* nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli *Interest Rate Benchmark* sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) 2020/34);
- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento (UE) 2019/2104);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS *Conceptual Framework* finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto (Regolamento (UE) 2019/2075)

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sul presente bilancio d'esercizio.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021

Non ci sono principi ed interpretazioni omologati con decorrenza successiva al 1° gennaio 2021.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- IFRS 4 Contratti Assicurativi - posticipo dell'IFRS 9 (giugno 2020);
- IFRS 14 Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 16 Leasing concessioni su canoni di leasing relative al Covid-19 (maggio 2020);
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017).

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia COVID 19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti. Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento *forward looking* della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distortivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato («mild», «baseline», «adverse»);
- individuazione di un processo di *smoothing* del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020, rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del PIL nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche, sempre parte integrante delle proiezioni emanate da BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di *forbearance* e infine allo *staging* IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di *forbearance*. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il *public statement* "Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti

concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "*Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis'*", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di *forbearance*.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "*ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact*", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali *disclosure* dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo.

Infine, l'ESMA aveva esortato gli emittenti a valutare se gli effetti della pandemia rappresentassero un evento *trigger* ai fini dell'esecuzione dell'*impairment test* degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita indefinita nel bilancio intermedio al 30 giugno 2020. In occasione della redazione del bilancio d'esercizio, pertanto, la Banca ha nuovamente sottoposto ad *impairment test* gli intangibili già valutati in sede di bilancio intermedio al 30 giugno 2020.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "*Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID 19 pandemic*", pur non modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di *impairment IFRS 9* utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

La Banca, nella redazione del Bilancio d'esercizio, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard setter europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca al 31 dicembre 2020.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di *impairment IFRS 9*

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, la Banca ha incorporato nel proprio modello di *impairment IFRS 9* gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea contenute nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("*Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)*").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020, e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché delle previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni *forward looking* che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudentiale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa sulla necessità di elaborare i dati di *impairment* alla data del 31 dicembre 2020 ancorando lo sviluppo della prospettiva *forward looking* dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario «baseline», ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo «adverse», mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario «mild». A tal proposito, lo scenario «mild» è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del PIL dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel set di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

La Banca ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, la Banca ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Nel corso del 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9 per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) ed GL EBA (EBA-GL-2020-02) nonché degli altri Standard Setter. Gli interventi posti in essere, guidati *in primis* da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo nel contempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso d'anno nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche, in linea con le disposizioni ECB, sono state incluse nei fattori di rischio creditizio IFRS 9 (con effetti sullo *staging* e ECL). Alle aspettative e alle proiezioni degli scenari pubblicati dall'ECB, sono state applicate delle penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica.

Ai fini di calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno quali ad esempio le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di posizioni pregresse, sono state coerentemente fattorizzate nel computo dell'ECL mediante considerazione di una LGD specifica collegata alla valutazione di perdita attesa dello Stato quale garante (in una sorta di LGD *substitution* del modello interno) in frazione della quota parte di esposizione garantita, altresì, per la quota residua valutata sulla base del modello interno di LGD (tali impostazioni non hanno effetti in termini di *stage allocation*).

Le posizioni con accesso a misure di sostegno, quali le misure di moratoria, sono state coerentemente valutate mediante i sistemi interni di *rating*, con l'obiettivo di cogliere puntualmente il livello di rischio alla data di riferimento, nonché identificare eventuali incrementi significativi del rischio di credito ai fini di classificazione in stage 2.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria COVID 19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd Forborne) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni Forborne. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo Forborne, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riaccuirsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte. Tale beneficio si riferisce quindi alle moratorie concesse tra il 02.12.2020 e il 31.03.2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30.09.2020.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020, infine, è stata adottata la medesima condotta per le moratorie COVID 19 intercorse tra il 17.03.2020 al 30.09.2020

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (*non forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nel secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*", è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal

fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli *early warning-trigger* rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento *non performing* delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca, nell'ambito del gruppo TLTRO-III del quale la Capogruppo è capofila, aveva in essere operazioni con la Capogruppo stessa con caratteristiche assimilabili alle operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 70 mio di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a 49 mila Euro nel corso dell'esercizio.

La Banca ha valutato che tali operazioni riconducibili al programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- Non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- La Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando ancora aperta la finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III ed avendo la Banca Centrale Europea, in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, introdotto una nuova finestra temporale di monitoraggio delle erogazioni creditizie con scadenza 31 dicembre 2021, la Banca ha valutato prudenzialmente che non sussistessero elementi per l'attribuzione alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere di condizioni economiche diverse da quelle standard.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- Mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali previste;
- Stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- Mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

Impairment test degli avviamenti

La Banca non ha iscritto avviamenti alla data di bilancio.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al *fair value* della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di *fair value* che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG Spa, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

f) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso della Banca si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;

- il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è l'*Hold to Collect* (HTC), in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond della Banca;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio d'esercizio.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al *fair value*";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *fair value*; Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*";

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, che presentano un *fair value* positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di *business*. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di *business* - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di *business*, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico

possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di *business*.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il *fair value* alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con

finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model "Hold to Collect and Sell"*) e
 - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di *fair value* di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il *fair value* alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finchè l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al *fair value*. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)* avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico ("*recycling*").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di *fair value* sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (“no recycling”).

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide”;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del *fair value* con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Normalmente il *fair value* è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al *fair value* dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al *fair value* determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)* avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti *performing* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente

decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo Cassa Centrale Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di *fair value* hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4-Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti redditualiCopertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del *fair value* la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta *fair value* relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI**Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un

investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (*Joint venture*):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce "Utili (Perdite) delle Partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata. Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle Partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono “Immobili ad uso funzionale” quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano invece tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del “*right of use*” per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti “cielo terra”; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzate al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettifiche per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate a Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**Criteria di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le “attività operative cessate”, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”) e del passivo (70 “Passività associate ad attività in via di dismissione”).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita. Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico “Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le “Passività fiscali correnti” dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le “Attività fiscali correnti” dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100 "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60 "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le

valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 – Trattamento di fine rapporto e premi anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al *fair value*”.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie”.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 – Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 – Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico 160 "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le spese del personale.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- i) l'obbligazione al pagamento
- ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato
- iii) il possesso fisico del bene
- iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà
- v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata *temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I

suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di *impairment*").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di *impairment* (stage 1 e stage 2), occorre, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di *impairment* IFRS 9.

Il modello di *impairment* IFRS 9

Il modello di *impairment* adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dal Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di *impairment* IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca, coerentemente con le impostazioni di Gruppo, ha implementato alcuni affinamenti al modello di *impairment* IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("*lifetime expected loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli *in bonis* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD *lifetime*" alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "*Lifetime Expected Loss*");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* (PD) ed *exposure at default* (EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Il parametro *loss given default* (LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%. La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la PD, la LGD e l' EAD della singola *tranche*.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:

□ i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:

- bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;

- piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;

- piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

□ i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

• approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi. L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di *impairment* (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment* test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment* test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'*impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un *impairment* nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile i quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. *impairment* test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment* test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il *fair value* al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un *impairment* test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment* test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment* test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale *impairment*. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (*value in use*);
- Il *fair value* al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o *fair value* al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il *fair value* è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*Business Combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di *stock option*" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito				23.611	-4
	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	23.611	-4
Totale				23.611	-4

La Banca non ha operato nell'esercizio alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione della tabella A.3.2.

A.4 - Informativa sul *fair value*

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del *fair value*" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del *fair value*.

Una valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il *fair value* di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza

di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione. Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del *fair value*; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al *fair value*.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del *fair value* per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. In particolare, sono previsti tre livelli di *fair value*:

a) Livello 1: il *fair value* è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di *fair value*:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un *fair value* in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del *fair value* (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al *fair value* così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;

- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del *fair value* viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli junior delle cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del *fair value* è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di *fair value* attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il *fair value* viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del *Fair value* viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantire la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del *fair value* per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a *fair value* dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del *fair value* tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del *fair value* calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il *fair value* così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, interest rate swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*.
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al *fair value* effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy del fair value*) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del *Fair value*" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del *fair value* è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;

- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a *fair value* dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del *fair value* per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il *fair value* così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*. In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensitività è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensitività ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul *fair value* degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di *fair value* non viene prodotta l'analisi di sensitività in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del *fair value* previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al *fair value* la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *fair value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	1.016	-	-	157
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	1.016	-	-	157
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	45.306	-	4.415	37.889	-	4.997
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	45.306	-	5.431	37.889	-	5.154
1. Passività finanziarie detenute per la	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	157	-	-	157	4.997	-	-	-
2. AUMENTI	881	-	-	881	4	-	-	-
2.1. Acquisti	868	-	-	868	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	13	-	-	13	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	13	-	-	13	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	13	-	-	13	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	4	-	-	-
3. DIMINUZIONI	22	-	-	22	586	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	583	-	-	-
3.2. Rimborsi	22	-	-	22	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	3	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	1.016	-	-	1.016	4.415	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357.531	130.233	2.040	240.651	350.066	133.102	1.998	235.748
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.059			4.840	1.300			1.630
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					1.132			1.191
Totale	361.590	130.233	2.040	245.491	352.498	133.102	1.998	238.659
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.127			391.689	376.093			377.823
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	390.127	-	-	391.689	376.093	-	-	377.823

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	1.125	1.007
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.125	1.007

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 10 mila Euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento la banca non detiene la fattispecie.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.016	-	-	157
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.016	-	-	157
Totale	-	-	1.016	-	-	157

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella è compilata per i mutui erogati a favore del Fondo Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo per 138 mila euro e per un deposito vincolato per 878 mila euro, aperto a giugno 2020 a seguito adesione della banca al Sistema di tutela istituzionale (IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-
4. FINANZIAMENTI	1.016	157
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	878	-
d) Altre società finanziarie	138	157
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.016	157

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	45.306	-	-	37.889	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	45.306	-	-	37.889	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	4.415	-	-	4.997
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	45.306	-	4.415	37.889	-	4.997

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I titoli di capitale sono interamente popolati dalle partecipazioni. La riduzione è dovuta alla cessione della II tranche della partecipazione del Gruppo Iccrea, come da accordi del 2019 tra le due Capogruppo del Credito Cooperativo.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	45.306	37.889
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	45.306	37.889
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	4.415	4.997
a) Banche	4.340	4.923
b) Altri emittenti:	75	75
- altre società finanziarie	2	2
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	70	70
- altri	2	2
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	49.721	42.886

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	45.314	-	-	-	8	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	45.314	-	-	-	8	-	-	-
Totale 31/12/2019	37.906	-	-	-	17	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*valore da esporre ai fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

3.3a Finanziamenti valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Nel corso del 2020 non sono stati erogati finanziamenti della specie.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	22.012	-	-	-	2.040	20.228	15.157	-	-	-	1.998	13.319
1. Finanziamenti	20.228	-	-	-	-	20.228	13.319	-	-	-	-	13.319
1.1 Conti correnti e depositi a vista	17.361	-	-	X	X	X	11.307	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2.867	-	-	X	X	X	2.012	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.784	-	-	-	2.040	-	1.838	-	-	-	1.998	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.784	-	-	-	2.040	-	1.838	-	-	-	1.998	-
Totale	22.012	-	-	-	2.040	20.228	15.157	-	-	-	1.998	13.319

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" è composta da un titolo obbligazionario subordinato emesso da Carige Spa; l'investimento in questa emissione subordinata si inquadra nella strategia di gruppo finalizzata alla riorganizzazione ed all'acquisizione di buona parte del Gruppo Bancario medesimo a cui appartiene l'emittente.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	206.063	5.712	-	-	-	220.186	196.860	7.759	-	-	-	222.161
1.1. Conti correnti	30.868	558	-	X	X	X	33.073	2.421	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	156.464	4.919	-	X	X	X	143.875	5.140	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.925	180	-	X	X	X	12.582	118	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	15.806	55	-	X	X	X	7.330	80	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	123.744	-	-	130.233	-	237	130.290	-	-	133.102	-	261
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	123.744	-	-	130.233	-	237	130.290	-	-	133.102	-	261
Totale	329.807	5.712	-	130.233	-	220.423	327.150	7.759	-	133.102	-	222.422

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	123.744	-	-	130.290	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	123.626	-	-	130.136	-	-
b) Altre società finanziarie	118	-	-	154	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	206.063	5.712	-	196.860	7.759	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.556	-	-	1.064	1	-
b) Altre società finanziarie	158	-	-	1.854	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	90.177	3.188	-	77.776	5.345	-
d) Famiglie	114.172	2.524	-	116.166	2.413	-
Totale	329.807	5.712	-	327.150	7.759	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	125.656	-	389	-	246	271	-	-
Finanziamenti	189.559	-	39.963	15.502	788	2.443	9.790	3.598
Totale 31/12/2020	315.215	-	40.352	15.502	1.034	2.714	9.790	3.598
Totale 31/12/2019	299.812	-	45.735	17.495	712	2.528	9.736	3.486
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi	32.953	-	4.462	774	279	471	236	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di	-	-	881	162	-	83	75	-
3. Nuovi finanziamenti	10.363	-	882	-	8	-	-	-
Totale 31/12/2020	43.316	-	6.225	936	287	554	311	-
Totale 31/12/2019	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Allitude Spa	TRENTO	TRENTO	0,0007%	0,0007%

Alla data di riferimento del presente bilancio il fair value della partecipazione Allitude Spa, è pari a 1.715 Euro e le quote possedute sono pari a 79.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
ALLITUDE SPA (*)	2		
Totale	2	-	-

(*)Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano. Sulla partecipazione di Allitude Spa la banca ha incassato dividendi per 174 euro.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione nella nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione nella nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	2	-
B. AUMENTI	-	2
B.1 Acquisti	-	2
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	2	2
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	5.663	5.778
a) terreni	371	329
b) fabbricati	4.818	5.036
c) mobili	122	113
d) impianti elettronici	70	26
e) altre	282	274
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.663	5.778
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	4.058	-	-	4.841	1.300	-	-	1.630
a) terreni	2.566	-	-	3.233	-	-	-	-
b) fabbricati	1.492	-	-	1.608	1.300	-	-	1.630
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.058	-	-	4.841	1.300	-	-	1.630
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	3.827	-	-	4.663	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce delle "Attività di proprietà" è popolata da:

- un bilocale e un attico (oggetto unico) di prestigio nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Entrambi sono oggetto di contratto di affitto;
- un appartamento a Crespiatica ad uso del Comune con il quale è stato stipulato un contratto di comodato d'uso; un appartamento con box a Crespiatica ottenuto nell'ambito delle attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento con box in frazione Lambrinia (Comune di Chignolo Po) ottenuto nel 2018 nell'ambito dell'attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento e una mezza bivilla in costruzione a Madignano, ottenuti nell'ambito dell'attività per il recupero del credito deteriorato. L'appartamento è affittato;
- un appartamento nel comune di Pavia, oggetto di contratto d'affitto;
- terreni in Corteolona e in Sordio, edificabili.

A fronte della concreta opportunità di procedere a stipulare contratti di affitto per gli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria "immobile detenuto per investimento" (disciplinata dallo IAS 40), e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di esperti indipendenti le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	329	8.831	1.254	414	2.086	12.914
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.795	1.141	388	1.812	7.136
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	329	5.036	113	26	274	5.778
B. AUMENTI:	42	90	63	62	89	345
B.1 Acquisti	-	90	63	62	89	303
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	42	-	-	-	-	42
C. DIMINUZIONI:	-	308	54	18	81	461
C.1 Vendite	-	-	-	-	9	9
C.2 Ammortamenti	-	266	54	18	72	411
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	42	-	-	-	42
D. RIMANENZE FINALI NETTE	371	4.818	122	70	282	5.662
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.061	1.195	406	1.727	7.389
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	371	8.878	1.317	476	2.009	13.051
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce agli incrementi di valore relativi all'acquisto dell'immobile in San Giuliano Milanese adibito a filiale a fine febbraio 2020;
- la sottovoce "B.7 Altre variazioni" si riferisce allo scorporo del terreno dal fabbricato acquisito in San Giuliano Milanese adibito a filiale a fine febbraio 2020.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	-	1.300
B. AUMENTI	2.566	609
B.1 Acquisti	2.104	285
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	462	324
C. DIMINUZIONI	-	417
C.1 Vendite	-	373
C.2 Ammortamenti	-	44
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	2.566	1.492
E. Valutazione al <i>fair value</i>	3.233	1.608

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al *fair value*" riporta a scopo informativo il valore di *fair value* degli immobili.

Con riferimento alle variazioni indicate, la sottovoce "B.7 Altre variazioni" si riferisce alla riconduzione dei cespiti dalla categoria IFRS5 alla categoria IAS 40 in ragione di mutamenti intercorsi alle strategie di gestione a cui gli stessi risultano funzionali.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90**9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	9	-	1	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	9	-	1	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	9	-	1	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	9	-	1	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono stati utilizzati le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita: 33%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	9	-	9
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	8	-	8
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	1	-	1
B. AUMENTI	-	-	-	11	-	11
B.1 Acquisti	-	-	-	11	-	11
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	3	-	3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti	X	-	-	3	-	3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	9	-	9
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3	-	3
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	12	-	12
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTRO PARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.842	673	4.515	3.641	764	4.406
Immobilizzazioni materiali	241	17	258	255	24	279
Fondi per rischi e oneri	131	45	176	104	34	138
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	4.214	735	4.949	4.000	823	4.823

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	8	2	10	30	6	36
TFR	14	-	14	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	22	2	24	30	6	36

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 3,576 milioni di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 927 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese su crediti nei confronti della clientela (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA computate sulle svalutazioni e sulle perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15. Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul

“probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	-	0	0	-
Plusvalenze rateizzate	0	0	-	0	0	-
Altre voci	4	0	4	0	0	-
Totale	4	0	4	0	0	0

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	66	31	97	54	29	83
Altre voci	0	0	0	0	0	-
Totale	66	31	97	54	29	83

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	4.823	4.116
2. AUMENTI	4.949	4.823
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.949	4.823
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.949	4.823
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	4.823	4.116
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.823	4.116
a) rigiri	4.823	4.116
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	4.949	4.823

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	3.630	3.630
2. AUMENTI	-	-
3. DIMINUZIONI	54	-
3.1 Rigiri	54	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	3.576	3.630

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	-	-
2. AUMENTI	4	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4	-

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	36	1.053
2. AUMENTI	24	36
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	24	36
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	24	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	36	1.053
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	36	1.053
a) rigiri	36	1.053
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	24	36

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	83	22
2. AUMENTI	97	83
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	97	83
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	97	83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	83	22
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	83	22
a) rigiri	83	22
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	97	83

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(14)	-	(14)
Acconti versati/crediti d'imposta	241	163	-	404
Ritenute d'acconto subite	3	-	-	3
Altri crediti d'imposta	-	115	-	115
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	-	-
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del	-	(1)	-	(1)
di cui Saldo a credito della voce 100 a)	244	265	-	509
Crediti di imposta non compensabili: quota	184	-	84	268
Crediti di imposta non compensabili: quota	80	-	63	143
di cui Saldo a credito della voce 100 a)	508	264	147	919

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 4,503 milioni di Euro. Di queste 3,576 milioni di Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 927 mila Euro, è stato svolto il c.d. "*probability test*" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "*probability test*" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non qualificate iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	1.132
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	-	1.132
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	1.132
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Nel corso del 2020 sono state eseguite vendite per 346 mila. La parte rimanente è stata ricondotta alla categoria IAS40. Quindi, alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120**12.1 Altre attività: composizione**

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.957	1.667
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	5	-
Partite in corso di lavorazione	706	1.856
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	223	158
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	140	156
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	19	31
Anticipi a fornitori	16	1
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	148	999
Totale	3.214	4.868

Le "Partite in corso di lavorazione" sono significativamente diminuite per effetto dell'incasso di 907 mila euro, residuo del credito derivante da una massiccia operazione di cessione di crediti deteriorati intercorsa nel 2019.

Gli "Altri debitori diversi" sono diminuiti, in particolare, per effetto della scelta di imputare alla voce "Esposizioni verso la clientela" di importi relativi a singoli crediti verso Tribunali per sofferenze estinte.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	-	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	119.961	X	X	X	123.389	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	71	X	X	X	227	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	62.800	X	X	X
2.3 Finanziamenti	119.890	X	X	X	60.362	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	119.890	X	X	X	60.362	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per <i>leasing</i>	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	119.961	-	-	119.961	123.389	-	-	123.389

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al *fair value* delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul *fair value*" della Nota Integrativa.

Nella voce 2.3.2 "Altri" figurano operazioni di rifinanziamento poste in essere con Cassa Centrale Banca e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	224.384	X	X	X	196.004	X	X	X
2. Depositi a scadenza	6.725	X	X	X	10.892	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per <i>leasing</i>	-	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	206	X	X	X	43	X	X	X
Totale	231.315	-	-	231.315	206.939	-	-	206.939

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	38.852	-	-	40.413	45.765	-	-	47.495
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	38.852	-	-	40.413	45.765	-	-	47.495
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	38.852	-	-	40.413	45.765	-	-	47.495

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	3.297	3.339
Totale	3.297	3.339

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti per *leasing*.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al *fair value*.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.410	1.441
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	355	337
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	478	110
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	123	143
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	59	85
Altre partite in corso di lavorazione	6	6
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	347	248
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.992	1.959
Partite viaggianti passive	1	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	99	99
Totale	4.871	4.430

La voce "Debiti verso il personale" per 123 mila euro si riferisce al corrispettivo per ore di banca del tempo solidale non godute dai dipendenti per 11 mila euro, alla rivalutazione del TFR maturato verso l'INPS per 40 mila euro e all'equivalente del compenso, da erogare nel 2021, a dipendenti ritenuti meritevoli sulla base della Policy delle remunerazioni vigente per 72 mila euro.

La voce "Creditori diversi-altre" accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'outsourcer preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del core business della BCC.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	637	614
B. AUMENTI	14	58
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	8
B.2 Altre variazioni	8	50
C. DIMINUZIONI	(33)	(35)
C.1 Liquidazioni effettuate	(33)	(35)
C.2 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	618	637
Totale	618	637

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 5 mila Euro;
- integrazione accantonamento da rivalutazione pari a mille Euro;

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende perdite attuariali pari a 8 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'accantonamento dell'esercizio è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO	6	8
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	6	8
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	-	-
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	8	50
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,34%	0,77%
- Tasso di inflazione atteso	0,80%	1,20%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,34 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,10 %;
- Tasso annuo di inflazione: 0,80 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale:

Dirigenti: 1,00%;

Quadri: 0,5%;

Impiegati: 0,5%;

Operai: 0,5%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (2,1%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	265	136
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	252	235
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	296	262
4.1 controversie legali e fiscali	10	13
4.2 oneri per il personale	77	70
4.3 altri	209	178
Totale	813	633

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi

le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" include principalmente l'accantonamento per "premio di risultato contrattuale" (PDR) da erogare ai dipendenti a settembre del 2021 per 70 mila euro e l'accantonamento integrativo per contributo al DGS (Sistema di Garanzia dei Depositi) per 78 mila euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	235	-	262	497
B. AUMENTI	28	-	180	208
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	-	165	208
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	15	-
C. DIMINUZIONI	11	-	146	157
C.1 Utilizzo nell'esercizio	11	-	133	144
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	13	13
D. RIMANENZE FINALI	252	-	296	548

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio – colonna "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie l'incremento del debito futuro stimato per fronteggiare le perdite delle consorelle in difficoltà.

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – colonna "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- 70 mila euro per accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento 2019;
- 7 mila euro per l'adeguamento al fondo per premio anzianità/fedeltà determinato in base a valutazione attuariale;
- 78 mila euro a titolo di integrazione al contributo verso il DGS non ancora richiesto dal Fondo;
- 10 mila euro per spese legali.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni – si riferisce alla quota di utile 2019 destinato a fondo beneficenza.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – colonna "Altri fondi per rischi e oneri", accoglie i decrementi del fondo per eccessivo accantonamento pregresso.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	120	69	22	212
2. Garanzie finanziarie rilasciate	4	4	46	53
Totale	124	73	68	265

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte sia di impegni a erogare fondi che di garanzie finanziarie rilasciate, entrambi soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'importo dei predetti fondi è pari a 252 mila Euro così suddivisi:

- Altri impegni per 217 mila Euro;
- Altre garanzie rilasciate per 34 mila Euro.

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
	31/12/2020	31/12/2019
Fondi su altri impegni a erogare fondi	217	197
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	34	38
Totale	252	235

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	25
3. Rischi e oneri del personale	77	70
4. Controversie legali e fiscali	10	13
5. Altri fondi per rischi e oneri	209	153
Totale	296	262

La voce "Rischi e oneri del personale" si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà e rappresenta l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. Impegni presi dalla banca in merito all'intervento di risoluzione della crisi della Banca Padovana e della Banca Crediveneto per 61 mila euro;
2. Fondo per liquidazione del PDR (premio di rendimento dipendenti) per 70 mila euro.
3. Fondo per integrazione del contributo 2020 al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) per 78 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	350.054	-	350.054	352.219	-	352.219
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	350.054	-	350.054	352.219	-	352.219
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	(582)	-	(582)	(4.541)	-	(4.541)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	(582)	-	(582)	(4.541)	-	(4.541)
Totale A+B	349.472	-	349.472	347.678	-	347.678

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.038,4 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Sono stati rilevati 15 mila euro di controvalore di azioni proprie oggetto di riacquisto.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	347.678	-
- interamente liberate	352.219	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(4.541)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	347.678	-
B. AUMENTI	25.476	-
B.1 Nuove emissioni	18.994	-
- a pagamento:	18.994	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	18.994	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	6.482	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	23.682	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.523	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	21.159	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	349.472	-
D.1 Azioni proprie (+)	582	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	350.054	-
- interamente liberate	350.054	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	31/12/2020	31/12/2019
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	350.054	352.219
Valore	9.038	9.094
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	28.539	28.539	Copertura perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	928	928	Copertura perdite
d) Altre riserve	(8.606)	-	-
Totale	20.861	29.467	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di *fair value* del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione della specie applicata al Trattamento Fine Rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 (comma 22-septies) del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato risulta al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 574 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 185 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	52.700	4.517	68	57.285	41.853
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.140	-	-	1.140	840
c) Banche	-	-	-	-	10
d) Altre società finanziarie	507	-	-	507	509
e) Società non finanziarie	45.245	3.107	65	48.417	35.029
f) Famiglie	5.808	1.410	3	7.221	5.465
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	4.945	1.226	152	6.323	5.692
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	8	-	-	8	8
c) Banche	1.617	-	-	1.617	1.701
d) Altre società finanziarie	95	-	-	95	95
e) Società non finanziarie	2.926	1.226	152	4.304	3.610
f) Famiglie	299	-	-	299	278

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito e pertanto sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche). La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" al punto "c) Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 700 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 687 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti per 230 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	18.600	24.500
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.500	110.800
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli con cui la banca ha collateralizzato la propria attività sul mercato monetario tramitata da Cassa Centrale Banca.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	383.932
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	105.976
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	37.248
2. altri titoli	68.728
c) titoli di terzi depositati presso terzi	104.735
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	173.220
4. ALTRE OPERAZIONI	122.046

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Altre operazioni	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	73.912
a) acquisti	44.127
b) vendite	29.785
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	48.134
a) gestioni patrimoniali	16.684
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.916
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	157
d) altre quote di Oicr	27.377
3. Altre operazioni	-
Totale	122.046

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non ha in essere operazioni di compensazione alla data di bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non ha in essere operazioni di compensazione alla data di bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37	-	X	37	248
3. Attività finanziarie valutate al costo	1.195	5.871	X	7.066	7.526
3.1 Crediti verso banche	165	1	X	166	38
3.2 Crediti verso clientela	1.030	5.870	X	6.900	7.488
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	361	291
Totale	1.232	5.871	-	7.464	8.065
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>	-	244	-	244	529
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

L'esplicitazione di dettaglio "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" evidenzia gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	9	51

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(368)	(1.045)		(1.413)	(2.026)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5)	X	X	(5)	(10)
1.3 Debiti verso clientela	(363)	X	X	(363)	(603)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.045)	X	(1.045)	(1.413)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	(186)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(100)	(67)
Totale	(368)	(1.045)	-	(1.513)	(2.278)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	(1)	(25)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	186
C. Saldo (A-B)	-	(186)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	54	62
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	571	571
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	1
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	14	12
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	175	167
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	152	182
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	230	209
9.1. gestioni di portafogli	100	39
9.1.1. individuali	100	39
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	77	99
9.3. altri prodotti	53	70
d) servizi di incasso e pagamento	854	895
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	787	761
j) altri servizi	793	824
Totale	3.059	3.112

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	9	14
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	784	810
Totale altri servizi	793	824

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è principalmente composto da commissioni su conti non affidati.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	405	376
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	175	167
3. servizi e prodotti di terzi	230	209
B: OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020			31/12/2019		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	54	54	-	62	62
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	571	-	571	571	-	571
d) servizi di incasso e pagamento	854	-	854	895	-	895
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	787	-	787	1.349	-	1.349
j) altri servizi	793	-	793	235	-	235
Totale	3.005	54	3.059	3.50	62	3.112

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale	
	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(63)	(51)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(35)	(29)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(28)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(310)	(302)
e) altri servizi	(29)	(62)
Totale	(402)	(415)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	(29)	(62)
Totale altri servizi	(29)	(62)

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

VOCI/PROVENTI	Totale		Totale	
	31/12/2020		31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	39	-	-	-
Totale	39	-	-	-

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da Cassa Centrale Banca e da Allitude Spa.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	31
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	31

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	5
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	-	5
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-	-
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	-	5
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene contratti derivati.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.716	-	2.716	684	-	684
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.716	-	2.716	684	-	684
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	323	-	323	886	-	886
2.1 Titoli di debito	323	-	323	886	-	886
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	3.039	-	3.039	1.570	-	1.570
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(32)	(32)	-	(87)	(87)
Totale passività (B)	-	(32)	(32)	-	(87)	(87)

Gli utili realizzati su Crediti verso clientela si riferiscono alla negoziazione di titoli di stato di proprietà della banca.

L'attuale incertezza sulla evoluzione della pandemia e la difficoltà nella formulazione di ipotesi sulla evoluzione della stessa, come recentemente evidenziato anche dalla pubblicazione della Banca d'Italia (Previsioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre 2020), ha indotto la Banca a valutare con attenzione vendite di titoli HTC caratterizzate dal carattere di eccezionalità e, pertanto, compatibili con l'attuale policy di gestione del portafoglio titoli del Gruppo. Tale carattere eccezionale delle suddette vendite di HTC risiede nel fatto che le stesse vendite sono strettamente connesse sia alla situazione straordinaria di crisi sanitaria indotta dal Covid 19 sia alla situazione di elevata incertezza dell'evoluzione prospettica della pandemia con effetti non determinabili o significativamente diversi sui principali fattori macroeconomici dell'economia italiana. Grazie a tali vendite eccezionali di titoli HTC, la Banca ha realizzato un ulteriore rafforzamento patrimoniale che consentirà di gestire l'incertezza dell'evoluzione futura della pandemia e degli effetti economici-sociali della stessa. Per tali ragioni, dunque, le predette vendite di titoli HTC sono da considerare come vendite effettuate per motivazioni riconducibili a circostanze eccezionali e, quindi, in quanto tali, escluse dal computo delle vendite considerate ai fini del calcolo dei limiti di frequenza e significatività ai sensi della policy in vigore al 31 dicembre 2020.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110**7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value***

La banca non ha la fattispecie.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	47	-	(34)	-	13
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	47	-	(34)	-	13
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	47	-	(34)	-	13

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. CREDITI VERSO BANCHE	(215)	-	-	160	-	(55)	(168)
- Finanziamenti	(1)	-	-	-	-	(1)	(1)
- Titoli di debito	(214)	-	-	160	-	(54)	(167)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(2.125)	(455)	(3.834)	1.613	1.948	(2.853)	230
- Finanziamenti	(2.075)	(455)	(3.834)	1.550	1.948	(2.866)	195
- Titoli di debito	(50)	-	-	63	-	13	35
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.340)	(455)	(3.834)	1.773	1.948	(2.908)	62

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(126)	-	(346)	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di	(67)	-	(145)	-
3. Nuovi finanziamenti	(3)	-	(3)	-
Totale	(196)	-	(493)	-

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. TITOLI DI DEBITO	(28)	-	-	11	-	(17)	31
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(28)	-	-	11	-	(17)	31

I titoli di debito sono oggetto di svalutazione di tipo statistico.

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La banca non ha la fattispecie.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 3 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale	Totale
	31/12/2020	31/12/2019
1) Personale dipendente	(4.285)	(4.311)
a) salari e stipendi	(3.003)	(3.016)
b) oneri sociali	(757)	(771)
c) indennità di fine rapporto	(29)	(36)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6)	(10)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(326)	(305)
- a contribuzione definita	(326)	(305)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(164)	(174)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(150)	(158)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	43	51
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(28)	(25)
Totale	(4.420)	(4.443)

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 92 mila euro (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 58 mila euro.

Nella voce 6) "Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società" sono riportate le spese relative a tirocinanti.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	61	57
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	21	18
c) restante personale dipendente	40	39
ALTRO PERSONALE	-	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(7)	(8)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(58)	(56)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(81)	(88)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(19)	(20)
Spese per il personale varie: altri benefici	-	(1)
Altri benefici a favore di dipendenti	(164)	(174)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese ICT	(660)	(792)
Spese ICT in outsourcing	(660)	(792)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	-	-
Tasse e tributi (altro)	(736)	(736)
Spese per servizi professionali e consulenze	(426)	(461)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(99)	(110)
Spese relative al recupero crediti	(96)	(124)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(288)	(272)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(839)	(827)
Totale spese amministrative	(3.144)	(3.322)

La voce delle spese amministrative è positivamente risultata in contrazione del 5,4%; l'analisi delle principali determinanti porta ad individuare come rilevanti, a prescindere dal segno algebrico del loro contributo alla massa, nonché meritevoli di illustrazione le seguenti dinamiche reali o apparenti:

- minori costi legati all'informatica in ragione del venir meno, rispetto al 2019, dei maggiori costi legati al computo del canone *step up* con cui avevamo negoziato, nel 2018, l'utilizzo dei servizi erogati dal partner informatico del Gruppo
- un ulteriore (già questa tendenza si era manifestata nel 2019 in ragione di un nuovo contratto tipo sottoscritto con i fornitori aziendali) decremento delle spese professionali accompagnato da omologa tendenza per le spese relative al recupero crediti;
- un incremento delle Altre spese amministrative-altro in ragione degli investimenti fatti legati al contesto pandemico nazionale.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(76)	(68)	(42)	(44)	(46)	(7)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(5)	(50)	(8)	-	(76)
Totale Accantonamenti (-)	(78)	(73)	(92)	(52)	(46)	(83)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	20	22	19	39	69	25
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	7	1	44	2	8	65
Totale riattribuzioni (+)	27	23	63	41	77	90
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(51)	(50)	(29)	(11)	31	7

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	31/12/2020	31/12/2019
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(28)	(50)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
TOTALE ACCANTONAMENTI	(28)	(50)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
TOTALE RIATTRIBUZIONI	-	-
Accantonamento netto	(28)	(50)

I suddetti accantonamenti alimentano il fondo presente nel passivo alla voce 100 a) volto a coprire i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (inclusi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), operanti a favore delle banche di credito cooperativo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(70)	-	(70)	(93)	-	(93)
4. per controversie legali e fiscali	(10)	-	(10)	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	(78)	13	(65)	-	-	-
Totale	(158)	13	(145)	(93)	-	(93)

Il dettaglio della voce Riattribuzioni per 13 mila euro è relativo all'eventuale computo di una imposta sostitutiva maturata sull'acquisto di un appartamento oggi in locazione, ricondotta a ripresa in quanto, essendo decaduto il termine per l'eventuale accertamento fiscale, non sussistono più i motivi per l'appostamento al fondo rischi.

Il punto 3. include l'accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento (PDR 2020).

Il punto 5. include l'accantonamento integrativo per contributo al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) per 78 mila euro.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(411)	-	-	(411)
- Di proprietà	(411)	-	-	(411)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
2. Detenute a scopo di investimento	(44)	-	-	(44)
- Di proprietà	(44)	-	-	(44)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	X	-	-	-
Totale	(455)	-	-	(455)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 DI PROPRIETÀ	(3)	-	-	(3)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3)	-	-	(3)
A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-
Totale	(3)	-	-	(3)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	(13)	(12)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	(13)	(47)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale altri oneri di gestione	(26)	(59)

Gli ammortamenti delle spese per miglorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per interventi di riassetto e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Recupero di imposte	645	635
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	77	79
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	27	30
Recuperi spese diverse	157	248
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	1	10
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	41	93
Totale altri proventi di gestione	949	1.094

I recuperi di imposte sono riconducibili in prevalenza ad imposte di bollo di conti correnti e depositi titoli oltre al computo dell'imposta sostitutiva trattenuta sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce “Recuperi spese diverse” è inserita la “Commissione di Istruttoria Veloce – CIV” applicata agli sconfinamenti a titolo di rimborso per l’attività di Istruttoria conseguente, per 104 mila euro.

Nella voce “Altri proventi di gestione-Altri” sono inclusi i ricavi rinvenienti dai crediti di imposta sulle sanificazioni imposte dalla normativa sanitaria in epoca pandemica, e sugli investimenti in nuovi beni materiali per un totale di 34 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Nel corso del 2020 è stata perfezionata una operazione di capitale che ha comportato il concambio della partecipazione SBA con la partecipazione Allitude spa, generando un piccolo utile pari a 95 euro.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value delle attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 240

La banca non ha iscritto avviamenti.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. IMMOBILI	(97)	(83)
- Utili da cessione	-	36
- Perdite da cessione	(97)	(119)
B. ALTRE ATTIVITÀ	(11)	(12)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(11)	(12)
Risultato netto	(108)	(95)

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.	Imposte correnti (-)	(13)	(390)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(18)	6
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	126	708
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(4)	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	91	324

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto)	1.260
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(322)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	981
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(211)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	213
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	(4)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	209
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	(28)
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	181
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(222)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	252
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(43)
Variazione imposte correnti anni precedenti	11
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(2)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(88)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(88)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(90)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(30)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	91

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Alla data dell'esercizio la banca non ha la fattispecie.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o verso attività a ponderazione zero, nei quattro trimestri dell'esercizio, è stato pari a 75,12%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.351	2.909
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	55
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(11)	120
	a) variazione di <i>fair value</i>	(1)	66
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(10)	54
70.	Piani a benefici definiti	(8)	(50)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	16	(15)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	74	211
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	115	357
	a) variazioni di <i>fair value</i>	222	410
	b) rigiro a conto economico	(107)	33
	- rettifiche per rischio di credito	(8)	-
	- utili/perdite da realizzo	(98)	33
	c) altre variazioni	-	(86)
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(41)	(146)
190.	Totale altre componenti reddituali	71	266
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	1.422	3.175

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante
 - (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF;
 - (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza;
 - (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante
 - (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti;
 - (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del referente della Direzione Risk Management aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;

- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Banca definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente viene verificato da Cassa Centrale Banca il posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi condivisi. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni*, *Sistema informativo* e *continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi. La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- ✓ controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- ✓ verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- ✓ controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La Direzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- a. politiche di remunerazione;
- b. Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP)
- c. Finanza retail;
- d. Single Customer View (SCV);
- e. Trasparenza IVASS

Gli interventi di audit perfezionati sui processi dell'outsourcer informatico hanno riguardato:

- a) Conduzione operativa SIB2000;
- b) Gestione degli incidenti e dei problemi
- c) IT Risk Management (analisi e gestione del rischio informatico)
- d) Project Portfolio Management & Project Management
- e) Continuità Operativa e DR
- f) Change Management
- g) Test di disaster Recovery

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- ✓ al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ✓ ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- ✓ alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ✓ alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera, principalmente verso il settore industriale, commerciale e delle costruzioni, fermo restando le famiglie, soggetto principe delle concessioni creditizie.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di

firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2020, è caratterizzata dalla presenza di n. 11 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile che coordina il processo in oggetto. Si tratta soltanto di un primo passo in quanto poi è l'Area Crediti l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, nello specifico l'Ufficio deputato al Controllo Qualità del Credito, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Alla luce delle disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni* (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso la Banca.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- ✓ garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- ✓ concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- ✓ monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- ✓ formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- ✓ concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;

- ✓ concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati *non-performing*;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate *non-performing*.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da *provider* esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per

il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari²¹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in *bonis* verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in *bonis* verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in *bonis* e deteriorato;
- valore al *fair value* del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

²¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione²² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come "Low credit risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low credit risk";
- in stage 3, i rapporti *non performing*²³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi²⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia²⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

²² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

²³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

²⁴ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

²⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, al 31 dicembre 2020, la Banca, coerentemente con le impostazioni definite dal Gruppo Cassa Centrale, ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- ✓ stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- ✓ l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- ✓ la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- ✓ un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- ✓ il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- ✓ il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- ✓ in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- ✓ in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *maturity* del rapporto e dall'area-geografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)⁶.

- ✓ in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low credit risk" è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come "Low credit risk" (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Per quanto riguarda gli impatti del COVID-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- ✓ le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- ✓ le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante;
- ✓ le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate da Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*);
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in *bonis* o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in *bonis* rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la *Policy* adottata dalla Banca, conformemente ai dettami della Capogruppo, prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari alla percentuale del fido concesso alla controparte come di seguito delineato in base al corpus normativo della banca:

Garanzia	Durata fido garantito	Importo iscrizione ipoteca o scarto calcolato sul valore nominale dei titoli
Ipoteca	Fino a 10 anni	150% del finanziamento
Ipoteca	Oltre 10 anni	200% del finanziamento
Pegno su titoli obbligazionari governativi italiani o sovranazionali denominati in Euro ed OICM monetari e obbligazionari	Qualunque	20% di scarto sul valore di mercato
Pegno su titoli azionari quotati su mercati regolamentati, titoli obbligazionari senior di emittenti investment grade, OICM flessibili-bilanciati ed azionari	Qualunque	40% di scarto sul valore di mercato
Pegno su Depositi a Risparmio, Certificati di Deposito e Prestiti Obbligazionari emessi da BCC Laudense, saldi di c/c	Qualunque	0% di scarto sul valore di mercato

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene in sede di prima valutazione della richiesta di fido ed all'atto dell'istruttoria; periodicamente poi l'Area Crediti pone in essere controlli finalizzati ad evidenziare eventuali diminuzioni di valore tali da richiedere un reintegro della garanzia prestata; l'analisi procede *pari passu* con la disamina della variazione contestuale del merito creditizio del beneficiario dell'affidamento.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- *prevede di rivedere* l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la

soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in *bonis*;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a "sofferenza" sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Le politiche di *write-off* sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la *derecognition* delle attività finanziarie. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- ✓ allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- ✓ per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- ✓ la banca ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- ✓ la banca ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- ✓ la banca ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *stralci totali e parziali* a posizioni (o frazioni di esse) di credito deteriorato per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate nel corso delle annate precedenti.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in *bonis* ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- ✓ passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- ✓ assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- ✓ assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- ✓ presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ✓ ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- ✓ l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis* ordinario o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 60 controparti, di cui 17 classificate già fra le deteriorate e 43 che erano invece in *bonis*. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 75. Nessuna posizione è stata estinta nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.482	1.530	701	7.808	344.011	357.531
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	45.306	45.306
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	1.016	1.016
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	3.482	1.530	701	7.808	390.333	403.853
Totale 31/12/2019	5.071	2.122	566	7.768	372.585	388.112

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.502	9.790	5.712	3.598	355.568	3.749	351.819	357.531
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	45.314	8	45.306	45.306
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	1.016	1.016
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	15.502	9.790	5.712	3.598	400.882	3.757	398.141	403.853
Totale 31/12/2019	17.495	9.736	7.759	3.486	383.452	3.256	380.353	388.112

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.765	-	-	1.156	1.538	349	84	142	3.767
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	4.765	-	-	1.156	1.538	349	84	142	3.767
Totale 31/12/2019	2.831	70	29	2.434	1.597	807	120	31	7.608

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	712	17	-	-	728	2.527	-	-	-	2.527
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(54)	8	-	-	(46)	(220)	-	-	-	(220)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	376	(17)	-	-	360	408	-	-	-	408
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1.034	8	-	-	1.042	2.715	-	-	-	2.715
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impalred acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	9.736	-	-	9.736	-	-	73	23	40	13.128
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(9)	-	-	-	(9)	-	-	-	-	(9)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	31	-	-	(6)	37	-	63	6	-	(165)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	31	-	-	(2.796)	2.827	-	(12)	44	28	858
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	9.790	-	-	6.934	2.855	-	124	73	68	13.812
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(455)	-	-	-	(455)	-	-	-	-	(455)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.823	16.279	2.407	243	522	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	981	965	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	9.804	17.244	2.407	243	522	-
Totale 31/12/2019	16.467	12.233	1.646	722	436	329

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	177	-	-	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di altre misure di concessione	177	-	-	-	-	-
A.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	177	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	23.114	224	22.890	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	23.114	224	22.890	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.617	-	1.617	-
Totale (B)	-	1.617	-	1.617	-
Totale (A+B)	-	24.731	224	24.507	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	11.892	X	8.410	3.482	3.598
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	806	X	608	197	-
b) Inadempienze probabili	2.782	X	1.252	1.530	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.105	X	636	1.469	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	829	X	128	701	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	457	X	79	378	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	8.304	497	7.808	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	416	43	374	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	370.480	3.037	367.443	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.341	546	4.795	-
Totale (A)	15.502	378.784	13.323	380.963	3.598
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	220	X	68	152	-
b) Non deteriorate	X	61.771	449	61.322	-
Totale (B)	220	61.771	517	61.475	-
Totale (A+B)	15.722	440.556	13.840	442.438	3.598

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	755	300	455	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	593	224	368	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	162	75	87	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	181	12	169	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	181	12	169	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	25	-	25	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	25	-	25	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	49.517	840	48.677	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	37.416	750	36.666	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	881	83	798	-
c) Nuovi finanziamenti	11.220	8	11.212	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	50.478	1.152	49.326	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	12.893	3.999	603
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.314	2.244	895
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	401	2.114	414
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	839	51	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	74	79	481
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.314	3.462	669
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	258	144
C.2 write-off	1.367	105	-
C.3 incassi	247	209	337
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	790	100
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	700	2.100	89
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	11.892	2.782	829
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "B.5 Altre variazioni in aumento" è costituita dalle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti da fatti di gestione.

La voce "C.2 Write-off" include sia movimenti contabili perfezionati in ottemperanza alle politiche di Derecognition di Gruppo che cancellazioni per passaggi a perdita o *datio in solutum*

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	2.322	4.307
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.938	3.943
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	601	3.207
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	966	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	571
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	364	-
B.5 altre variazioni in aumento	7	164
C. VARIAZIONI IN DIMINUIZIONE	892	2.492
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.026
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	571	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	966
C.4 write-off	65	-
C.5 incassi	136	239
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	120	261
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	3.368	5.757
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	7.822	373	1.877	366	37	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.820	250	2.432	529	192	85
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.021	151	1.542	411	131	59
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	678	96	3	-	23	23
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.121	3	886	119	38	3
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.232	14	3.057	259	101	6
C.1 riprese di valore da valutazione	302	7	59	47	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	130	-	830	1	34	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.367	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	696	119	8	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.434	7	1.473	93	57	6
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	8.410	608	1.252	636	128	79
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Per il dettaglio della voce "C.4 Write-off" si rimanda alla tabella A.1.9.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	20.054	127.627	2.005	-	-	-	221.384	371.070
- Primo stadio	20.054	127.627	2.005	-	-	-	165.530	315.216
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	40.352	40.352
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	15.502	15.502
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	12.861	32.453	-	-	-	-	-	45.314
- Primo stadio	12.861	32.453	-	-	-	-	-	45.314
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	32.915	160.080	2.005	-	-	-	221.384	416.384
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	57.645	57.645
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.743	5.743
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	220	220
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	63.608	63.608
Totale (A+B+C+D)	32.915	160.080	2.005	-	-	-	284.992	479.992

La classe 1 accoglie titoli di emissione governativa spagnola e le esposizioni con la controparte Cassa Centrale Banca; La classe 2 accoglie i titoli emessi dallo Stato Italiano, titoli di emissione governativa del Portogallo e il saldo del conto corrente aperto presso le Poste Italiane;

La classe 4 accoglie unicamente un titolo obbligazionario subordinato emesso da Carige spa ed acquistato dalla BCC nell'ambito di una strategia di Gruppo.

Il rating utilizzato risulta determinato da Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite**

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	206.560	195.070	146.298	-	2.116	1.213	-	-
1.1. totalmente garantite	180.218	169.866	136.094	-	1.833	1.028	-	-
- di cui deteriorate	12.667	4.835	4.586	-	-	11	-	-
1.2. parzialmente garantite	26.342	25.205	10.204	-	283	185	-	-
- di cui deteriorate	1.059	382	282	-	44	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	25.196	25.077	-	-	62	675	-	-
2.1. totalmente garantite	12.605	12.553	-	-	62	642	-	-
- di cui deteriorate	152	106	-	-	-	106	-	-
2.2. parzialmente garantite	12.591	12.523	-	-	-	33	-	-
- di cui deteriorate	65	44	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	17.533	-	974	22.506	190.641
1.1. totalmente garantite	-	-	-	7.831	-	854	22.183	169.823
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	13	219	4.829
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	9.701	-	120	323	20.818
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	8	-	334
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	714	-	402	21.274	23.128
2.1. totalmente garantite	-	-	-	220	-	354	11.275	12.553
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	106
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	495	-	48	9.999	10.575
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	58	58

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	4.507	4.357	530	3.827	2.389
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	4.507	4.357	530	3.827	2.389
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	4.507	4.357	530	3.827	2.389
Totale 31/12/2019	3.478	2.826	634	2.192	1.406

Nel corso del 2020 sono state acquistate attività materiali per 2,389 milioni di Euro: di queste, 2,1 milioni di euro afferiscono all'impatto contabile di bilancio di una *datio in solutum* che ha avuto per oggetto un terreno edificabile.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	170.488	37	414	277	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	170.488	37	414	277	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.146	2	347	256	-	-
Totale (B)	1.146	2	347	256	-	-
Totale (A+B)	31/12/2020	171.634	39	761	533	-
Totale (A+B)	31/12/2019	169.937	87	2.533	510	-

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	2.557	6.001	924	2.409
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	129	376	68	232
A.2 Inadempienze probabili	545	774	985	478
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	531	200	938	436
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	87	17	614	111
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	46	7	332	72
A.4 Esposizioni non deteriorate	90.177	1.322	114.172	1.897
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	660	161	4.509	427
Totale (A)	93.366	8.114	116.696	4.894
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	150	67	2	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	52.358	145	7.471	46
Totale (B)	52.509	212	7.473	47
Totale (A+B)	145.874	8.326	124.169	4.941
Totale (A+B)	31/12/2019	121.647	8.274	124.301
Totale (A+B)	31/12/2019	121.647	8.274	124.301

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	3.124	7.091	1	3	356	1.316	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.530	1.121	-	-	-	131	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	701	128	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	195.618	3.115	10.024	106	151.659	303	257	7
Totale (A)	200.973	11.454	10.025	109	152.015	1.750	257	7
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	152	68	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	57.345	186	3.430	8	210	255	337	-
Totale (B)	57.497	254	3.430	8	210	255	337	-
Totale (A+B)	258.470	11.709	13.456	117	152.226	2.005	594	8
Totale (A+B)	31/12/2020	258.470	11.709	13.456	117	152.226	2.005	594
Totale (A+B)	31/12/2019	248.570	11.962	8.948	47	159.971	1.967	929

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.903	221	20.595	2	511	-	-	-
Totale (A)	1.903	221	20.595	2	511	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.617	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	1.617	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2020	1.903	221	20.595	2	2.128	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	1.957	167	12.915	1	1.996	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	31/12/2020	31/12/2019
a) ammontare (valore di bilancio)	198.901	195.061
b) ammontare (valore ponderato)	4.393	8.029
c) numero	4	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca è *originator* e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (c.d. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa**1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"**

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione "proprie" e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

(L'informativa di seguito riportata va indicata per le Banche affiliate che detengono titoli Lucrezia. Le Banche affiliate devono Inserire l'informativa relativa ad eventuali altre operazioni di cartolarizzazione di terzi)

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 118 mila Euro. Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti

nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – sottovoce b) crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 6 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio non sono state apportate ulteriori rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto".

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- ✓ il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- ✓ la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- ✓ le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *framework*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- ✓ le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- ✓ le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- ✓ natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- ✓ tassi di default;
- ✓ rimborsi anticipati;
- ✓ esposizioni soggette a procedure esecutive;
- ✓ natura delle garanzie reali;
- ✓ merito creditizio dei debitori;
- ✓ diversificazione settoriale e geografica;
- ✓ frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione

normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni “proprie”.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
	389	271				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		33.947			126.789		
Lucrezia securitisation srl - Credivento	Roma Via Mario Carucci 131		23.739			47.277		
Lucrezia securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		5.462			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2020						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A- B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	33.947	Titoli Senior	126.789	(92.842)		92.842
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	23.739	Titoli Senior	47.277	(23.538)		23.538
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	5.462	Titoli Senior	32.461	(26.999)		26.999

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31 dicembre 2020 si riferiscono:

- per circa 638 milioni al portafoglio riveniente dall'intervento di sostegno alle economie della BCC Padovana ed Irpina;
- per circa 211 milioni al portafoglio riveniente dall'intervento di sostegno alle economie della Crediveneto;
- per circa 59 milioni al portafoglio riveniente dall'intervento di sostegno alle economie della BCC di Castiglione Messer Raimondo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2020 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25 gennaio 2021.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Informazioni di natura quantitativa**D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

E.4 Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza) della Banca pianifica e così propone al consiglio di amministrazione le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di dieci giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, e la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli

sovrnazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente *Risk Management* e dalla *Direzione Finanza* e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2020 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite da Cassa Centrale Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente *risk management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo dall'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal *Responsabile Finanza* mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ✓ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- ✓ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' *Area Finanza* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* messo a disposizione da Cassa Centrale Banca; la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- ✓ analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva senza *shock* ed una con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- ✓ analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);

- ✓ trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening*, *flattening*, *short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato, Cassa Centrale Banca monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative in concerto con Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente *risk management* e dal *Responsabile Finanza* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2020:

VaR 31/12/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
1.465.869	4.055.560	1.269.719	15.600.412

Importi all'unità di Euro

Al 31 dicembre 2020 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite da Cassa Centrale Banca.

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato (aumento degli spread, crollo dei mercati azionari, aumento della volatilità, etc) legati soprattutto all'evento pandemico del COVID-19.

Nel corso del 2020 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2020. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/20	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
1.465.869	1.998.462	-1.765.544	4.174.970	-3.486.182

Importi all'unità di Euro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta di denominazione Euro)

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	55.892	140.920	88.930	2.326	37.772	38.078	38.736	-
1.1 Titoli di debito	-	31.659	82.083	-	14.611	23.162	19.319	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	1.819	-	-
- altri	-	31.659	82.083	-	14.611	21.343	19.319	-
1.2 Finanziamenti a banche	15.284	2.163	1.582	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	40.608	107.098	5.265	2.326	23.161	14.916	19.417	-
- c/c	30.910	14	-	4	178	-	-	-
- altri finanziamenti	9.698	107.084	5.265	2.322	22.983	14.916	19.417	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.521	106.689	4.936	2.322	20.833	14.916	19.417	-
- altri	8.177	395	329	-	2.150	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	244.992	4.704	2.254	54.595	78.380	4.015	-	-
2.1 Debiti verso clientela	223.962	638	1.919	2.457	1.050	103	-	-
- c/c	217.672	37	-	250	-	-	-	-
- altri debiti	6.290	601	1.919	2.207	1.050	103	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.290	601	1.919	2.207	1.050	103	-	-
2.2 Debiti verso banche	71	-	-	49.939	69.951	-	-	-
- c/c	71	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	49.939	69.951	-	-	-
2.3 Titoli di debito	20.960	4.066	335	2.200	7.379	3.912	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	20.960	4.066	335	2.200	7.379	3.912	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI	42	26.611	1.703	1.725	12.278	8.606	2.495	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	42	26.611	1.703	1.725	12.278	8.606	2.495	
- Opzioni	42	26.611	1.703	1.725	12.278	8.606	2.495	
+ Posizioni lunghe	1	757	868	1.725	12.278	8.606	2.495	-
+ Posizioni corte	41	25.854	835	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta di denominazione diversa da Euro)

POLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	1.200							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.200							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. PASSIVITÀ PER CASSA	1.187							
2.1 Debiti verso clientela	1.187							
- c/c	1.187							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. DERIVATI FINANZIARI	48							
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	48							
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								-
+ Posizioni corte								-
- Altri derivati	48							
+ Posizioni lunghe	24	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	24	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2020, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-18.759.612	1.616.675
Portafoglio Bancario: titoli	-14.765.123	1.582.509
Altre attività	-420.644	51.145
Passività	25.325.553	-2.253.954
Totale	-8.619.828	996.375
Fondi Propri	35.820.854,00	35.820.854,00
Impatto % su fondi propri	-24,06%	2,78%

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	2.342.947	-436.958
Portafoglio Bancario: titoli	1.057.648	-142.523
Altre attività	16.298	-4.077
Passività	-2.358.022	608.864
Totale	1.058.871	25.306
Margine di interesse prospettico	7.143.396,73	7.143.396,73
Impatto % su margine di interesse prospettico	14,82%	0,35%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Referente *Risk management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Corone svedesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.200	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.200					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	5	3			1	
C. Passività finanziarie	1.187	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.187					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	48					
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	48					
+ Posizioni lunghe	24					
+ Posizioni corte	24					
Totale attività	1.205	3	-	-	1	-
Totale passività	1.187	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	18	3	-	-	1	-

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati finanziari di negoziazione OTC.

B. Derivati creditizi**B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento la banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie. In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

Informazioni di natura qualitativa**A. Attività di copertura del fair value**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere strumenti di copertura.

E. Elementi coperti**Informazioni di natura quantitativa****A. Derivati finanziari di copertura**

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

B. Derivati creditizi di copertura**B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere derivati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura**C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere strumenti non derivati di copertura.

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del fair value**

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere coperture di fair value.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere coperture ascrivibili a tale fattispecie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto**E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti per controparti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere coperture ascrivibili alla fattispecie.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- ✓ endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- ✓ esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- ✓ combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- ✓ l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ✓ l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- ✓ l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- ✓ disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- ✓ finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso la Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta mensilmente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 7,54%

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- ✓ le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- ✓ le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- ✓ le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- ✓ gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- ✓ i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente negli applicativi di Gruppo.

L'indicatore "Net stable funding ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplanò due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate nonché il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità. Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 44.776.806 di Euro; di cui titoli di livello 1 pari ad € 43,65 milioni di Euro e 1,1 milione di Euro di liquidità in monete e banconote.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta di denominazione Euro)

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	38.146	52	1.343	4.234	10.360
A.1 Titoli di Stato	-	-	23	6	296
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	42
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	38.146	52	1.320	4.227	10.022
- Banche	14.965	-	-	-	-
- Clientela	23.181	52	1.320	4.227	10.022
B. PASSIVITÀ PER CASSA	222.981	-	39	1.430	5.743
B.1 Depositi e conti correnti	222.775	-	-	95	462
- Banche	66	-	-	-	-
- Clientela	222.709	-	-	95	462
B.2 Titoli di debito	-	-	39	1.335	5.281
B.3 Altre passività	206	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	10.160	11.248	166.541	159.030	2.163
A.1 Titoli di Stato	600	833	110.903	49.850	-
A.2 Altri titoli di debito	42	85	-	2.406	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.518	10.330	55.638	106.774	2.163
- Banche	1.567	-	-	-	2.163
- Clientela	7.951	10.330	55.638	106.774	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	2.476	55.720	93.692	6.084	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.925	2.470	1.058	103	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	1.925	2.470	1.058	103	-
B.2 Titoli di debito	551	3.310	22.634	5.981	-
B.3 Altre passività	-	49.940	70.000	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta di denominazione diversa da Euro)

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	1.200				
A.1 Titoli di Stato					
A.2 Altri titoli di debito					
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti	1.200				
- Banche	1.200				
- Clientela					
B. PASSIVITÀ PER CASSA	1.187				
B.1 Depositi e conti correnti	1.187				
- Banche					
- Clientela	1.187				
B.2 Titoli di debito					
B.3 Altre passività					
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		48			
- Posizioni lunghe		24			
- Posizioni corte		24			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA					
A.1 Titoli di Stato					
A.2 Altri titoli di debito					
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti					
- Banche					
- Clientela					
B. PASSIVITÀ PER CASSA					
B.1 Depositi e conti correnti					
- Banche					
- Clientela					
B.2 Titoli di debito					
B.3 Altre passività					
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di *Risk management*.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- ✓ misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- ✓ monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- ✓ gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;

- ✓ *reporting*, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. Il Piano di Continuità operativa è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/09/2020 e successivamente integrato, con delibera consigliare del 09/03/2021, con il Piano di Continuità Operativa e quello di Disaster Recovery adottati da Allitude S.p.A. Il CDA del 09/03/2021 ha, inoltre, espressamente accettato i rischi residui non gestiti dal Piano. Nel 2021, dal punto di vista formativo in materia, verrà erogata apposito corso al personale dipendente.

ANNO	Importo
Anno T	9.640
Anno T-1	9.610
Anno T-2	9.094
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	9.448
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	1.417

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio il totale delle perdite operative registrate ammonta a 45.510 euro; l'aggregato risulta caratterizzato dalle spese straordinarie pandemiche e da una rapina.

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza dell'87,65% sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite sono rappresentate dall'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, PC e cellulari per l'attivazione dello *Smart-Working*, oltre a sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- un eventuale piano di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 21,45%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 21,45%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 21,49%.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale e adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Capitale	9.038	9.094
2. Sovrapprezzi di emissione	122	126
3. Riserve	20.861	18.388
- di utili	20.861	18.388
a) legale	28.539	26.076
b) statutaria	928	928
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(8.606)	(8.616)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(15)	(117)
6. Riserve da valutazione:	343	271
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	300	309
- Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	145	70
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(102)	(108)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.351	2.909
Totale	31.700	30.671

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	152	(7)	70	-
2. Titoli di capitale	307	(7)	309	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	459	(14)	379	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	70	309	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	320	28	-
2.1 Incrementi di Fair value	243	1	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	8	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	3	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	66	27	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	245	37	-
3.1 Riduzioni di Fair value	20	2	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	102	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	10	-
3.5 Altre Variazioni	123	25	-
4. RIMANENZE FINALI	145	300	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
1. ESISTENZE INIZIALI	(108)	(58)
2. VARIAZIONI POSITIVE	14	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
2.2 Altre variazioni	14	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(8)	(50)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(8)	(50)
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(102)	(108)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2020 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Questo Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro dei soggetti interessati.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio: essi sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche": si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Rientrano tra i dirigenti con responsabilità strategiche come sopra definiti, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	75	75	57	57	340	340	472	472
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	16	16	2	2	122	122	140	140
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	91	91	59	59	462	462	612	612

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti. Nella voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	23.523	119.890	118.100	-	600	398
Controllate	37	417	-	-	47	37
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	357	508	4	1.642	4	1
Altre parti correlate	1.861	930	-	6.649	69	14
Totale	25.778	121.745	118.104	8.291	720	450

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio; essi si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da

quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

La colonna "Attivo" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Passivo" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "Garanzie ricevute" indica quelle rilasciate, sia personali che reali, a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

Gli importi di cui la colonna "Attivo" alla riga "Capogruppo" si riferiscono all'esposizione complessiva con Cassa Centrale Banca in termini di conti correnti, depositi e partecipazione infragruppo; i rapporti passivi sono interamente costituiti da operazioni di rifinanziamento presso la BCE la cui garanzia è rappresentata dai titoli indicati nella colonna "Garanzie rilasciate". I costi e i ricavi si riferiscono alle spese sostenute, agli interessi pagati, alle commissioni incassate e agli interessi liquidati nel corso del 2020.

Gli importi di cui la colonna "Attivo" alla riga "Controllate" si riferiscono principalmente alle altre attività e passività in essere alla chiusura del bilancio per commissioni ancora da percepire e fatture ancora da liquidare e ratei passivi maturati nell'ambito dei contratti nei confronti delle società di servizi appartenenti al Gruppo di Cassa Centrale Banca. I costi e i ricavi si riferiscono alle spese sostenute e alle commissioni incassate nel corso del 2020.

Si precisa che a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico, le proprie caratteristiche organizzative e le disposizioni riveniente dalla Capogruppo.

Nel corso del 2020 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di nessun genere, in ordine alle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano espresso parere negativo o formulato rilievi.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO**Denominazione della Capogruppo**

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2019) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico*(importi in migliaia di euro)*

Voci dell'attivo	31/12/19
Cassa e disponibilità liquide	151.003
Attività finanziarie	7.922.362
Partecipazioni	240.739
Attività materiali ed immateriali	23.842
Altre attività	257.791
Totale attivo	8.595.737

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/19
Passività finanziarie	7.088.232
Altre passività	353.825
Trattamento di fine rapporto del personale	2.369
Fondi per rischi ed oneri	17.130
Patrimonio netto	1.134.181
Totale Passivo	8.595.737

Conto Economico sintetico*(importi in migliaia di euro)*

Voci di Conto Economico	31/12/19
Margine di interesse	31.587
Commissioni nette	77.693
Dividendi	7.030
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	29.615
Margine di intermediazione	145.925
Rettifiche/riprese di valore nette	932
Risultato della gestione finanziaria	146.857
Oneri di gestione	(140.941)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.895
Altri proventi (oneri)	34.613
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1.548
Risultato corrente lordo	44.973
Imposte sul reddito	(14.076)
Risultato netto	30.897

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

Allegato 1 – Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis art. 2427 del c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2020 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla banca. Gli importi si considerano al netto dell'IVA, delle spese e del Contributo Consob.

Onorari della revisione

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	13
Servizi di attestazione	23
Altri servizi	1
Totale	37

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 160b) "altre spese amministrative".

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing.

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5 - 26900 LODI
Tel. 0371/5850.1 -Fax. 0371/5850244

Codice fiscale

09900240152

Partita IVA – gruppo CCB

02529020220

Codice SDI per fatturazione elettronica

ZS100U1

Sito Internet

www.bcclaudense.it

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794.0

Codice Swift / BIC

CCRTIT2TLAU

Camera di Commercio – numero di iscrizione (REA)

LO-1324029

Numero di iscrizione registro imprese di Milano Monza-Brianza Lodi

09900240152

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Codice SIA

A24Z9

Codice Ateco

641910

Codice Lei

5493002GUK42AICGG334

Iscrizione Albo delle Banche

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Temporaneo delle BCC

...LAUS PRIDE

